ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

L[illegible] RIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 16 Marzo 1914 ROMA Lunedì 16 Marzo 1914 — Num. 74

Le trattative dell'on. Salandra

I colloqui dell'on. Salandra

La seconda giornata di sorveglianza e di « pedinamento » non ci ha procurato almeno nelle ore antimeridiane, molte emozioni... Si prevedeva che stamane via delle Finanze sarebbe stata la mèta d'un lungo pellegrinaggio di parlamentari chiamati dall'on. Salandra a conferire sulla attuale situazione politica e sulla conseguente soluzione; ma l'attesa, per quanto lunga, è stata monotona... Ci si dice, e noi raccogliamo anche questa voce fra le tante che si mescolano all'abbondante notiziario di una giornata di crisi, che l'on. Riccio, amico fidato dell'on. Salandra, dovrà vedere in giornata, probabilmente alla Camera, l'on. Salandra per riferirgli l'esito delle pratiche iniziate fin dall'altra sera e continuate attivamente nelle giornate di ieri e di oggi con molti parlamentari. L'on. Riccio non si è visto stamane in via delle Finanze, ma ha comunicato più volte per telefono con l'on. Salandra.

L'on. Schanzer

E' passiamo alla breve cronaca di stamane. L'on. Salandra non è uscito di casa. Il solo deputato che — invitato dallo stesso on. Salandra — si sia recato da lui è l'on. Schanzer che vi si è trattenuto per oltre un'ora. Naturalmente l'on. Schanzer si è mostrato assai riservato circa il colloquio avuto con l'on. Salandra; e i giornalisti che l'hanno avvicinato, subito dopo il colloquio, non hanno osato tentare l'impenetrabile riserbo del deputato di Spoleto. Per quel che sappiamo, la conversazione di stamane tra i due parlamentari si è aggirata intorno alla situazione politica. L'on. Salandra ha ritenuto opportuno di interrogare in proposito il suo autorevole collega che alla Camera è ritenuto, oltre che uomo di valore per ingegno e cultura, anche uno spirito equilibrato e cauto.

Il colloquio tra l'on. Salandra e l'on. Schanzer sarà probabilmente ripreso tra stasera e domani.

Il sen. Bettoni

Pochi minuti dopo l'on. Schanzer, si è recato a casa Salandra il senatore Bettoni che ne è uscito circa alle ore 13. La visita del sen. Bettoni all'on. Salandra è stata interpretata con un significato non estraneo all'attuale incarico assunto dall'on. Salandra; ed ha fatto diffondere subito la voce che il deputato di Lucera sarebbe propenso a cercare qualche collaboratore nel Senato.

L'on. Martini

Alle 13,30 l'on. Salandra ha fatto colazione con la famiglia. Alle 13,40 è salito in carrozza, facendosi condurre in via Poli, nell'abitazione del senatore Talamo, dove era ad attenderlo l'on. Ferdinando Martini.

L'on. Salandra ha avuto con l'on. Martini un lungo colloquio, del quale è facile indovinare l'argomento, ed ha lasciato la casa del senatore Talamo alle 15,50.

Mentre l'on. Salandra usciva dall'abitazione del senatore Talamo, un'automobile che procedeva a discreta velocità era sul punto di investirlo.

L'on. Salandra lo ha evitato, addossandosi verso il muro ed esclamando:

— Non andiamo sotto l'automobile, perchè... farebbe piacere a qualcuno!

Poi è salito in vettura, tornando alla propria abitazione.

I Sottosegretari di Stato

Si conferma la voce che al Ministero della Marina, che resterebbe affidato allo ammiraglio Millo, potrebbe rimanere anche il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Tra i nomi dei nuovi sottosegretari, più o meno probabili, si facevano oggi quelli degli on. Gaetano Mosca e Baslini.

E' da escludere peraltro che all'uno o all'altro sia destinato il sottosegretariato all'interno, dove sarebbe chiamato un deputato di sinistra.

Al Senato

Le fatiche dell'on. Salandra sono seguite al Senato — come accennavamo ieri — più con curiosità che con passione. Palazzo Madama è in questi giorni — se si può dire più tranquillo del consueto. Le sale sono deserte, i senatori che vi passano sono pochi, i discorsi sono perciò brevi e pacati.

Il senatore Melodia diceva: — Il momento politico è grave: sia dal punto di vista finanziario che da quello sociale. Per tanto la crisi attuale è fuori dell'ordinario difficoltosa. Chi vorrà sobbarcarsi? Certo la persona dell'on. Salandra può affidare per la probità e la rettitudine del carattere, ma e la situazione parlamentare? D'altronde io — soggiungeva l'autorevole senatore — su cotesta soluzione non saprei ora, allo stato delle informazioni, dire altro; ma dal punto di vista dell'ambiente nostro, voglio dire, egli precisava, dell'ambiente di Palazzo Madama, una cosa che credo essere condivisa indistintamente da tutti i miei colleghi, ed è che tutti desiderano che il nuovo Governo — qualunque che sia — si dimostri coi fatti premuroso della partecipazione che il Senato ha diritto di avere alla vita politica del paese. Io non faccio recriminazioni — continuava l'onorevole senatore — ma è un fatto che la nostra assemblea da qualche tempo, che non data per nulla dall'ultimo gabinetto dimissionario, è tenuta nell'ombra, è messa un poco da parte con pregiudizio, credetemi, dell'autorità stessa dei governi. Noi senatori — e non dovrei dirlo io, ma è una constatazione — godiamo nel paese di una fiducia e di un rispetto dei quali i governi non sembra si diano cura di profittarne per la loro azione politica, non tanto rispetto alle Camere quanto di fronte al paese. Ora, io dico, un governo il quale dimostrasse di nutrire coteste preoccupazioni, le quali ridonderebbero, in fine dei conti, a suo principale vantaggio, troverebbe qui un entusiasmo di collaborazione che pochi sospettano.

Voci e comenti di Montecitorio

Intervistatori e intervistati

I giornalisti, a furia di intervistare i deputati grossi e piccini, hanno finito per intervistare... sè stessi. E non è detto che da queste auto-interviste non si potrebbero cavare parecchie colonne di prosa gustosa e interessante. In quel metro quadrato di ex-corridoio verde che è divenuto il salotto dei giornalisti a Montecitorio, stamane si dialogava vivacemente intorno alla soluzione della crisi; ed ogni deputato che entrasse o che uscisse dava lo spunto per una nuova conversazione o per complicare quella già incominciata. Erano rappresentati i giornali d'ogni colore; e... d'ogni colore erano i giudizi, le previsioni, i motti di spirito che scoppiettavano allegramente con inesauribilità prodigiosa.

Alle conversazioni partecipavano, di quando in quando, i deputati di passaggio e qualche senatore. Il nuovo Ministero era, volta a volta, fatto e disfatto; le liste delle più complicate combinazioni si succedevano rapidamente; i nomi dei candidati subivano un'analisi chimica delle più rigorose, lettera per lettera.... Ma solo un punto fu quel che ci vinse... A un tratto, si è presentato un collega tutto roseo e sorridente, il quale con l'aria di chi sa di aver fatto una grande scoperta, ha esclamato:

— Signori, questa è la prima domenica della crisi...

Risata generale.

— .... ed è la domenica delle Palme, che precede quella di risurrezione...

Altra risata generale.

— Ma voi non capite il significato simbolico delle mie parole! Pasqua di risurrezione vuol dire soluzione della crisi, formazione del nuovo Gabinetto. Ed io vi assicuro che la Pasqua è imminente.

Calendario e simbolismo a parte, l'allegro collega ha detto due grandi piccole verità:

1. che questa è la prima domenica della crisi (e nessuno ne dubita);

2. che la soluzione della crisi appare realmente molto vicina.

E' voce quasi unanime che il nuovo Ministero potrà essere completamente formato non oltre mercoledì prossimo.

Le fondamenta e la siepe

Circa i criteri dell'on. Salandra nelle scelta de' suoi collaboratori al Governo, non abbiamo che a confermare quanto già abbiamo pubblicato. Egli è uomo di intuito prontissimo ed ha lunga esperienza dell'ambiente parlamentare; cosicchè non possono sfuggirgli le esigenze della realtà in mezzo alle quali è stato chiamato a reggere il timone dello Stato. Tutti i suoi sforzi si volgono ora a far sì che il nuovo Ministero rispecchi quanto più è possibile non solo la fisonomia della maggioranza della Camera, ma il pensiero e il sentimento del Paese.

Le svariate ragioni per le quali s'è determinata la crisi gli hanno fatto risparmiare dei passi falsi; e dalle ragioni stesse della crisi e dal pensiero concorde dei gruppi di Estrema Sinistra e di molti liberali e democratici sparsi nei vari settori della Camera, egli ha sentito confermarsi la sua stessa convinzione per l'opportunità di facilitare una netta distinzione dei partiti.

Tale convinzione l'on. Salandra sta attuando praticamente, nei limiti che gli consente la situazione parlamentare.

Un autorevole deputato di sinistra ci diceva stamane:

— La prima delimitazione ch'egli ha posto a sè stesso è quella di appoggiare il suo Ministero decisamente a Sinistra, fino ai banchi dei democratici costituzionali, ma di non oltrepassare la siepe dei radicali; per modo da vincere ogni diffidenza nel campo liberale e nel tempo stesso affidare coraggiosamente all'Estrema Sinistra la sua funzione di critica e di controllo. Tale decisione ha inoltre il vantaggio di cementare la vecchia maggioranza parlamentare, incitandola ad un lavoro pratico e fecondo di utili risultati, immune dalle polemiche e dalle beghe dei singoli gruppi.

— Ma quale sarà il contegno dell'Estrema? — molti si ripetevano anche oggi.

Secondo le voci più concordi ed accreditate, tanto il gruppo radicale quanto quello socialista riformista concederanno all'on. Salandra un periodo non breve di benevola attesa. Questo contegno appare il più logico e il più corretto, anche a giudizio dei pessimisti di Montecitorio; pessimisti che non mancano mai. Esso è confermato d'altronde dalle interviste pubblicate in questi giorni e, per ciò che riguarda i socialisti riformisti, è ufficialmente documentato in un articolo dell'*Azione socialista*, ultimo numero.

L'organo del partito socialista riformista scrive infatti: « Oggi l'Italia ha davanti a sè un periodo non breve che possiamo chiamare di riassestamento e di reintegrazione, dopo la raffica della guerra libica e in conseguenza dei nuovi carichi che la Libia ha portato con sè. Una opera siffatta è giusto che sia compiuta da coloro che alla impresa diedero la loro adesione, e più specialmente da quella parte che riuscì a irretire nelle sue suggestioni il Governo democratico, ottenendo colla impresa d'Africa di fargli espiare il monopolio assicurazioni e la riforma elettorale.

« Il nostro partito non può dunque che « stare in finestra » come dicono a Roma. E senza aver la pretesa di dare consigli, noi augureremmo che tutta l'Estrema — radicali compresi — tenessero il medesimo atteggiamento ».

Non parliamo dei socialisti ufficiali, che non sanno ancor decidersi nella scelta dell'epiteto da attribuire all'on. Salandra (reazionario o luogotenente dell'on. Giolitti), ma che probabilmente dovranno, alla prova dei fatti, mettere molta acqua nel loro vino e persuadersi che certe terminologie e certe *boutades* hanno fatto il loro tempo. Il Paese ha bisogno di un Governo forte e operoso; di un periodo di calma e di raccoglimento.

Un ministero di sinistra?

Man mano che gli approcci dell'on. Salandra avvicinavano la possibilità di soluzione della crisi, ne giungevano gli echi a Montecitorio, producendo ottima impressione, meno — s'intende — tra gli irriducibili divoratori di ogni combinazione ministeriale.

Quando si è saputo in modo certo che l'on. Salandra volgeva i suoi passi verso la parte più democratica della Sinistra storica, si è compreso quanto fossero infondate le prevenzioni che si erano da alcuni nutrite; quanto fossero ingiustificati i timori di un conservatorismo troppo accentuato e di un esclusivismo che ripugnano alla mente dell'on. Salandra.

Oggi, più delle voci intorno ai criteri seguiti dal futuro presidente del Consiglio nella scelta dei suoi collaboratori, valevano gli uomini che egli ha consultato: gli on. Schanzer, Bettolo, Martini.

Con l'on. Schanzer, democratico-costituzionale, una delle menti più acute e versatili della Camera, l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio, e molti sperano che l'egregio relatore del primo bilancio del Ministero delle Colonie non ricusi di partecipare al Gabinetto presieduto dall'onor. Salandra. E' nota la profonda stima reciproca che lega i due parlamentari ed è voce diffusa che l'on. Schanzer al Ministero delle Finanze, o a quello delle Colonie avrebbe modo di affermare durevolmente le proprie eccellenti qualità di cultura e di competenza speciale.

Stamane l'on. Bettolo a Montecitorio è stato amabilmente assediato dal senatore Molmenti e da parecchi deputati suoi amici ed estimatori, i quali cercavano di persuaderlo a non negare la sua accettazione all'eventuale offerta di un portafoglio tecnico.

Quanto all'on. Martini, sappiamo che non sono del tutto eliminate le obbiezioni che egli solleva contro la sua accettazione a prendere una parte attiva e non secondaria nella combinazione che prepara l'on. Salandra; ma sappiamo anche che continuano i colloqui dell'on. Salandra con lui; e non è improbabile che, da un momento all'altro, siano vinte tutte le riluttanze dell'on. Bettolo.

Ma, qualunque sia il risultato di questi colloqui e qualunque sia per essere la sorte delle speranze diffusesi fino a tutt'oggi a Montecitorio, è certo che il nuovo Ministero è sulla via di formarsi in tempo relativamente breve ed in modo vitale. Per giudicarlo, occorrerà attendere la prova dei fatti.

Il ponte

Un ex-sottosegretario di Stato, al quale il progetto sulla precedenza del matrimonio civile può conferire in questo momento una particolare importanza politica, ci osservava oggi alla Camera che l'on. Salandra dovrebbe essere consigliato nella composizione del suo Gabinetto anche da considerazioni patriottiche.

— Vi sono dei periodi nei quali non si dovrebbe esitare ad assumere il potere, in qualunque condizione e pur non essendo matematicamente sicuri di una maggioranza permanente. Ora l'on. Giolitti non può restare al suo posto, nè può formare un Gabinetto che abbia troppo precisa la fisionomia di luogotenente. L'on. Salandra è nella maggioranza da poco tempo, ma la maggioranza gli deve riconoscere il merito di esservi entrato proprio quando i pericoli incominciavano. D'altra parte egli mantiene il suo carattere. Nessuno meglio di lui può dunque formare un ministero-ponte fra la confusa situazione attuale e quella che si determinerà ora che l'on. Giolitti ha lasciato il potere. L'on. Salandra dovrebbe considerare questo come un dovere e compierlo a qualunque costo.

L'on. Schanzer

Oggetto di molti commenti oggi alla Camera la conversazione durata oltre un'ora fra l'on. Salandra e l'on. Schanzer. Lo on. Schanzer nella Camera è ascritto al gruppo della Sinistra democratica e fa parte della Commissione che esamina il progetto sulla precedenza del matrimonio civile. Se egli entrasse nel Gabinetto Salandra, di cui si dice che mira a formarsi nella parte più estrema della maggioranza, non si avrebbe più il diritto di chiamare moderato o clericaloide il Gabinetto. Si diceva alla Camera che i due uomini politici si erano lasciati con riserva di rivedersi nel pomeriggio, e che nel pomeriggio l'on. Schanzer aveva avuto un colloquio con l'on. Giolitti: ma all'ora in cui andavamo in macchina, si ignorava ancora se l'on. Schanzer sarebbe entrato o no nel Gabinetto Salandra.

Le questioni regionali

I Gabinetti obbediscono nella loro funzione anche a certi criterii regionali. Il Gabinetto Giolitti, che comprendeva sette piemontesi, aveva due ministri siciliani ed un sottosegretario della stessa isola. Se l'on. Di San Giuliano — ciò che non è ancora sicuro — insistesse nel suo proposito di riposarsi, l'on. Salandra dovrebbe cercare dei nomi nella deputazione siciliana, ciò che non è facile, perchè la deputazione siciliana comprende molti deputati nuovi e molti di Estrema.

L'on. Sonnino e i radicali

Si è detto da qualche giornale che l'onorevole Sonnino rinunziasse all'incarico di formare un nuovo Ministero a causa della mancata partecipazione dei radicali.

Ciò è assolutamente inesatto.

Abbiamo parlato a Montecitorio con parecchi deputati che sono in grado di conoscere bene i fatti; e possiamo escludere nel modo più assoluto che l'on. Sonnino, ricevuto dal Re l'incarico di risolvere la crisi, abbia fatto qualsiasi passo verso il gruppo radicale, chiedendo la sua collaborazione o il suo appoggio. Egli non ha interpellato affatto il gruppo radicale. La rinunzia all'incarico di formare il Gabinetto è stata in lui determinata, non da difficoltà frapposte da questo o quel gruppo parlamentare, ma esclusivamente dal suo speciale stato d'animo, che non gli permetteva di affrontare la situazione; stato d'animo che si è chiamato castità e che si potrebbe definire ascetismo politico, o come altrimenti si voglia, ma che non ha nulla a che fare con... l'on. Alessio, o con l'on. Fera, o con altri loro colleghi.

Chi non entra

Per contro, si riteneva che non ne avrebbero fatto parte l'onorevole Luigi Luzzatti, l'on. Orlando e l'on. De Nava. Si avevano cioè dei criterii per restringere le ricerche sui nomi dei futuri ministri. E si attribuiva, non sappiamo con quale fondamento, all'on. Salandra questa frase: « Trovo delle resistenze fra i capi, ma so che le battaglie si vincono con la fanteria. Non ho nessuna furia di formare il Gabinetto, e non procedo di corsa. Non voglio nemmeno mettere insieme ad ogni costo un Ministero, e lo presenterò soltanto se mi riescirà come ho in mente di farlo ».

Le liste ipotetiche

Come al solito, imperversano nelle conversazioni e sui giornali di Roma e di provincia le liste immaginarie, con le quali chi ha tempo da perdere risolve la attuale crisi ministeriale.

Occorre appena dire che nessuna di esse ha ancora la più lontana probabilità di avvicinarsi al vero.

Così è veramente fantastica la lista messa in circolazione, secondo la quale l'on. Salandra avrebbe la presidenza e il Tesoro, mentre il Ministero dell'Interno sarebbe affidato all'on. V. E. Orlando e quello degli Esteri all'on. Fusinato.

In detta lista fantastica figuravano gli on. Martini, Scialoia, Morelli-Gualtierotti, Millo, Daneo, Dari, Schanzer, Riccio e Grandi come ministri degli altri Dicasteri.

Per quanto, secondo le più fondate previsioni, la soluzione della crisi si presenti non lontana, non è ancora possibile pubblicare una lista seria e probabile. Sono in corso trattative e colloqui; è solo in seguito al loro completo svolgimento potrà concretarsi un elenco di ministri e di sottosegretari di Stato prossimi a salire al Governo.

Il caratterista nella compagnia ministeriale

Mentre si lavora alla soluzione della crisi, nè a Montecitorio, nè fuori si vede ancora il caratterista, che possa completare il nucleo necessario per la costituzione di un Ministero, come ogni compagnia drammatica. L'on Giolitti, primo attore e direttore insuperabile, ha sempre cercato il caratterista fra i radicali: o Sacchi o Bissolati. E questo gli ha permesso in certi momenti di appoggiarsi con la destra sul bastone della vecchiaia, facendo le soste conservative senza urtare le suscettibilità democratiche molto più diffuse in Italia dei sentimenti democratici.

L'onorevole Sonnino, nei primi 100 giorni, volle imitare il suo abile e fortunato avversario; e scritturò per caratterista l'on. Pantano, l'antico paladino dell'ostruzionismo in nome di una impalpabile repubblica sociale, un po' classica ed un po' riformatrice. Questa combinazione, sciatta come tutte le imitazioni meditate a tavolino, trovò il pubblico mal disposto e calò la tela al primo atto per non alzarsi più.

Vennero i secondi 100 giorni, ossia il [illegible] Sonnino — Luzzatti — Bettolo, ma neppur questa volta gli attori furono bene accolti; e si capisce il perchè. Nel primo caso il colorito del quadro politico era *liberty*, ossia esotico e stridente rispetto alla educazione artistica del paese; nel secondo caso le tinte erano uniformi e prive di chiaro oscuri. Una compagnia di primi attori nessuno ha mai saputo dirigerla.

Tali sono i pochi e semplici dati di fatto che mi offre la storia contemporanea e sui quali si può tirare l'oroscopo sul prossimo Ministero, il dramma atteso con ansietà e nuovo per le scene di Montecitorio.

Per formare un Governo, ripeto, non occorre un uomo solo, chiamato dalla fiducia di Sua Maestà; occorrono almeno due uomini che rappresentino una combinazione; il resto viene poi naturalmente e senza difficoltà.

Il secondo uomo, il caratterista, riconosciamolo francamente, manca fra i 350 deputati che costituiscono la maggioranza effettiva o potenziale nella XXIV legislatura. Di presidenti del Consiglio c'è dovizia. Luzzatti e Sonnino, che già hanno avuto il bastone del comando, Salandra o Carcano che sono stati al Governo in secondo grado, e Bertolini ed Orlando e Bettolo ed altri ancora, se ben si scruta nei segreti delle anime e dei gruppi. Ma l'uomo che sappia dare vivacità all'azione, distraendo il pubblico dal soggetto principale, non c'è; e non si può inventarlo lì per lì, se non si prende dal campo radicale. Ormai Camera e paese hanno contratto l'abitudine di governi temperati nella sostanza, ma riformisti in apparenza. E' una tradizione da lungo tempo costituita e che serve ad ammansire periodicamente i numerosi proclamatori della propria coscienza ultra-progressista.

Le ragioni di questa respettiva deficenza ed esuberanza di capi e sotto-capi, nei due campi che costituiscono la immensa maggioranza del partito liberale non sono difficili ad intendersi. Il partito radicale da troppi anni, fra blocco e blocco, fornisce presidenti di Camera e ministri e sottosegretari di Stato, destinati sempre alla medesima funzione di olio progressista sulle ruote moderate; ed il moto uniforme e continuo, per legge fisica insuperabile, non può trasformarsi in moto perpetuo. Ecco in sostanza le ragioni del generale disagio dei gruppi parlamentari di fronte alla abile e pur prevista ritirata dell'on. Giolitti sul Monte Sinai.

A conto finale questa critica della situazione (che prescinde assolutamente dagli uomini e si volge ai gruppi) tende a dimostrare una sola verità. Il partito radicale, necessario ormai al retto funzionamento costituzionale sta per invecchiare innanzi tempo; nè a renderlo vigoroso bastano il suo portamento aitante e gaio, la parola corretta, od il vestito all'ultima moda portato con incesso ardito, alla popolare.

Come mai questo partito « giovane e bello e di gentile aspetto » come l'ultimo degli Svevi, mostra già capelli grigi in contrasto col volto roseo della gioventù e cuore sazio delle ebbrezze della vita primaverile? La ragione è questa. Per il partito radicale è passato il tempo di far la vita dello scapolo; ormai anche per lui è giunta l'ora di costituirsi una famiglia. Ha bisogno di prender moglie e di procreare legittimamente. Altrimenti si avvierà alle disillusioni ed alle amarezze e nelle ore del riposo la sua quiete sarà turbata dalla visione delle nascenti rughe sulla fronte e dai primi risentimenti di un carattere scontento e brontolone.

La natura umana non dipende solo dal sesso e dalla età, ma anche dalle proprietà della stirpe. E la nostra schiatta (lo dimostra a sufficienza la nostra storia di ogni tempo) ha la caratteristica della adorazione formale per la novità combinata [illegible] con l'amore riposto per la tradizione. Gli anticlericali italiani, del medio evo finivano con la predica contro i vescovi, andando poi a processione a lato al vescovo; il popolo italiano ha fatto le sue rivoluzioni accompagnando rispettosamente principi e sovrani spodestati al di là del confine; i governi nuovi appena sostituiti ai vecchi avevano già in sè elementi maturi ed equilibrati.

Questo è il segreto della nostra storia nazionale, che oggi rivive nei partiti parlamentari. Perciò appena per un momento all'inizio del Regno di Casa Savoia si ebbe una destra conservatrice ed una sinistra riformatrice; ma ben presto il carattere nazionale riprese la prevalenza; ed i partiti nati dopo il 1870 fin dall'origine furono un sapiente miscuglio di tendenze innovatrici e consuetudinarie così inviluppato, che nessuno ha più potuto cavarne fuori un organismo parlamentare unico, una gradazione uniforme dall'una all'altra estrema. Fra i repubblicani sono sempre stati in prevalenza i seguaci puri di Mazzini ossia delle idealità astratte e trapassate. In seno al partito socialista ha alloggiato sempre un conservatorismo indeterminato, che, dal programma minimo distruttore di quello massimo, ha finito per incarnarsi nei così detti riformisti, i quali in sostanza non hanno riformato altro che sè medesimi. E perfino dal partito ufficiale socialista rivoluzionario, irriducibile, catastrofico si alzano ogni tanto i Raimondo od i Labriola a pronunziare magnifici discorsi dai quali il pubblico è pienamente rassicurato che tali uomini non capitaneranno mai una rivolta popolare.

Il partito radicale, sorto per dare uomini di puri intendimenti democratici al Governo del Re, poteva sottrarsi alle leggi di stirpe o di ambiente. Le due tendenze antiche Marcora e Sacchi, e quelle più recenti di destri e sinistri, corrispondono alla essenza di tutti i partiti italiani. Ma il gruppo radicale è andato più in là in fatto di invecchiamento precoce; perchè una sorta di paranoia tradizionalista ed anticlericale, lo ha trascinato in pastoie che inceppano la libertà dei suoi movimenti.

Mentre i repubblicani nostri stanno fermi alle idee giovanili di Mazzini ossia al 1830 all'incirca; ed i socialisti riformano incessantemente i vari programmi minimi che possono nascere dalla vecchiaia di Carlo Marx come dalla gioventù di Gesù Cristo o dalle corporazioni medioevali; i radicali credono (e pare sia il solo atto di fede del partito) che la spina dorsale di un programma politico per l'Italia del 1914 possa prendersi a prestito dall'anticlericalismo, ossia da un complesso di postulati che il secolo passato trasse dai criteri sociali dei secoli precedenti.

La pagina storica che sta scrivendo oggi di sè stesso il popolo italiano, ha invece una fisonomia tutta propria. Al risorgimento politico della nazione tiene dietro il risorgimento economico con le sue crisi ed i suoi benefizi. Nè un partito nuovo può mostrarsi nel pieno vigore della gioventù facendo perdere tempo al Parlamento ed al Paese col perpetuo divorzio e colla precedenza di un matrimonio o di un'altro. Il paese intanto lavora e produce e risparmia; e sente, col suo fine buon senso, che il progresso della nazione si deve a lui anzichè a questo od a quel partito parlamentare ed al Parlamento complessivamente.

I gruppi a base economica sono da noi ignoti, mentre l'età nostra è essenzialmente età di lavoro e di assetto economico. E perciò solo i socialisti, non ostante i loro evidenti paradossi, hanno una netta fisonomia ed una posizione nel paese, mentre il pubblico non intende questa nuova Camera eletta a suffragio universale, che in ciascun settore ha un bagaglio ingombrante di pregiudizi e di eminenti personalità.

L'attuale crisi ministeriale si risolverà in un modo o nell'altro e sarà un episodio più o meno fortunato della vita parlamentare. Ma le difficoltà della soluzione in un caso così semplice quale è il ritiro di un Ministero decrepito deve avvertire che gli attuali programmi dei vari gruppi liberali sono aridi ed esauriti. I radicali, autori della crisi, non possono assumere il potere in luogo del Ministero da loro abbattuto; e neppure sanno dare alla nuova combinazione di governo uomini capaci di far la parte caratteristica in un programma finanziario ed economico.

Da un lato del partito monarchico della Camera stanno dunque gli adoratori del bilancio dello Stato, che hanno reso notevoli servizi al paese quando il pareggio era la base del nostro credito all'estero. Ma dall'altro lato, a sinistra dovrebbero trovarsi gruppi capaci di sostenere autorevolmente che, in un paese avviato ad un progresso economico come l'Italia, c'è qualche cosa che preme anche più del bilancio dello Stato, ossia il bilancio della Nazione.

Ed a questo [illegible] mancato i nostri radicali che, col loro matrimoni e divorzi, si sono ridotti fastidiosi; e perciò non possono più dare ai connubi propri quel sapore democratico che in ogni tempo ha costituito il contorno delle pietanze politiche ammannite dai soli conservatori italiani.

Provate a proporre una riforma radicale del credito e delle banche, una limitazione del potere regolamentare o degli ordinamenti complicati dello Stato, una semplificazione dei codici e delle burocrazie od una netta e sincera separazione della Chiesa e dello Stato; e vedrete il radicalismo italiano prender subito un aspetto evanescente, invece di condensarsi ed assumere forma con un patrimonio di idee in opposizione ai socialisti e diverse da quelle dei conservatori. I radicali, per non volere accasarsi a tempo e secondo le esigenze della età, corrono rischio di perdere la simpatia delle nobili dame che hanno desiderato la loro compagnia piacevole nei familiari ed onesti conviti.

NELLO TOSCANELLI.

Il caso Sonnino

Alcuni giornali, mentre constatano che all'inizio della crisi il nome dell'on. Sonnino fu onorato da una designazione quasi universale; viceversa concludono per dargli le massime lodi e decretargli quasi un trionfo, per il fatto che l'illustre uomo abbia declinato il mandato che gli era stato offerto.

Noi ci domandiamo se in questo non ci sia una aspra contraddizione. Un così largo consenso di designazione, come si era avuto, non veniva forse ad implicare, oltre che la constatazione dei meriti dell'uomo parlamentare, anche una quasi affermazione di un dovere, da parte sua, di affrontare la situazione? Ed allora, come può essere celebrato come un merito il fatto che egli vi si sia sottratto? Esso potrà essere un merito particolare a certe tendenze moralmente e politicamente interessate a che l'on. Sonnino continuasse a tenersi sotto la tenda d'Achille; e si comprende in tal caso che coloro che forse preparavano i dardi da scagliargli contro qualora egli avesse accettato, li abbiano trasformati in una pioggia di fiori sopra il suo « gran rifiuto ».

Noi non potremmo partecipare in nessun modo a questo sentimento, sia pure interpretato nel senso migliore; perchè a noi pare che esso risulti da una confusione di cose assai diverse. Noi siamo personalmente, per alcuni rispetti, estimatori dell'on. Sonnino quanto qualunque altro; riconoscendo in lui la suprema competenza tecnica per certi problemi e le grandi, durevoli benemerenze da lui acquistate risolvendoli con mirabile energia in condizioni gravi e difficili; e stimiamo ed ammiriamo pure in lui le alte ed austere qualità intellettuali e morali di studioso e di cittadino. Ma queste qualità non devono essere confuse con qualità di altra specie e sopratutto con quelle più larghe e comprensive che formano la creatura speciale e rara che si chiama l'uomo politico; e noi non crediamo che si possa deporre la corona dell'uomo politico sulla fronte del filosofo o dell'asceta. Ad ogni fronte la sua corona...

L'on. Sonnino, nelle varie occasioni in cui si è trovato a dovere agire specialmente come uomo politico, non è stato felice. Nel 1905, quando la reazione del paese agli eccessi scioperaioli indicava la opportunità, anzi la necessità di poggiare a destra, chiamò seco i radicali, e cadde. Nel 1909, quando invece la collaborazione radicale ed anche riformista, come provarono poi i fatti, si manifestava possibile, egli poggiò piuttosto a destra, e cadde ancora. Oggi, a nostra impressione, egli si trovava finalmente di fronte alla possibilità di costituire un ministero vitale, ed aveva a favore una disposizione della opinione pubblica simpatica più che non si potesse prevedere, ed invece ha rifiutato e si è tratto in disparte.

L'austerità ascetica del rifiuto, è una attitudine ed un gesto che, in questo nostro basso mondo egoistico attrae sempre molte simpatie, non escluse quelle degli egoisti stessi che vi vedono e calcolano segretamente un vantaggio proprio. Noi non neghiamo all'on. Sonnino la soddisfazione di questo particolare successo; ma non ci pare il caso di confonderlo con un successo politico, che si ottiene in altro campo e con lo spiegamento di altre virtù. « Sino a che c'è vita c'è speranza » dice il proverbio; e quindi noi non negheremo a *priori* che anche l'on. Sonnino possa riuscire a suo tempo a spiegare le qualità più propriamente politiche; ma aspetteremo il fatto per riconoscerlo e dargliene la lode.

Il principe di Galles entra a Corte

Il suo viaggio nel Continente

LONDRA, 15.

Il Principe di Galles ha fatto iersera il suo primo ingresso ufficiale a Corte.

Il Principe, accompagnato dal comandante Cadogan deve recarsi nelle vacanze di Pasqua sul Continente. Benchè non siano ancora resi noti i particolari del viaggio, il corrispondente ritiene che il Principe si propone di visitare in automobile la parte nord-ovest della Germania, dell'Austria e forse la Danimarca.

La visita avrà carattere strettamente privato e il viaggio durerà tre settimane.

La sentenza per l'incaglio della "San Giorgio,,

Cacace e Degli Uberti condannati

NAPOLI, 15, ore 8.

La sentenza

Come vi ho ieri informato, alle ore 12, dopo l'arringa dell'avv. Gregoraci, il Presidente ha chiesto agli imputati ed al P. M. se avessero nulla da aggiungere, e quindi, dichiarato chiuso il dibattimento il Tribunale si è ritirato per deliberare.

Il pubblico ha dovuto attendere circa undici ore l'uscita dei giudici dalla Camera delle deliberazioni.

Finalmente alle ore 23,50 il Tribunale rientra. La folla enorme che stipa addirittura l'aula prorompe in un lungo mormorio. L'ammiraglio Viale, presidente, fa una severa ramanzina al pubblico avvertendo che avrebbe fatto immediatamente sgombrare la sala.

Tanto il Presidente che i giudici appaiono evidentemente commossi. L'ammiraglio Viale ha in mano la sentenza che si compone di circa 80 pagine e ne comincia la lettura che dura circa un'ora. Durante la prima parte che narra il fatto, i due giudicabili, che sono in piedi sullo attenti, come del resto lo sono tutti gli ufficiali che si trovano in Tribunale, sono calmi. Però a misura che il Presidente legge i considerando, il volto specialmente del comandante Cacace diventa pallido ed il pubblico comincia a rumoreggiare.

Finalmente il Presidente dice che visti gli articoli 85, seconda e terza parte, 58, ..., 12, 22 e 26 del codice penale militare, il Tribunale dichiara il capitano di vascello Cacace Adolfo ed il tenente di vascello Degli Uberti Ubaldo responsabili di negligenza di cui alla seconda e terza parte del citato articolo 85 con il concorso delle attenuanti generiche e condanna il capitano di vascello Cacace Adolfo a mesi ... sospensione dallo impiego ed il tenente di vascello Degli Uberti Ubaldo a pene disciplinari, entrambi in solido alle spese del processo ed al risarcimento dei danni.

Le motivazioni

Il Tribunale, nelle motivazioni di diritto ha così ragionato:

« Considerando che la colpa costitutiva del reato consiste in una volontà di omissione o di negligenza nel calcolare le conseguenze possibili e prevedibili dei propri atti e che quindi per la imputabilità della colpa occorrono tre condizioni volontarie: atto mancato di previsione, effetto nocivo e possibilità di prevederlo; nell'operato del comandante Cacace Adolfo e del tenente di vascello Degli Uberti Ubaldo devesi riscontrare negligenza, giacchè essi hanno dimostrato inosservanza di doveri speciali dipendenti dal proprio incarico di ufficio ed essendo stati volontariamente negligenti, in quanto che tanto il Cacace che il Degli Uberti hanno voluto commettere od omettere un loro atto dal quale è derivato l'evento; e poichè questo essi potevano prevedere e non hanno previsto si hanno nella specie gli elementi costitutivi del reato colposo per negligenza previsto dall'art. 85 seconda e terza parte codice penale militare marittimo.

Infatti è fuori di dubbio che l'investimento della r. nave « San Giorgio » e le conseguenti avarie gravi furono prodotte dall'azione e dalle omissioni volontarie dei due predetti ufficiali che non hanno previsto, ma potevano prevedere ed evitare l'incaglio, indi esiste anche quel nesso tra causa ed effetto che è condizione essenziale per la imputabilità della colpa.

E poichè l'operato di ciascuno ufficiale è stato causa concomitante ne deriva per ognuno la responsabilità per la propria parte nell'avvenuto danno.

Considerando che di buon grado si concede ad entrambi il beneficio delle attenuanti oltre che per le deficienti condizioni del fanale di Punta Pezzo anche nei riguardi del Cacace per il suo brillantissimo passato marinaresco, per i servizi resi a Tripoli al tempo della guerra e per l'ammirevole contegno durante le operazioni di disincaglio; e nei riguardi del tenente degli Uberti per le sue ottime note caratteristiche specialmente nel disimpegno delle mansioni di ufficiale di rotta e anche per l'opera sua attiva e solerte durante il disincaglio.

Considerando che per entrambi gli accusati si crede di applicare il minimo della pena che per il beneficio delle attenuanti è ridotta per il comandante Cacace da un anno a sei mesi di sospensione dall'impiego e per il tenente degli Uberti da due mesi di carcere militare a pena disciplinare ».

Il pubblico enorme che gremiva l'aula ha atteso all'uscita del Tribunale il comandante Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti, i quali sono usciti separatamente, ed ha fatto ai due ufficiali dimostrazioni di simpatia.

La sentenza tra la "Edison,, e il suo personale

MILANO, 15.

Come è noto, perdurando da tre giorni uno sciopero l' « Edison » aveva fatto applicare alle varie rimesse una diffida nella quale si avvertiva il personale di presentarsi al lavoro minacciando in caso contrario di applicare l'articolo 12 del regolamento il quale dà facoltà all' « Edison » di licenziare tutti quei dipendenti che perdurassero ad astenersi dal lavoro. I tramvieri non tennero conto di questa diffida e lo sciopero continuò per altri tre giorni. Alla ripresa del lavoro l'« Edison » licenziò i primi dieci tramvieri per ordine alfabetico dichiarando che avrebbe licenziato volta per volta quando l'avesse ritenuto opportuno, tutta la maestranza tramviaria con il sistema di dieci in dieci. I tramvieri protestarono allora e minacciarono un nuovo sciopero. Della cosa si occupò anche l'autorità e fu rimesso ad una Commissione arbitrale l'esame della legittimità dell'articolo 12. Ora la Commissione ha dato il suo lodo convenendo nella piena legittimità dell'applicazione dell'art. 12 suddetto, ed ammettendo così nell' Edison » il diritto di licenziamento del suo personale.

Della Commissione arbitrale facevano parte un socialista, l'avv. Buffoni ed un repubblicano, l'avv. Re. Ambedue si sono mostrati dissenzienti dalla maggioranza della Commissione. L'avv. Re però ha firmato il lodo mentre se n'è astenuto l'avv. Buffoni.

Il processo per l'omicidio del sindaco di Orune

SASSARI, 14.

All'udienza di oggi si ebbero le arringhe di due giovani e valenti avvocati della difesa: l'avv. Devilla che sostenne l'innocenza di Pietro Arcadu, e l'avv. F. Bandino che iniziò la sua arringa difendendo il presunto esecutore Coconeddu.

L'avv. Devilla iniziò il suo dire con un caldissimo saluto al collega esordiente Mario Berlinguer e agli avvocati nuoresi, poi accennò alle convinzioni della sorella di uno degli imputati e a quella che affermò infondata del P. M. Tracciate le origini delle accuse contro gli Arcadu, l'oratore si fermò a Soma, ad Allegria e allo Schinardi, tre gravi testi di accusa. E con grande vivacità discusse, le loro dichiarazioni, fermandosi specialmente sull'ultimo episodio e scagliandosi contro gli organizzatori di questo processo.

La sua arringa durò due ore e fu piena di forza; dopo la chiusa impetuosa in cui egli invocò la pace sul paese d'Orune ebbe vivi complimenti.

Dopo il riposo parlò l'avv. Bandino del foro di Nuoro che svolse oggi, con analisi minuta e penetrante la parte generale del suo efficace discorso rimandando a domani il seguito.

Fece una chiara e vivace pittura del sistema falso e sospetto che guidò le indagini di questo processo e con abili raffronti descrisse gli accusatori e la vedova. Anch'egli ebbe, alla fine di questa prima parte della arringa, gran numero di strette di mano cordiali.

Il verdetto si avrà probabilmente giovedì.

L'affare Dal Mistro-Pégoud

Il sequestro rimosso - Ma Pégoud non volerà.

MILANO, 15, ore 16.

Stamane un delegato di P. S., munito di un'ordinanza del procuratore del Re si è recato a togliere i suggelli all'apparecchio sequestrato di Dal Mistro. L'ordinanza dice che dopo la perizia dell'ing. Galli era superfluo mantenere sotto sequestro l'apparecchio, mentre invece l'ordigno (tubo flessibile e contrappeso) rimane sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il delegato si è recato al magazzino dove si trova custodito l'apparecchio in compagnia dell'ing. Castelfranco e del Dal Mistro, che era insieme all'on. Gallina. Egli ha letto ai presenti la ordinanza ed ha tolto i suggelli. Dopo di che l'apparecchio è tornato a complete disposizione dei suoi proprietari. Il Dal Mistro ha dichiarato che l'aeroplano resterà ancora chiuso nel cassone parecchio tempo e che prima di volare egli dovrà non solo far costruire il pezzo originale trasformato dal Pégoud, ma dovrà far eseguire alcune modificazioni in altre parti della macchina.

— Si farà la prova chiesta da Pégoud? — è stato domandato al Dal Mistro.

— La perizia dell'ing. Galli — ha risposto il Dal Mistro — mi sembra abbastanza conclusiva su questo punto, epperò inutile alcun'altra prova. Il pezzo modificato è ancora sotto sequestro. Ad ogni modo io non concederò alcun permesso al Pégoud di eseguire ...

Per un congresso di cavalieri del lavoro

MILANO, 14, ore 16.

In relazione della decisione da prendersi nell'adunanza del 18 corr. a Roma presso l' « Associazione del movimento dei forestieri » circa la convocazione di un primo Congresso dei cavalieri al merito del lavoro, si è tenuta a Milano una prima riunione tra parecchi cavalieri del lavoro della Lombardia per uno scambio di idee sull'argomento. Si è aderito in massima all'iniziativa, destinata a regolare una amichevole unione di industriali, agricoltori e commercianti appartenenti a quest'ordine. Si sono espresse delle riserve specialmente sull'epoca del Congresso, nel senso che sia più opportuno di convocare il convegno ai primi di autunno onde dar modo di parteciparvi a non pochi cavalieri del lavoro residenti all'estero e nelle lontane Americhe, che hanno non pochi meriti di tenere alto il nome italiano di fronte alle nazioni straniere e quindi si deve usare loro un doveroso riguardo. Tali riserve saranno illustrate nell'adunanza prossima che si terrà a Roma.

La strana morte di un cacciatore

SALERNO, 14.

Le più strane congetture si son fatte intorno alla morte di un tal Gennaro Pinto, proprietario, di Casalvelino, il cui cadavere, sospintovi dalle onde, fu trovato ieri su quella spiaggia.

Ma ciò che oggi si è potuto assodare circa la cagione della morte del Pinto, pone stranamente, in mezzo al tragico caso, una tinta di grottesco e di comico.

Il povero Pinto era un accanito cacciatore. Recatosi, come al solito, a caccia, aveva colpito ad altissimo volo, un grande uccello. Il volatile, ferito non gravemente, potè sulle prime resistere in un volo irregolare; poi cadde pesantemente in mare, ad un centinaio di metri dalla spiaggia.

Il Pinto, indispettito, non volendo in alcun modo rinunciare alla sua bella preda pennuta, si cacciò nell'acqua per raggiungerla a nuoto, ma, colpito da congestione, annegò.

Suddito francese espulso dall'Italia

SAVONA, 15.

Nel pomeriggio si è diffusa la città la notizia che il cav. Victor Verani, vice direttore della Società anonima ferrovie aeree Savona-San Giuseppe — di nazionalità Francese — era stato con recente decreto del Ministero degli interni, su concorde deliberazione del Consiglio dei ministri, espulso dal Regno per ragioni di ordine pubblico.

A quanto pare, i motivi che hanno provocato questo grave provvedimento, dovrebbero ricercarsi in una continua opera di denigrazione contro l'Italia e contro gli Italiani.

Vittima di una valanga

CUNEO, 15.

Il signor Boudulet di Bersezio, ma residente a Marsiglia avendo appreso che una sua figlia era gravemente ammalata presso i parenti a Bersezio, stabilì di recarsi presso di lei e volle fare il viaggio attraverso il colle della Maddalena. Sorpreso durante il viaggio dalla tormenta si ricoverò presso uno degli scarsi casolari che sorgono in quella località aspra e deserta; ma dopo breve sosta avendo voluto nuovamente riprendere il cammino l'infelice fu travolto da una enorme valanga.

Il cadavere del Boudulet non è stato ancora ritrovato.

Un comizio pro Nasi a Palermo

PALERMO, 15, ore 16.

Oggi in piazza Bellini alle ore 15 ha avuto luogo un comizio in favore della convalidazione e del riconoscimento all'elettorato nell'on. Nunzio Nasi. Al comizio intervennero più di diecimila persone e i rappresentanti di tutti i comuni della Sicilia. Il comizio è riuscito ordinato ed imponente. Vi parlarono il presidente dell'*Unione popolare pro Nasi* prof. Calafiori, il prof. Giovanni Cuccia, l'avv. Messina rappresentante di Messina, il notaio Manzo per Termini Imerese e l'avv. Paternostro. Venne votato un ordine del giorno e mentre vi telefono i comizianti percorrono le vie della città con bandiere e musica.

La "Città di Milano,, e la "Lombardia,,

Abbiamo dalla Spezia 15:

In data di ieri la R. N. *Città di Milano* è passata in armamento ridotto col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Mengi Luciano comandante, tenente di vascello Olivieri Angelo ufficiale in 2.a sottotenente di vascello Accoretta Enrico.

Anche la R. N. *Lombardia* è passata in armamento ridotto.

NOTE DI MEDICINA

Una nuova scoperta IL PAGEOL

Non esistono malattie più frequenti e più penose per i disgraziati che ne sono colpiti, e che ne hanno l'esistenza amareggiata, che le malattie delle vie urinarie. E possiamo anche aggiungere che non ne esistono forse più trascurate. Ciò è spiegato da parecchie ragioni.

Anzitutto la nessuna considerazione in cui per molto tempo furono tenute certe malattie cosidette (e non se ne capisce troppo il perchè) « vergognose » aveva finito per estendersi anche alle altre la cui genesi tuttavia non implica nè da presso nè da lontano il più lieve elemento di scandalo. La convenzione vuole che certe malattie si debbano chiamare segrete in causa della loro sede. E' arduo immaginare il male che simile sciocca prevenzione ha causato! Quanti sventurati sono rimasti per tutta la loro vita invalidi, sofferenti e disperati per non aver osato rivelare ad alcuno, neppure ad un medico, una infermità che non sempre era poi la punizione del libertinaggio.

Di tutti gli organi del corpo umano, i più delicati, i più vulnerabili, se non i più esposti, sono indubbiamente la vescica, i reni ed i loro annessi, e per soffrirne non è punto necessario avere nel proprio sangue i ricordi avvelenati di uno di quei peccati di gioventù la cui espiazione si protrae talvolta sino alla quarta generazione, a detrimento della forza e della salute della razza. I raffreddori, gli scarti di regime, l'abuso di eccitanti e di droghe, gli eccessi di fatica, l'arterio-sclerosi, una caduta, un trauma, la senescenza dei tessuti, ecc., bastano più che a sufficienza per provocare il catarro vescicale, le nefriti, l'incontinenza o la ritenzione di orina, la cistite, l'ipertrofia della prostata, l'uretrite, ecc., altrettanti mali che non hanno nulla d'inconfessabile e tanto comuni che ben rari sono coloro che a partire da una certa età abbiano la fortuna di esserne esenti. Si può anzi dire che queste malattie sono altrettanto diffuse che la bronchite e la stitichezza.

Il peggio è che per lungo tempo non si conobbero rimedi veramente efficaci contro tali mali. Non che mancassero i rimedi specifici, anzi, ve n'erano fin troppi! se si tien conto che in terapeutica l'abbondanza è piuttosto di cattivo augurio. Il problema non era però risolto, perchè la maggior parte di questi rimedi avevano il vizio redibitorio di congestionare e di irritare i reni, aggravando l'infiammazione locale invece di lenirla.

Grazie al cielo, però, da qualche tempo si vien operando una reazione felice. Fra i nuovi specifici la cui scoperta si deve ai progressi della farmacologia, una menzione speciale è dovuta al Pagéol, che è un sapiente composto del principi attivi di due piante balsamiche ben conosciute (*fabiana imbricata* ed *isteriònica bayiahuen*) e di un sale nuovo scoperto dal signor Edoardo Duménil e battezzato *balifostan*.

Una serie già molto lunga e compatta di esperienze mediche ha provato come, grazie ad una affinità reale per i tessuti interessati, il Pagéol esercita un'azione incomparabilmente benefica sui reni, sull'uretra e sulla vescica che esso decongestiona e disinfetta nello stesso tempo che rende chiare le urine, esaurisce gli scoli morbosi ed uccide in modo sicuro il gonococco ossia microbo della suppurazione. E' già molto certamente, ma v'è di meglio. Infatti il Pagéol presentato sotto la forma discreta di capsule che si possono prendere in incognito in qualunque luogo, anche in viaggio, possiede inoltre la triplice superiorità di essere *assolutamente innocuo*, anche se preso a forti dosi, al punto da poter senza pena essere tollerato dallo stomaco più delicato; di non presentare alcuna contro-indicazione, e di potersi conciliare senza inconvenienti con qualunque altra medicina sia interna che esterna.

Dice il proverbio che « un raffreddore trascurato è una porta aperta alla morte ». Con maggior ragione l'adagio si può applicare ad altre malattie molto più terribili. L'apparizione del Pagéol che rende senza scusa la trascuratezza, merita dunque di essere accolta con riconoscenza e con rispetto, come un felice avvenimento, e noi ci permetteremo quindi di ritornare ancora sull'argomento.

Dr. BORRISSENNE.

N. B. — E' bene si sappia che il *Pageol Dumenil* si trova in tutte le buone Farmacie e presso *Les Laboratoires Edouard Dumenil* — Filiale per l'Italia e Colonie, II Bastioni di Porta Vittoria — Milano.

Il prezzo di una scatola L. 10.50; tre scatole L. 31 (Estero L. 11 e L. 33) contro cartolina vaglia alla Filiale a Milano.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 14.

DI NUOVO LA SICCITA'

Dopo alcuni giorni di pioggerella, siamo di nuovo alla siccità. Gli allevatori di bestiame e gli agricoltori sono assai preoccupati.

IL TIRO A SEGNO

Nelle elezioni per il Consiglio direttivo della Società di tiro a segno risultarono eletti: avv. Erminio Righi, presidente; signori Matteo Bossalino, Ferdinando Margelli, Claudio Andry e Mario Simula, membri.

PASSEGGIATE GINNASTICHE

Gli alunni dell'Istituto tecnico oggi si sono recati a Sennori per una passeggiata istruttiva.

Le alunne dello stesso istituto si sono recate a Bunnari.

Da Ozieri

OZIERI, 14.

PROVVEDIMENTI CONTRO I FURTI DI BESTIAME

Il Ministero dell'Interno, in seguito alle vive raccomandazioni dell'on. Pais, nonchè le preghiere del prefetto, del sottoprefetto e del municipio, dispose d'intensificare la sorveglianza nei luoghi in cui certi pastori devono passare dopo svernato in quest'agro.

Il comando dei reali carabinieri ha inoltre ordinato una rete di appostamenti per sorprendere i malfattori. Nell'agro di Ozieri si trovano già parecchie squadriglie di carabinieri.

I provvedimenti sono lodati perchè tendono a porre fine, o quanto meno a diminuire i furti di bestiame, divenuti troppo frequenti.

MONSERRATO, 14.

— Sindacato vinicolo. — Per domani domenica è fissata una solenne adunanza di agricoltori e produttori del Campidano, per decidere sui mezzi più acconci e sulle modalità necessarie alla formazione di un sindacato vinicolo che raccolga in sè tutti indistintamente i produttori di vino della vasta e importante regione ed affinchè con l'opera concorde di tutti possa iniziarsi ed esplicarsi in azione organica e vigorosa contro le frodi e adulterazioni dei vini, azione cui andrebbe necessariamente associata la vigile tutela di ogni altro interesse dei produttori vinicoli.

Questo accordo è necessario, indispensabile se si vuole che il coltivatore dei vigneti, così numerosi e così sapienti in questa ricchissima regione, non si sfiducino e non si accascino nelle cure infinite e dispendiose che essi danno alla terra feconda di prodotto squisitissimo.

E la lotta tenace e diuturna si impone contro i denigratori del buon nome della nostra produzione vinicola.

Le continue e impunite frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, hanno oramai assunto tali proporzioni e tale gravità da richiedere metodi energici di difesa e di protezione del prodotto. Codeste frodi danneggiano ogni giorno più il buon nome degli ottimi prodotti genuini, ne ostacolano e diminuiscono il consumo, causano l'instabilità ... caratteristica del mercato locale, con i conseguenti ribassi e costituiscono la maggiore invidia e il più grave documento dei legittimi interessi dei produttori e dell'onesto commercio, oltre che un pericolo permanente per la igiene pubblica e una truffa continuata a danno dei consumatori.

Il « Sindacato » quindi si costituisce onde porre riparo a tale intollerabile stato di cose e nell'intento di attuare la rigorosa applicazione delle varie leggi in materia e di integrarne le molteplici deficienze.

Il movimento è augurale ed è segno che finalmente si è convinti dell'opportunità imprescindibili, di tenersi, nella difesa dell'agricoltura e dei suoi prodotti, compatti, agguerriti e pronti a colpire quanti la sfruttano con arti malvagie e ne ombrano il buon nome e ne minano la stessa esistenza.

Alla grande riunione sono anche chiamati le autorità competenti e i sindaci dei comuni del Campidano.

NUORO, 14.

— I furti di bestiame. — Continuano nel circondario i furti di bestiame. Gli allevatori sono assai impressionati: a tanti guai prodotti dalla mancanza di pascoli si aggiungono anche le prodezze dei razziatori e dei danneggiatori.

In territorio di Orgosolo ai proprietari Mesina e fratello Floris furono rubati 44 maiali.

A Forni quattro armati tentarono di rubare dieci maiali di proprietà di Antonio Tola; ma furono sorpresi dalla squadriglia dei carabinieri comandati dal brigadiere Gusu.

I ladri fuggirono, inseguiti dai carabinieri che li perdettero di vista nelle foreste di Desulo.

Industriali italiani in gita in Ispagna

L'iniziativa del Comitato italo-spagnuolo per l'effettuazione di una gita di industriali italiani in Spagna va raccogliendo numerose ed autorevoli adesioni.

Oltre ad una rappresentanza di senatori e deputati vi prenderanno parte delegati di varie Camere di Commercio, di alcune fra le più importanti nostre associazioni economiche e finanziarie e delle più note ditte del Regno. La data della escursione è fissata per il 20 aprile p. v. e la quota individuale in lire 600, con la quale il Comitato intende di sopperire a tutte le spese della gita, escluso il viaggio sulle ferrovie italiane. Ma anche per questo percorso il Comitato fa pratiche per ottenere notevoli ribassi sia per l'andata che per il ritorno.

La escursione durerà dodici giorni ed i gitanti visiteranno le città di Barcellona, Saragozza, Madrid, Toledo, Valenza ed i più importanti centri industriali di tali provincie.

Il comitato ispano-italiano di Madrid ha concretato un attraente programma di festeggiamenti.

Zago è a spasso

Una ripresa Goldoniana - Zago scrive le sue memorie - "La casa di Goldoni,, - Zago e Benini.

VENEZIA, 14.

Ha sciolto la sua compagnia tempo fa, qui a Venezia, dopo una breve *stagione* al « Goldoni »; ed è rimasto, senza far niente, a casa sua. E' a spasso.

E va — anche — a spasso. Sulle due, si vede per le *Mercerie* con quel suo passo curioso, soffice e lento che non cambia mai...

Un passo dopo l'altro, piano, ma sicuro, Zago comparisce sotto l'arco dell'orologio, in Piazza, con quella sua aria furbesca, un poco meravigliata, negli occhietti acuti e mobilissimi, che sembrano messi per ridere su di una faccia larga di cuor contento, sotto la tesa ampia del cappello duro... Una cravatta larga, di quelle che non si usano più, a stola intrecciata, sotto il solino basso, con sopra un bel cammeo grosso; una bella mazza antica con sul pomo aggrappata una mano piccola e larga ingemmata pesantemente come quella di un ricco prelato di cinquant'anni fa; e poi un paltò rigido e chiuso che va avanti, portato da due piccoli piedi, un passo dopo l'altro, pronto a scomporsi, così per dire, in un piccolo inchino, in mille piccoli inchini...

— *Comendator*...

— *Servitor suo*...

Zago vien via per le *Mercerie* e per la *Piazza* con quella sua strana faccia bonaria ed arguta che talvolta, se gli occhietti si appuntiscono lontano si contrae tutta curiosamente intorno al naso — labbra in su, occhi in su — come per aspirare, chi sa da dove, una potente presa di tabacco: *Sior Todaro brontolon*.

— *Comendator*...

— *Servitor suo*...

Quante volte, in un giorno, per le *calli* e per i *campielli* di Venezia, Emilio Zago, levando mano e mazza al cappello, dice: *Servitor suo?*...

A tutti, perchè conosce tutti; o, meglio, tutti conoscono lui; e lui non si dà certe la pena di controllare ogni volta, nella memoria, la conoscenza di chi lo saluta.

Quando è più sicuro del fatto suo, e la memoria lo soccorre si ferma, s'appoggia alla mazza davanti un poco, e poi, come per riprender fiato, alza la testa in aria e unisce le due mani sulle reni — la mazza in mezzo — e il una domanda dopo l'altra con quella sua voce grassa e forte... Come sta? E la mamma come sta, e la zia, e il piccolo della zia? Ah, sì, bene... E allora a questo i suoi rispetti, e a quell'altro i suoi doveri, e all'altro i suoi saluti.

— *El me lo saluda.*

E poi racconta, lui, come sta, cosa fa, come stanno i suoi, cosa fanno — *non gh'è mal, grasie, non gh'è mal* —; e che suo figlio è via a lavorare anche lui pel teatro, e che la sua figlia maritata deve avere qualche cosa... Lo vogliono far nonno ancora...

E poi la mazza passa da una mano all'altra; una stretta, un accenno di saluto verso il cappello...

Talora il saluto è rotto d'un tratto dalla voce di uno che passa.

— *Comendator*...

E allora bisogna salutare di qua e di là e da tutte le parti, bisogna levarsi il cappello duro e mostrare una di quelle belle teste quadre così sicure e così piene di volontà, e dire una parola a ognuno, fare a ognuno un cenno, e magari un sorriso, e magari quasi un inchino...

Finchè poi tutto torna tranquillo, ognuno riprende la sua via. Zago si ricompone, si raccoglie; e comincia a manovrare in avanti prima la mazza e poi un piede e poi l'altro, piano, ma tranquillo e sicuro di andare col suo passo, se vuole, in capo al mondo. E torna ad alzar le labbra grosse verso il naso, e gli occhi furbi verso la tesa del cappello duro, tutte le linee del viso paffuto e bonario tese ad assorbire in aria, chi sa dove, quella benedetta presa di tabacco che non si vede...

* * *

Certo che a vederlo via così per Venezia, e la sera alle sette a un tavolino del Giacomuzzi, o più tardi nella barcaccia di sinistra a pepiano, al teatro *Goldoni*, s'ha l'impressione che Zago non sia mai stato tanto bene e mai tanto contento come ora che non fa niente.

Sembra anche un poco, a vederlo per la via o a teatro o al caffè, che prosegua ovunque con un motto, con un gesto, alzando gli occhi, e allargando le braccia, a creare un tipo, o a sottilineare un carattere, a giuocare — servendosi un po' di tutto, delle parole, della faccia e delle mani — con una situazione imbrogliata, con un incidente caratteristico verso la soluzione di un sorriso discreto o, più spesso, di una buona risata.... Per questo, forse, parlando con Zago per la strada o a casa, o al caffè, non si può fare a meno di osservare i suoi gesti e di sentire le sue parole come se venissero dal palcoscenico... Vien da sorridere sempre...: e lui, del resto, non se ne ha a male.

Ma non è vero che Zago sia ora proprio contento, come sembra. M'ha dichiarato proprio lui che niente lo stanca tanto quanto riposarsi e ormai riposa da troppo tempo — son pochi giorni, infine, ma per lui son già troppi — e ancora troppo tempo dovrà riposare... Non sa abbandonare neppure adesso, in casa sua, le consuetudini della sua vita artistica... E' sempre tra la moglie e le figlie a *ciacolare*, a raccontare, a raccomandare, ma se loro vanno a tavola a mezzogiorno, lui aspetta a far colazione alle quattro.

L'ho trovato così, in babbucce e in berretta, che si stimolava l'appetito, passando in rivista l'*album* delle sue caricature.

Una piccola tavola vicino a una grande vetrata, sul Canalazzo. Un pomeriggio quieto, soffuso di sole marzolino. Qualche barca carica e pesante verso Rialto. Gridi a tratti di vaporini, alla voltata, presso l'imbocco del ponte.

Si gode la quiete del pomeriggio nell'angolo della stanza chiara, presso la grande vetrata.

Ci si dovrebbe rimaner bene, qui... Zago s'è trovata e s'è fatta una casa magnifica: una di quelle case, rare ormai, coi muri grossi e pesi e ben squadrati, calde d'inverno e d'estate fresche... Interrompo, ogni tanto, il suo pranzo tranquillo per farlo parlare delle cose sue...

La compagnia, sciolta a Venezia, per necessità di cose, dopo molti piccoli guai, s'è sezionata in piccoli gruppi sparpagliati qua e là.

Degli attori principali, i Bianchini han fatto compagnia a sè, ed ora sono a Rovigo e faranno, in primavera, le altre *piazze* del Veneto; la Gasparini è con Bratti, gli altri un po' ovunque con la compagnia di *Zago minor*, con altre compagnie dialettali di second'ordine...

Aspettano che Zago li richiami; anzi Zago aspetta che loro tornino. Il riposo di oggi l'ha già troppo stancato. Pensa che si potrà ricostituire la compagnia alla fine dell'estate... C'è tanto, ancora, da lavorare!

Zago mi parla del suo lavoro di domani come farebbe un giovane di vent'anni.... Pensa ad alcune *riprese* goldoniane tali da dare nel giro di poche rappresentazioni la visione completa delle varie *maniere* del grande veneziano. Tre commedie, intanto, ha in mente per una rievocazione prossima; *L'uomo prudente; Done de casa sua; I feudatari*... Si attarda a parlarmi dei tipi, dei caratteri, delle situazioni, come di cose che egli abbia nel pensiero molto e amorosamente studiato. E ricorda con quel suo parlar facile, tutto rotto da incisi da parentesi e da scatti impreveduti, le parole le frasi e le battute delle commedie... E poi, dopo queste, altre: la via è lunga. Zago lo sa e si sente la forza di percorrerla tutta, la via lunga. Il palcoscenico non lo stanca, lo ringiovanisce. Mi racconta sotto voce, tutto lieto, che nell'ultima stagione al *Goldoni* in *Ciasetl* e *spaseti* le sue donne (le donne, intende, della sua compagnia) dissero: Ecco lì, Zago è meglio; è più svelto di un giovane... Quanti anni ha? Il calendario ogni giorno gli ricorda che ha sessantadue anni; ma poi del resto, se non fosse per il calendario...

Smette un momento di chiacchierare, di raccontare; si fa pensieroso. E mi dice che non lascerà trascorrere inutilmente questa primavera in attesa del riformarsi della compagnia. Cercherà di adoprarsi, di far qualcosa per la *Casa di Goldoni* — il museo del teatro e dell'arte goldoniana che è stato aperto a Venezia solo da pochi mesi nella vecchia casa dove il commediografo nacque, e alla cui fondazione Zago subito concorse con mille lire, col prestar la sua arte in *serate* speciali, e col ceder qualche prezioso cimelio di teatro e d'arte goldoniana regalato a lui nella sua ormai lunga carriera. Vorrebbe ora, poter fare dell'altro, e cercherà di fare dell'altro per la *Casa di Goldoni*.... Vorrebbe sopratutto, intorno a quest'iniziativa che dovrebbe a Venezia dare il maggior museo del teatro italia, concordi la buona volontà dei veneziani. Sopratutto dei veneziani *intellettuali*, mi dice Zago...

E poi mi confida, quasi un po' vergognandosi, una notizia preziosa... In questo periodo di riposo detterà le sue memorie a un noto giornalista che è anche un commediografo dialettale non senza garbo, e non senza fortuna... Quasi un cinquantennio d'arte italiana! (a quindici anni Zago era già per i palcoscenici). Sarà un libro curioso e prezioso per la storia del teatro veneziano.

Infine mi parla di quella che da qualche tempo è in lui una specie d'idea fissa: l'unione Zago-Benini nella formazione di una compagnia unica. E' difficile che Zago parli un poco senza cader qui.

In quest'unione per la formazione di una grande compagnia veneziana, egli s'è abituato a veder come il miglior coronamento della sua laboriosità artistica.

S'alza, va a pescare in uno scaffale un *album* di ritagli...

— Ecco, ecco che cosa dissero i giornali quando io e Benini recitammo insieme... E che cossa disse il pubblico, nel suo linguaggio, battendo le mani!...

Zago sembra non aver ricordo migliore, nella sua carriera. Anche i suoi ultimi e calorosi trionfi d'America scoloriscono vicino.

Siamo nello studio. Molti quadri, molte fotografie, interi gruppi di caricature alle pareti; pochi libri in un piccola vetrina, ma quei pochi buoni per Zago... Tutto settecento veneziano.

Si sente l'uscio di casa che s'apre. Zago si ferma, sta zitto, domanda chi è. E' l'ultima figlia che torna dal liceo, col suo latino e col suo greco sotto il braccio...

Zago, in babbucce e papalina, rimane così assorto, con gli occhi in aria in mezzo allo studio. Dalle pareti Goldoni, Gallina, Bon, Selvatico, Sugana... lo guardano. Hanno tutt'insieme una curiosa aria di famiglia: scommetto che se l'intendono. Mi sento di più, lì dentro. Saluto e me ne vado.

PIETRO PANCRAZI.

Nella questione dell' "Home Rule,,

Il Governo ha fatto le massime concessioni.

BRADFORD, 15.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha pronunciato un discorso circa le modificazioni proposte al progetto dell'*Home Rule* dal Primo Ministro Asquith. Queste proposte fanno fare alla questione un gran passo innanzi, ma, per l'oratore, rappresentano tutto ciò che il Governo può consentire.

Winston Churchill dichiara che la morte del primo soldato inglese ucciso nell'Ulster provocherebbe nell'intero paese una tale esplosione di collera che i conservatori avrebbero da pentirsene.

I liberali non si lasceranno intimidire dalle minaccie. L'ordine e la legalità avranno il sopravvento. La Gran Bretagna non intende di essere messa a livello del Messico. Se gli agitatori dell'Ulster credono che il solo rimedio sia la rivoluzione, ebbene, mettano il rimedio alla prova.

Illingworth, segretario capo del partito liberale, ha dichiarato in un discorso che non vi saranno elezioni generali prima che l'*Home Rule*, la separazione della chiesa dallo Stato nel paese di Galles e l'abolizione del suffragio multiplo conferito a certi elettori, non siano divenuti leggi promulgate.

Pel Mezzogiorno

La Commissione Centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia ed Isole si è adunata il 14 corrente, presenti l'on. senatore Falconi, l'on. Venzi, il comm. Pirotti e il comm. Cornadini.

La Commissione ha concesso premi per insegnamenti facoltativi, ha esaminati ricorsi per l'indennità di residenza; ha approvato l'elenco delle indennità di residenza disagiata per la provincia di Chieti; ha concesso sussidi agli Asili infantili di Paliano, Castrovillari, di Aielli, di Cappadocia, di Capotrano, di Guardia Lombardi, di S. Angelo dei lombardi, di Caltagirone, di Massafra, di Militello, di Nicosia, di Randazzo, di Calascio, di Luma de Peligni, di Corneto Tarquinia, di Solofra, di Vallata e di Centuripe.

La Commissione continua le proprie sedute.

Nelle Opere Pie

Con decreti firmati dal Re nell'udienza del giorno 15 sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Serra S. Quirico (Ancona). Trasformazione dei Monti frumentari e Monte di Pietà in Cassa di prestanza agraria, ed approvazione del relativo statuto organico.

Bologna. — Erezione in ente morale della Colonia scolastica Alessandro Manservini ed approvazione dello statuto organico.

Grosio (Sondrio). Riforma dello Statuto dell'Ospizio Visconti Venosta.

Roccapietore (Belluno). — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità.

Casalbuttano (Cremona). — Id. id. dell'Asilo infantile.

Massafra (Lecce). — Id. id. della Confraternita del Carmine.

I DRAMMI SATIRESCHI
di Ettore Romagnoli

Chi prenda a disegnare un profilo della figura letteraria di Ettore Romagnoli è portato naturalmente a rievocare talune gloriose personificazioni del nostro rinascimento, complesse e umanisticamente armoniche nel loro molteplice sviluppo. Di tal razza s'era perduto l'esempio. Ettore Romagnoli è un'eccezione. E vieppiù, se lo si confronti con le esigenze della vita contemporanea. E molto se lo si giudichi, moltissimo se lo si confronti. La vita moderna consente raffinatezze e perfezioni, ma tutte frammentarie: ciascuna attività è necessariamente conchiusa in una parentesi imposta dalla vastità sconfortante degli orizzonti ai quali l'occhio indagatore può guardare. Ettore Romagnoli è un poeta, un musico, un musicografo, un filologo, un drammaturgo, un volgarizzatore, un professore. Ho messo quest'ultimo attributo in coda agli altri. Perchè sopratutto egli è quanto meno è possibile, professore. Più che il resto, è poeta. Poeta, oltre che per i versi che scrive, per l'altura sulla quale ha amato porre il suo spirito. Non facciamo *calembours* topografici: ma affermiamo che se non da una notevole altura, è impossibile, oggi, di fronte all'impeto della vita che trascina, afferrar tanta ampiezza di orizzonti.

Ettore Romagnoli è il lirico personalissimo di *miti* e *fantasie;* prepara dal suo derivato umorismo, un volume di sonetti burleschi, cui darà il nome classico di *Satirae;* ha dettato uno dei più preziosi studii di prosodia e di metrica; ha composto musica e ha compiute melodie seguendo gli spunti rinvenuti in vecchissimi codici. Intendete? Dal giallore dei codici ha tratto fuori una musica viva, ha suggerito come verosimilmente si possano alle *Nuvole* di Aristofane, alle *Baccanti* di Euripide dare comenti musicali non troppo dissimili da quelli che si sparsero sotto il cielo ellenico, in età lontanissime. Ha fatto di sè stesso, del suo ingegno poderoso un ponte di passaggio tra la classicità ellenica, prima nascosta oltre il velo d'Iside dell'ammirazione senza amore e senza intelligenza e la modernissima vita.

Ha detto agli uomini di oggi: accostatevi, portati per mano da me, ai grandissimi greci. Imperocchè la comicità di Aristofane può trovare una larga eco nei vostri cervelli; può scuotere i vostri nervi, insensibili ormai ai più lambiccati e celebrati umorismi esotici. La tragedia di Euripide ha radici di umanità così profonde che se voi vogliate scrutare sulle vertigini del dolore quale voi oggi lo sentite, troverete le propaggini per cui Euripide si riallaccia a voi. Ascoltatemi: Eschilo non deve farvi paura. Se la sua piattaforma è d'una quasi popolaresca libertà, sappiate aderire all'asprissimo segno con cui egli incide la sua orma. Non giova velarne i tratti superbi. Eccolo, nella sua integrità più selvaggia che civile. Vi dò l'Agamennone. Voglio che tra voi e il capolavoro non siano transazioni di intendimenti.

E più ancora, l'opera di Ettore Romagnoli ha servito a smentire la convinzione che la grande arte ellenica viva in un olimpo di serenità lineare e quasi primitiva. Egli ha dimostrato, senza comentarla, ma prodigandola appena, come quell'arte sia il simbolo d'una umanità compiuta, ove confluirono nei tempi molte civiltà e molte barbarie, d'una umanità che da vicino somiglia alla nostra, come quell'arte ad onta della sua denominazione classica possa vantarsi d'aver espresso il più torbido e il più complesso romanticismo, se con questa parola s'identifichino le tendenze umane dello spirito e le sensibilità veristiche dei nervi.

Concludendo, Ettore Romagnoli ha liberato dal carcere della coltura scolastica le grandi figure del migliore periodo d'arte ellenica. Le ha esposte all'aria aperta: ha dato loro una nuova vita rigogliosa. Ha fatto sì che le folle, le grandi folle umane applaudissero, come un loro sublime vicino, Euripide: che le anime moderne risuonassero delle parole di Pandaro.

× × ×

Da codesta presenza della modernità in una mentalità adusata alla religione del teatro greco sono scaturiti i drammi satireschi. « Alcuno, avverte l'autore stesso, si compiacque con me per questa mia nuova ardua fatica di traduttore. Altri si congratulò per le felici imitazioni ».

Ora, il Romagnoli rinuncia ad entrambi gli elogi. I drammi satireschi sono opera originale. E neanche sono prodotti di imitazione. E neanche, forse, per quanto egli sarebbe disposto a convenirne, scaturiscono dalla sua consuetudine, diremo così, ellenica.

Ettore Romagnoli ha preso tipi che ben noi conosciamo, figure del tutto materiate di moderaismo e conosciute aspirazioni, e li ha collocati laggiù nella lontananza di una Grecia imaginaria. Perchè ha fatto questo? Non valeva la pena di porre i propri personaggi in un salotto moderno, in una villa, in una campagna, in un giardino dagli alberi tonduti a mo' di palla? Se Orfeo somiglia a qualche poeta moderno in voga, se Pandaro e Mastropo sono similissimi a due commendatori, se il salace Sileno può adombrare la figura di un allegro senatore, e se al posto di Elena, potrebbero stare a puntino certe dame della società, perchè tutto questo arruffio di maschere e di travestimenti? Romagnoli risponde che la colpa è di Sinesio: sì, perchè rileggendo un giorno Sinesio, gli sarebbe venuta l'idea di scrivere Polifemo, che è il primo dei drammi satireschi: e dopo quello, come le ciliege a maggio, sarebbero maturati gli altri...

La scusa è banale. Lasciamo da parte Sinesio. Vero è che Ettore Romagnoli, con quel suo argutissimo spirito, ha pensato che una truccatura ellenica dava come un sapore d'eternità, una fissità umana a certe figure che altrimenti sarebbero scomparse al più presto in mezzo alla folla che s'affanna a popolar la ribalta del teatro contemporaneo. Una duchessa X che avesse studiato tutto i possibili mezzi per riacchiappar suo marito non avrebbe vissuto un giorno nella nostra memoria, senza [illegible] d'Elena. E i due commendatori, immischiati in una losca speculazione, in una specie di tratta delle bianche non sarebbero sembrati degni della scena, sibbene della cronaca nera da giornali, se non avessero potuto parlare sotto la maschera di Mastropo e Pandaro. E presentarsi così:

Io Mastropo mi chiamo, e costui Pandaro:
siamo fenici tutti e due, notabili
di Tiro: apparteniamo a un'onorata
società di commercio, accreditata
presso le banche di Fenicia e d'ogni
contrada ellena o barbara. Una volta
si negoziava in grani; ma il commercio
dava sempre più giù: ci rovinava
la concorrenza libica. E pensammo
ad una nuova azienda in accomandita.
Fabbricammo un gran tempio; e da persone
devote ai Numi, lo volemmo sacro
alla divina Astarte. E tu sai bene
che pel culto d'Astarte si richiedono
sacerdotesse. In Tiro, poche assai
se ne trovava. Le ragazze li
tirano a divertirsi, e non c'è più
timor di Dio. Convenne provvedersi
all'estero. E noi due, primi azionisti
della società, di quando in quando
ci si mette in viaggio, a fare un giro
di propaganda. Abbiam così raccolto
tale un collegio di sacerdotesse,
che non trovi l'uguale in tutto il mondo.
E se per caso tu volgessi il piede,
signor brigante, a Tiro, e ti vien l'uzzolo
di visitare il santuario nostro,
eccoti l'indirizzo: via d'Astoretl,
a mano dritta entrando dalla porta
d'Ethbaal, la terza casa accanto al tempio
di Melicerte: sculte sul frontone
vedrai due colombelle che si baciano.

Graziosissimo: ma perfido.

Rifacciamoci la bocca: andiamo a scovar fuori un discorsetto d'Eracle, nel quale il Poeta abbandona quel suo comicissimo satireggiare per lanciarsi in un volo di lirismo: esaltazione del vagabondaggio. Eracle parla a Crisornita:

Non chiedere all'eroe perchè mai requie
trovar non possa e nove gesta aneli
come compiuta è l'ultima sua gesta:
tanto varrebbe dimandare al sole
perchè, tuffato appena entro il fiammante
rogo d'occaso, i suoi cavalli affretti
per l'antipodo mare a la nuova alba
e non indugi invece entro le glauche
grotte del mare, in placido riposo,
a risognare i gloriosi giorni
quando, varcando il grande arco dei cieli,
fiamme versò da la quadriga d'oro.
Questo dir non ti so. Ma ben so dirti
che a mille regni preferisco questa
libera vita che di terra in terra
di mare in mar trascorro. Ignoro, è vero,
che sia quiete placida, che sia
sicuro tetto; ma pur anche il tedio
ignoto m'è che s'accompagna al riedere
di cose note. Una diversa plaga
ride al mio ciglio, ogni mattino. Olezzi
di nuovi fior mi giungono, canzoni
di nuovi augelli. E allor ch'io mi distolgo
ai primi albor, dal bosco o dall'aereo
rifugio d'un'eccelsa alpe, ed il rivolo
che freddo spiccia da un'azzurra selce
con l'arguto zampillo mi saluta,
all'orizzonte in giro il guardo io volgo.
E quante scorgo fulgide parvenze,
pel tramite degli occhi in me discendono,
in prodigiosa melodia converse.
E spicco allora alacre il passo, e dove
non so. Dai cieli fulgidi l'allodola
col garrito invisibile mi segna
l'embaterio dell'alba. Il falco e l'aquila
negri nell'etra fiammeo, mi guidano,
segnacoli celesti. Io muovo, io muovo:
muovo per alpi e valli, e boschi e prati.
Mi giunge il canto d'un remoto flauto:
l'occhio m'abbaglia un luccicore d'acque:
m'avvolge effluvio di remote rose:
da una nuvola rara luminosa
una stilla mi bagna l'arsa fronte:
io tutto accolgo! Per i cinque sensi
in me discende l'armonia divina...

Ettore Romagnoli ricorda in questo momento taluni passi dannunziani, esaltativi di un panteismo naturale, pieni di quel senso panico della vita il quale appare che la trama fondamentale della grande lirica di Gabriele d'Annunzio. Anche ricorda un altro che ricompì il viaggio nell'Ellade: Giovanni Pascoli. Il poeta di Barga con meno impeto di volo era partito, ma portava con sè la vasta ombra del suo dolore evangelico, cristiano. Anch'egli rivide Elena, ma solo perchè la bellezza di lei sfolgorasse nelle pupille di un moribondo: anche Giovanni Pascoli senti la vaghezza sconfinata della strada battuta dal vagabondo poeta, dall'Ulisside estremo, ma, spinto dal suo intimo tormento, volle significare tutta la vanità, l'inferiorità desolante della realtà compiuta dinanzi all'immenso del sogno. E ne scaturì il poema d'Alexandros, dominatore del mondo e povero come il più scapigliato, il più vagabondo dei poeti:

Montagne che varcai! Dopo varcate
sì grande spazio di su voi non pare
che maggior prima non lo invidiate!

Se ci fosse possibile, stralcieremmo altri brani dal libro di Ettore Romagnoli... ma quel poco che abbian dato basta a dimostrare come accanto ai due viaggi compiuti, a quello di Gabriele d'Annunzio, a quello di Giovanni Pascoli sia iniziato il terzo, quello del Romagnoli. Viaggio in un ellenismo imaginario: sulle coste d'una terra sognata. I tre son partiti su diversi legni. Il primo, Gabriele, si gloria della galea fiorita e adorna e si dirige verso la patria di tutte le lussurie: il secondo, Giovanni Pascoli, parti su una piccola barca, come quella che portò Gesù sui mari di Galilea; il terzo, Ettore Romagnoli, ha recato sul suo veliero tutte le più giocondi maschere per il suo ridere sano e sereno: è carnevale senza nuvole. Ma le maschere non sono altro che le caricature nostre, le deformazioni delle nostre debolezze, le difformità della nostra vita.

FAUSTO M. MARTINI.

La tutela dei monumenti pubblici in Inghilterra

LONDRA, 15.

In seguito a recente legislazione il Ministero dei lavori pubblici ha assunto la tutela e la manutenzione dei monumenti pubblici dichiarati di interesse nazionale.

Il Ministero durante il 1913, nel quale anno la nuova legge è andata in vigore, ha avocato a sè la manutenzione di 140 monumenti storici.

Nel corso dell'anno corrente importanti lavori di ristauro e di ricostruzione saranno intrapresi nel castello di Carnarvon, nel principato di Galles e per il mantenimento dei grandi terrapieni romani di Dorchester.

Anche la torre di Londra è ora sotto la giurisdizione del Ministero dei lavori Pubblici, il quale ha ordinato di prendere l'impronta in cera, per la riproduzione in galvanoplastica, di tutte le iscrizioni incise sulla pietra delle loro celle dalle centinaia di prigionieri politici illustri che, nel corso di tanti secoli, si sono succeduti nella [illegible]

Teatri ed Arte

Yvette Guilbert al "Nazionale,,

Trionfo pieno e memorabile quello di ieri sera per la seconda audizione di Yvette Guilbert al *Nazionale*.

La grande artista francese aveva composto il più organico e il più bel programma forse di quanti furono in questi ultimi anni da lei presentati al pubblico di Roma: raccolta piena, equilibrata ed opportunissima di quelle fra le sue canzoni che meglio caratterizzano il suo magnifico talento.

Festa d'arte compiuta adunque; sia per la sostanza della produzione artistica come per il fervore mirabile dell'interpretazione.

Abbiamo udito ier sera tutte, si può dire, le voci dell'antica e della moderna terra francese: voci di gioia e di dolore, di speranza e di disperazione attraverso le immagini palpitanti del tempo che Yvette Guilbert suscita dal mistero con la potenza inesausta del suo complesso spirito animatore.

I *Vecchi Natali* cinquecenteschi, vibranti di una solenne ombra di presagio, ci narrarono il dolore immenso e l'immensa felicità delle bibliche creature della nostra fede; e cupe leggende medievali ci ricondussero allo sguardo, in turbini tempestosi, follie inenarrabili di passione e di morte; e le *Rondes villageoises* dissero ancora una volta le strofette argute delle pastorelle maliziosamente ingenue; e le canzoni moderne (culminanti a quell'indimenticabile *Gio* di Richepin, che è tutto un poema terribile di amore e di rovina) ricantarono al nostro cuore i desideri e gli spasimi della nostra più nuova vita oscuramente materiata di rinunzie e di aspirazioni.

Come e quanto Yvette Guilbert abbia saputo *dire* questi poemi così vari di contenuto e di forma non è degnamente possibile ripetere, tanto l'arte di lei è complessa e profonda.

Non è già nelle intenzioni di Yvette Guilbert di *fare* — come preferibilmente si esprimono certi moderni critici — *con l'arte sua o della pittura, o della scultura*, o che so io. I mezzi della sua esposizione sono ben determinati e precisi: ma appunto perchè li governa una perfetta unità di intenti e una pura semplicità di particolari, noi veniamo via via assurgendo a sensazioni multiple e diversissime, che ci danno nel loro assieme un godimento, cui non sono per nulla estranei gli elementi costitutivi delle varie arti: la pittura luminosissima degli ambienti, la plastica degli atteggiamenti, in una parola, l'architettura solenne della vera e grande opera d'arte.

Queste considerazioni, ch'oggi affrettatamente intravvediamo, dovrebbero incitare gli artisti in genere a *studiare* profondamente, con ogni loro energia, una sì mirabile manifestazione estetica, alla quale Yvette Guilbert — con costanza perfetta di rievocatrice e di artista — ha dato l'impulso del suo fervidissimo spirito animatore e in cui essa ha fissato un segno indelebile di poetica potenzialità creatrice.

Come accennavamo in principio, il successo di Yvette Guilbert è stato ier sera pieno, calorosissimo, unanime. Ed anche sono state assai applaudite due sonate del secolo XVIII per flauto e piano, magistralmente interpretate dai signori Louis Fleury e Daniel Isisler.

Che del resto sia nell'animo di molti il desiderio di riprovare l'alto godimento estetico di queste nobili feste d'arte dimostra il fatto che Yvette Guilbert darà domani, lunedì 16, una ultima audizione con programma interessantissimo che va dalla *Ballata di Gesù Cristo* (sec. XVII), attraverso le *Leggende antiche*, le *Canzoni dei Mestieri*, e le *Pastorali popolari*, sino alla *Prière des femmes*, di Mac Leod.

Una terza serata dunque dedicata alle pure gioie dell'arte.

Le rivelazioni di un musicista russo al Teatro di Montecarlo

MONTECARLO, 14.

Raoul Gunsbourg, il preclaro *regisseur* del Teatro di Montecarlo non si limita oramai più a vivificare con splendide preparazioni ciò che è e che rimane negli annali della musica: egli, invece, fedele ad un suo lodevolissimo programma di *decentramento* — diremo così — cerca di scoprire sempre nuove sorgenti musicali e nuove fondi di emozioni per i suoi ascoltatori, per il fido pubblico del suo teatro.

Ed ora ha avuta la fortuna di farci assistere alla rivelazione di un fortissimo ingegno musicale straniero; di un giovane compositore russo, Giorgio Mousihaut che col suo racconto lirico *La tragedia della Morte*, ha riportato un successo vivissimo, quant'altri mai lusinghiero.

Il poema, adattato da Renato Peter da una leggenda di Anderson, è bellissimo e affascinante, sia per la trama, sia per la leggiadria del taglio scenico. E la musica, doviziosamente inspirata, appare di fattura degnissima, delicata, commovente; lasciando negli ascoltatori la convinzione di trovarsi di fronte ad un temperamento musicale di prim'ordine; ad una promessa lusinghiera.

I due principali interpreti, la signora Cecilia Thévenet e il Bourbon, che hanno fatto delle loro parti due vere creazioni, sono stati acclamatissimi.

E al successo del racconto lirico hanno concorso gli scenari splendidi del Visconti e i riuscitissimi, suggestivi giochi di luce del Frey, che hanno secondato dal canto loro la splendida esecuzione, magistralmente diretta da Leone Jéhin.

Il "Lucifero,, di Butti al Nazionale

Alfredo De Santis ha voluto per il suo primo spettacolo al *Nazionale* scegliere un lavoro italiano, di un autore scomparso nella pienezza della sua gloria: *Lucifero*, di E. A. Butti.

La rappresentazione di mercoledì 18 assumerà quindi anche un carattere di glorificazione non solo per l'artista illustre, ma anche per l'autore insigne che tanti lavori ha lasciato al teatro italiano.

E il pubblico siamo sicuri apprezzerà il delicato pensiero di Alfredo De Sanctis, e accorrerà in folla a questa festa d'arte nazionale.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La ventesima replica del *Parsifal* ha avuto luogo iersera a teatro letteralmente gremito: il che vale a dimostrare come la sublime opera mistica abbia ottenuto in Roma — un successo non solo entusiastico ma, ciò che più importa, serio e durevole. E' quasi superfluo aggiungere che, nella replica di iersera, i valorosi interpreti dell'opera abbiano conseguito un nuovo completo successo. La signora Lina Pasini-Vitale — una *Kundry* piena di passione e di fascino — il tenore Perea, il baritono Faticanti e il basso Masini-Pieralli ebbero molte chiamate alla fine di ogni atto insieme con il maestro Vitale che diresse ammirabilmente.

Domani sera, riposo, e martedì rappresentazione popolare del *Lohengrin* con la signorina Bice Dal Pinto che tanto successo ha riportato nella parte di *Elsa*.

Concerto Coen

Iersera nella Sala del teatro *Nazionale* ha avuto luogo l'annunziato concerto dell'esimia arpista professoressa Nella Coen dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante. La valorosa suonatrice ha eseguito con rara maestria musica di Bach, Haëndel, Debussy, Penitz ed altri facendosi calorosamente applaudire ad ogni pezzo. Alla fine, unanimi acclamazioni hanno salutato la professores[illegible]

Programma eccezionale al Salone Margherita

con *La Berat* detta la « fata luminosa », *Ophelia* giovine bellezza, *Flamett* l'elegantissima etc. Debutta stasera *Mary Gardenia*. Prossimamente, per poche rappresentazioni straordinarie, *Tortola Valencia* la gloriosa danzatrice spagnola.

"Marcantonio e Cleopatra,, al Teatro Quattro Fontane

Ieri in questo grandioso ed elegantissimo ritrovo di Roma vi fu un concorso veramente straordinario per le prime repliche della colossale e mirabile *film* della *Cines*. E l'entusiasmo suscitato nel pubblico dal principio alla fine della rappresentazione fu davvero indescrivibile. Insuperabile la numerosa orchestra sotto la direzione del valente maestro P. Bruno.

Oggi cinque spettacoli alle ore: 16; 17,30; 19; 20,30 e 22.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — domani *Il Pollaio*. Ricordiamo per martedì sera la novità: *L'altra*, una commedia che già a Milano ebbe un grandissimo successo.

Al *Nazionale*: — per aderire alle molte richieste, domani sera lunedì, Yvette Guilbert darà una serata d'addio con un programma di prim'ordine.

All'*Adriano*: — stasera, *I tre moschettieri* che già richiamarono molto pubblico ieri sera.

Al *Quirino*: — la nuova commedia di E. Scarpetta: *'E mariuole*, ieri sera ha ottenuto un ottimo successo. Il numeroso pubblico si è divertito un mondo, ed ha applaudito vivamente i principali interpreti: V. Scarpetta, Della Rossa, Milzi; e signore: Scarpetta, Giordano e De Filippi.

Oggi e domani replica.

Spettacoli del 15 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 17: *I tre moschettieri* — Ore 21: *Le avventure di Sherlock Holmes*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI' 16: **RIPOSO**

MARTEDI' 17, ore 20.30 (fuori abbon.) **a prezzi popolari** (secondo la Convenzione con il Comune di Roma).

LOHENGRIN

MERCOLEDI' 18 e GIOVEDI' 19: **RIPOSO**

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) **a prezzi popolarissimi** (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) **ultima e definitiva rappresentazione LA BOHEME.**

SABATO 21, ore 21 (30.a in abbon.) **prima rappresentazione: PARISINA** di G. D'Annunzio, musica di P. Mascagni (nuova per Roma).

METASTASIO — Compagnia drammatica Segni-Cruciani — Ore 17,30: *Il cardinale* — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE — Ore 21: Rappresentazione di Yvette Guilbert.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *'E mariuole*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17,30: *La foglia di fico* — Ore 21: *La petite Madame*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 16 e 18: *Il campanello* di Donizetti; *Il dottor Balanzone burlato; Il balletto di Fasolino e Colombina*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — *L'eroina dell'Atlantico*, sensazionale dramma prot. Gabriella Robinne.

REGINA — *Divorziamo*, comedia in 3 atti, protagonisti Wanda Treumann e Viggo Larsen.

I nostri morti in Libia



Il ten. Fabio Friozzi Principe di Carjati caduto a Zuetina

La mostra di Belle Arti dell'Olanda a Venezia

Dall'Aja, 14, ore 10. ci telegrafano:

Il Governo d'Olanda ha acquistato un Padiglione permanente nell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia, incaricando una Commissione espressamente eletta di organizzarvi la Mostra artistica olandese di quest'anno.

La Commissione, composta dei pittori Blommers, presidente, Maris e Poorop, dello scultore Van Wyk, dell'architetto Berlage e dell'acquafortista Zilcken, segretario, ha già adempiuto al suo ufficio. Le opere d'arte, scelte con ogni cura, partono ora per Venezia.

Il nuovo Padiglione verrà inaugurato il giorno stesso dell'apertura dell'Esposizione, alla presenza di un rappresentante ufficiale del Governo olandese.

L'Italia moderna descritta ai francesi da un italiano

I francesi hanno avuto sovente la benignità di occuparsi delle cose nostre; ma se ne sono occupati più con un riguardo speciale alle tradizioni artistiche, ai costumi del nostro popolo, alle bellezze naturali di nostra terra, che non per sapere realmente quale fosse la nostra vita nelle sue più complete e caratteristiche manifestazioni. Mentre perciò la conoscenza di noi in Francia è per un lato arretrata perchè si riferisce quasi esclusivamente al nostro passato, o inesatta, perchè costruita su alcuni luoghi comuni di vere o pretese nostre inciviltà, da un altro lato noi non appaiamo ai nostri fratelli d'oltr'Alpe se non attraverso gli episodi saltuari della nostra vita politica, così come l'interesse del momento consiglia a quegli scrittori, e specialmente a quei giornali, di rappresentarci.

Io non nutro l'illusione che una sincera e completa conoscenza del nostro vero essere avrebbe potuto impedire, o dissipare, i vari incidenti sorti di quando in quando fra l'Italia e la Francia; ma credo che sarebbe valsa per lo meno a non offrir loro un terreno di reciproca diffidenza, ed avrebbe potuto contribuire ad una più facile e sollecita soluzione.

Ma se i francesi non hanno, o non hanno saputo scrivere come si doveva dell'Italia moderna, ciò non significa che un tale compito possa riuscire più facile ad un italiano, immediatamente sospettabile per la opposta preoccupazione di esaltare ogni nostra cosa, togliendole all'occhio dello straniero qualsiasi valore di obbiettività e di sincerità.

Tuttavia precisamente da un italiano è stato fatto un tentativo di storia dell'Italia moderna, il primo tentativo concreto e completo del genere che io conosca, e che mi pare in massima parte riuscito, perchè rispondente a quei criteri di obbiettività, di spassionatezza, direi quasi di estraneità che uno straniero deve certamente desiderare per avere di noi una idea quanto più possibile vicina al vero.

E pure chi ha scritto questo libro è un uomo il quale, nel paese e nella società in cui vive occupa un posto ben distinto, per il quale sarebbe tratto piuttosto a prendere atteggiamenti di parte sia nella vita politica, come in quella economica ed in quella religiosa. Il principe don Giovanni Borghese — poichè è di lui che mi occupo — è infatti il rappresentante di una delle famiglie più illustri della nobiltà romana e uno dei più ricchi proprietari di terre dell'Agro; due condizioni naturali che dovevano imporgli nella società nella quale si trovava a vivere, una direttiva ben definita. Ed egli l'ha presa; e, specialmente dal punto di vista politico- religioso, si è mostrato strettamente conseguente alle tradizioni gloriose del suo casato, che vanta un Papa — Paolo V — il cui nome è inciso sul fronte della Basilica di San Pietro; ed in difesa della Chiesa ha assunto una decisa attitudine militante. Infatti egli è vice presidente della Direzione Diocesana di Roma — potente istituzione alla quale fa capo tutta l'azione cattolica di Roma — e presidente di quell'*Unione Romana* che ha nientemeno che le direttive supreme del movimento dei cattolici di Roma nelle battaglie elettorali.

Ebbene, quest'uomo ha saputo scrivere un libro sull'Italia, sul paese cioè nel quale la passione religiosa più che ogni altra passione da secoli tiene accesi e divisi gli animi degli abitatori — con spirito che, tenuto conto della sua situazione, può dirsi addirittura disinteressato.

Come ciò sia potuto avvenire è cosa che può stupire in qualsiasi altra città d'Italia, meno che a Roma, dove quest'attitudine di osservazione serena, disinteressata, è conosciuta come insita in ogni suo cittadino. E tanto più doveva esserlo in una persona, resa ancor più fredda da una costante e disciplinata consuetudine di severi studi, e da quel certo carattere di *snob* che è proprio agli uomini di razza, abituati ad osservare ogni cosa senza esaltazioni e senza meraviglia, e che il privilegio del loro stato sociale ha posti in grado di molto viaggiare, di molto vedere, e di molto sentire.

Il titolo del libro del principe Giovanni Borghese è *L'Italie Moderne* (E. Flammarion, ed. Parigi), ma in realtà l'esame procede fin dalle origini di nostra gente, da quando il primo ponte gettato sul Tevere segnò il principio della vita di Roma e delle sue lotte secolari. Questo ritorno al passato storico d'Italia, che in Roma si sintetizza, non è fortuito; ma l'autore ha voluto rievocarlo, per estrarne e porre in rilievo quella serie di fatti, di circostanze, di necessità, dalle quali la civiltà moderna ha tratto direttamente le origini e la sua ragion d'essere. Non catalogazione minuziosa e ordinata di date storiche dunque, ma esposizione di quegli episodi soltanto che dovevano servire a dare conforto di prova alla sintesi che il Borghese da essi trae. Più esatto sarebbe dire che a questa sintesi lo scrittore adatta i fatti storici; e più che una sintesi è un postulato, direi quasi dogmatico, che egli ritrova non solo nella nostra storia, ma in quella di tutta l'umanità. Questa storia — secondo il Borghese — è stata formata fino ad oggi dal succedersi di tre periodi ai quali han dato luogo tre diversi atteggiamenti graduali dello spirito umano: aspirazioni alla vita materiale, alla vita morale, alla vita razionale. A base delle preoccupazioni materiali noi troviamo, nella sua più lunga estensione, l'istinto di conservazione dell'individuo e della specie. Nel tempo storico ciò corrisponde al periodo della grande affermazione di Roma, delle sue conquiste, fino agli estremi fastigi dell'Impero. Ai bisogni morali, corrisponde il sentimento: esso presiede alle religioni e alle arti. E' il periodo in cui il cristianesimo si afferma sulle ruine del mondo pagano e stabilisce le basi incrollabili della Chiesa di Roma.

Esso giungerà, quasi integro, fino alle porte della Rinascenza, quando le arti, toccando la loro più gloriosa espressione formale, perdono quel contenuto essenziale di religiosità e di sentimento da cui avevano tratto ragione di vita ai tempi di Giotto. E come l'arte abbandona il sentimento per la forma, così l'uomo alla fede sostituisce la ragione: e le esigenze della ragione conducono alle ricerche ed alle osservazioni dalle quali nasce la scienza. Nato con l'Umanesimo, affermatosi per la prima volta in modo preciso nelle ricerche sperimentali di Galileo, questo movimento troverà le sue colonne d'Ercole all'epoca della Rivoluzione francese che segna il trionfo definitivo della scienza, e la innalza agli onori del culto, nel posto lasciato vacante dalla negata Divinità.

Dei principi della Rivoluzione francese vive ancora oggi la Francia: da essi ha tratto anche le sue norme di vita l'Italia unificata; poichè se per giungere all'unificazione essa accese le face delle proprie rivendicazioni allo spirito di eguaglianza e di nazionalità uscito dalla Rivoluzione, se dell'aiuto delle armi francesi si [illegible] ratrice, se dello spirito anticlericale del quale era materiata la Rivoluzione si volle anch'essa compenetrare ed accendere per tenere in vita le società segrete e massoniche che rovesciarono le varie tirannidi, e da ultimo lo stesso potere temporale dei Papi stabilito a Roma, anche dopo la unificazione, dalla Francia l'Italia trasse le linee principali delle proprie leggi, trasse gusti, coltura, ordinamenti pubblici e privati.

Ma noi siamo - secondo il Borghese - alla fine di questo terzo tempestoso periodo storico: già appaiono i segni rivelatori. Quale sarà la fase nuova della nostra civiltà? Essa, e lo scrittore lo nota con compiacimento, non potrà ripetere, senza segnare un arresto nel cammino del nostro progresso, una delle tre fasi già da noi attraversate, ma tutte tre dovrà fonderle; poichè nè il benessere materiale, nè la religione, nè la scienza, sono espressioni e fini ultimi della nostra vita, ma elementi che debbono essere l'uno all'altro aggregati, e parallelamente procedere.

Potrà sembrare strano questo concetto di relatività che il Presidente dell'*Unione Romana* attribuisce spesso alla religione (e parlando di religione, s'intende che è la cattolica); ma occorre sapere che tutte le considerazioni che il Borghese fa attorno al Cattolicismo, nella rapida rassegna della nostra storia, sono improntate a questo concetto. Egli si astiene, e ce ne avverte, di considerare il valore teologico della religione; e si sofferma e si addentra a studiare ed a mettere in rilievo, esaltandolo, il valore sociale del cattolicismo, che mette dapprima a contrasto di Roma pagana, salutandolo come apportatore di una civiltà superiore; ma al quale non risparmia le proprie critiche quando lo vede deformatamente cristallizzarsi in una istituzione crassa e parassitaria, più che di ogni altra cosa preoccupata della propria esistenza territoriale, del proprio arricchimento, ambiziosa di dettar leggi e di sopraelevarsi a tutti gli altri sovrani, per sola cupidigia di dominio e di prepotenza. La sola punta filosofica che il Borghese faccia nella religione è l'affermazione della sua necessità oltre i limiti del conoscibile. Così, egli afferma, la concepì Galileo, il quale fu pure il primo assertore delle dottrine sperimentali, e che pose la prima pietra al monumento della scienza moderna.

Ma la religione è necessaria oggi alla vita sociale italiana sopra tutto come elemento di fede e di disciplina nazionale; ed in questo il Borghese, il quale del resto ha parole assai lusinghiere per i nazionalisti, si manifesta egli stesso, più che un clericale — come appare dalla sua funzione ufficiale — come un vero e proprio nazionalista. E nel suo atteggiamento si rivelano, sebbene inespresse, quelle intime parentele e quei legami di simpatia che palesamente uniscono oggi i nazionalisti ai clericali.

E' naturale però che un uomo di una mentalità così serena non possa riscuotere le incondizionate simpatie di coloro i quali hanno i supremi comandi e le supreme influenze nella vita e nelle direttive della Chiesa. Ed ho sentito vociferare che il Principe Giovanni Borghese, come Presidente della *Unione Romana*, non abbia corrisposto alle aspettative del Vaticano e che questo pensi a disfarsene. Non so se ciò sia vero, e non m'importa di saperlo. Certo è che il Borghese sarebbe un elemento adattissimo a servire da *trait d'union* per una intesa sana e concreta fra il potere civile e quello religioso, e potrebbe svolgere forse in questo senso un'azione di qualche efficacia. Ma anche se egli dovesse uscire dai ranghi del clericalismo ufficiale, rimarrebbe un buon italiano, e potrebbe rendere ancora dei servigi al proprio paese. Come ne ha reso uno ora con questo libro, dal quale gli italiani hanno molto da apprendere per la propria disciplina, e nel quale l'anima italiana è esposta ai francesi in tutta la sua nudità: nelle sue piaghe vergognose — come la maffia, la camorra, la corruzione parlamentare, — o nelle sue debolezze — come la trascuranza delle sue immense risorse agricole, la supina acquiescenza al propagarsi e all'affermarsi dispotico del socialismo, inteso nelle sue espressioni più tiranniche quali gli scioperi ed i sabotaggi; ma anche nei suoi pregi — come lo spirito di tolleranza, l'equilibrio, la sobrietà, la genialità; o nelle sue forti ed audaci affermazioni come lo sviluppo industriale, la rinascita della educazione fisica, l'incremento delle sue forze militari e navali, l'espansione coloniale, la produzione letteraria ed artistica.

ALBERTO DE ANGELIS.

AL COLLEGIO ROMANO
Nell'Arabia del Nord Est

Per cura della Reale società geografica il giovane geografo danese dott. Barclay Raunkiaer ha tenuto al Collegio Romano una interessante conferenza intorno ad un viaggio di esplorazione da lui compiuto nel 1912 nell'Arabia del nord-est, il paese dei vahabiti, ancora chiuso agli europei. Il viaggio fatto per incarico della Reale società geografica di Copenaghen non fu senza pericoli e varie volte l'esploratore per l'aperta ostilità degli indigeni corse pericolo di morte. Attraversata l'Anatolia sino a Bagdar, il dott. Barclay si recò a Bassorah, accolto ivi amichevolmente dal valì Hassan Rizah pascià che lo incoraggiò nell'impresa. Continuando il viaggio passò per la piccola città di Zobeir e si fermò a Coveit, accolto con grande diffidenza dallo sceicco Mobarek, che non voleva dargli il permesso di inoltrarsi nell'interno. Finalmente dopo lunghe trattative agevolate dal residente politico inglese, il Raunkiaer si aggregò ad una carovana forte di 100 cammelli e con essa si recò ai pozzi di Sofah e dopo 19 giorni di percorso su steppe argillose, altopiani calcarei e deserti di sabbie mobili toccò Zilfi e due giorni dopo Bereidah, il cui emiro, diffidando di lui lo trattò molto bruscamente e gli proibì di marciare su Aneiza, di modo che il viaggiatore dovette abbandonare la carovana e con sei cammelli e 4 compagni prendere la via di Riadt, evitando felicemente gli assalti dei nomadi predoni beduini. A Riadt fu bene accolto da l'iman Abderrahman, ma tenuto sotto stretta sorveglianza a causa dell'indole fanatica della popolazione. Dopo una breve sosta si unì ad una carovana di arabi, pescatori di perle, diretta alla costa, insieme con la quale, sempre stando in allarmi per non essere derubato od ucciso, potè giungere a Hofus le cui autorità turche gli diedero una scorta di 50 cavalieri per accompagnarlo ad Ager, di fronte alle isole Bahrein. In queste condizioni molto pericolose di viaggio, il dott. Raunkiaer riuscì a rilevare l'itinerario, a fare delle fotografie, a raccogliere elementi per una descrizione geografica dei luoghi percorsi e studiare le caratteristiche degli abitanti.

La sua esposizione molto chiara e ricca di aneddoti e di particolari e illustrata da buon numero di proiezioni fotografiche è stata grandemente apprezzata dal numeroso [illegible]

CRONACA DI ROMA

I problemi romani della "carrozza di tutti,,

Il "9 rosso,, e il "9 nero,,

Molti lettori della *Tribuna*, con ripetute lettere, c'invitano a riprendere in esame la questione tramviaria e a rivedere, secondo i risultati dell'esperienza, i problemi delle tariffe e quelli sopratutto dei percorsi. L'invito dei nostri lettori si fa così insistente che non sapremmo tardare più oltre a rispondervi. E, con la nostra esperienza e quella dei lettori che vogliono essere nostri collaboratori nello svolgimento di una tale questione che tanto interessa ogni classe della cittadinanza, noi suggeriremo mano a mano alla Società Romana e all'Azienda Municipale tutte quelle modificazioni e tutte quelle innovazioni di vario ordine che appariranno consigliabili ed opportune.

Cominciamo quest'oggi da una linea che interessa una larga zona della città e precisamente tutti coloro che abitano oltre la porta Pia, ossia oltre quella porta che ha veduto più ampiamente svolgersi la città nuova dietro l'antica cinta delle mura romane. Dal quartiere Salario a quello Nomentano è sorta tutt'una nuova città extramura la quale non è ricongiunta al centro della capitale che da due linee tranviarie: la linea numero 9 e la linea numero 13. Tanto per intenderci chiaramente ricordiamo i percorsi di queste due linee. La linea numero 9 parte dalla Barriera Nomentana e per porta Pia, Quintino Sella e il quartiere Ludovisi raggiunge il centro a P. San Silvestro con un percorso di cinque o sei chilometri che esigé almeno una mezz'ora di tempo. La linea numero 13 parte dal Policlinico e per porta Pia, via Venti Settembre, via Nazionale, Corso Vittorio e Ripetta raggiunge porta del Popolo e Villa Borghese.

Ora è un grande errore quello di considerare piazza San Silvestro come il centro di Roma. Piazza San Silvestro non è che il centro degli affari e d'un sol genere d'affari, gli affari politici, l'ambiente parlamentare e giornalistico. La vita di Roma, il traffico di Roma è altrove e la grande arteria di via Nazionale e del Corso Vittorio Emanuele è proprio quella che divide in due grandi zone la metropoli. Ora per gli abitanti di fuori porta Pia il problema di raggiungere quest'arteria centrale è estremamente complicato. Dopo aver dovuto aspettare per dieci minuti, al vento, al sole e alla pioggia, per via Nomentana, ossia per una via di ville e di villini dove non ci sono nè portoni nè botteghe per ripararsi dalle intemperie, il passaggio del tram numero 9, quel disgraziato abitante deve, appena giunto a porta Pia, discendere dal 9 e aspettare il passaggio del 13 che viene dal Policlinico. Ora il 13 non ha nessun orario e — pare impossibile — nessun dovere di coincidenza col 9. E non è infrequente il caso di giungere col 9 a porta Pia e di vedere a venti metri il 13 che appena vede il 9, invece di aspettare trenta secondi i passeggeri dell'eventuale coincidenza, se la dà a gambe già per via Venti Settembre, come lo facesse apposta a lasciar quella povera gente a bestemmiare. E se avviene di protestare con uno degli ispettori presenti vi sentite rispondere, con una scrollatina di spalle, che nessun ordine superiore ha disposto che il 13 debba, a porta Pia, far coincidenza col 9. Le due linee sono completamente autonome. Fanno il comodo loro e tanto peggio per chi rimane a piedi. E allora il povero abitante dei quartieri Nomentano e Salario, del quartiere Caprera e del quartiere Igea, di via Alessandria o del viale della Regina deve aspettare altri dieci minuti a porta Pia, anche lì al sole, alla pioggia, senza un rifugio, senza una tettoia, *senza neppure una vettura d'aspetto sul binario morto che unisce quello del 13 a quello del 9*, finchè appare dal Policlinico un'altra vettura 13 che possa condurlo — con tre quarti d'ora di viaggio, a dir poco — a via Nazionale o a piazza Venezia. Qualsiasi ispettore delle tranvie può fare il poco piacevole esperimento. Per raggiungere da via Nomentana a piazza Venezia è necessaria una pazienza di ferro, la più eroica rassegnazione ad ogni genere di disagi e un discreto numero di quarti d'ora. Andare da Roma a Frascati è assai più presto fatto...

C'è il modo di rimuovere questo inconveniente? Senza dubbio. E molti lettori, variamente, ce lo suggeriscono. Ci son quelli che si contentano di piccoli miglioramenti quali i seguenti: aumentare il numero delle vetture su le linee 9 e 13; stabilire tassativamente che 9 e 13 debbano far coincidenza a Porta Pia; mettere una vettura d'aspetto sul binario morto della medesima piazza. Ma il provvedimento, per ovviare veramente a tutti i gravissimi inconvenienti rappresentati dallo stato odierno delle cose, il provvedimento dev'essere assai più radicale: considerare che su cento abitanti fuori Porta Pia se venti devono recarsi a piazza San Silvestro ottanta devono raggiungere per via Nazionale e piazza Venezia e Corso Vittorio gli altri tre quarti di Roma. Stabilito questo punto ci sarebbero due vie di soluzione: o variare il percorso della linea numero 9, lasciandole magari come capolinee Sant'Agnese e piazza San Silvestro, ma avviando il 9 da Porta Porta Pia, per via XX Settembre, via Nazionale e il Tunnel. Oppure stabilire per il 9, con un nove rosso e uno nero, una linea a carosello, con vetture che da piazza San Silvestro per i quartieri Ludovisi, Quintino Sella e Porta Pia raggiungano Sant'Agnese — il percorso attuale — e al ritorno per via XX Settembre e via Nazionale e il Tunnel ritornino a San Silvestro. Sarebbe, poniamo, il nove nero. Intanto altre vetture, partendo da San Silvestro, per il Tunnel, via Nazionale, XX Settembre e Porta Pia, raggiungerebbero Sant'Agnese e al ritorno percorrerebbero, per raggiungere San Silvestro, Quintino Sella e i quartieri Ludovisi. Sarebbe, poniamo, il nove rosso. In questo modo, e con un modesto aumento di vetture, gli abitanti di fuori Porta Pia potrebbero o raggiungere il centro di Aragno e del Corso o, raggiungendo via Milano, trovare con facilità e con comodità in via Nazionale ogni desiderabile coincidenza per piazza Venezia, per il Corso Vittorio, per i Prati.

La proposta dei nostri lettori è così logica, così semplice, di così facile applicazione, che, ne siamo certi, essa incontrerà il consenso delle competenti autorità tramviarie. Questo doppio percorso dei nove rossi e dei nove neri non danneggerà nessuno e gioverà a un numero grandissimo di persone che sono invece seriamente danneggiate dall'attuale stato di cose. Purtroppo, a Roma, quando le cose sono avviate in un modo nessuno pensa a studiare l'opportunità di riavviarle in un altro. C'è l'odio delle modificazioni, per uno spirito d'ostinato misoneismo che fa camminare a Roma con passo di lumaca quelle comodità della vita cittadina che altrove progrediscono a passi di gigante. Ma occorre combattere questo spirito e invitare gli uomini di buona volontà a modificare dove c'è da modificare, a correggere dove c'è da correggere, a riparare onestamente e lealmente gli errori del passato con l'esperienza del presente per il bene dell'avvenire.

I nostri lettori — autori di questa proposta del nove rosso e del nove nero che noi facciamo nostra con le più vive approvazioni — ci invitano a sostenere la difesa dei loro interessi e la loro causa quanto mai giusta. Ma un giornale, anche autorevole come il nostro, non può far tutto. Occorre la buona volontà della Società Romana di cui, certo non dubitiamo ed occorre sopratutto la collaborazione dei cittadini. Esiste un'Associazione *pro quartiere Nomentano* che si raduna di tanto in tanto, per le elezioni delle cariche sociali, in un'ospitale villino del quartiere di villa Patrizi. Ma sembra che quell'Associazione si limiti a eleggere presidenti, vice-presidenti e consiglieri e a fare, se non della politica, certamente del[l'ambientismo]. Perchè codesta associazione, che conta uomini eminenti come Ettore Ximenes e Arnaldo Zocchi e un presidente attivo ed operoso come il cav. Turin, perchè codesta Associazione non fa sua la proposta dei nostri lettori e non s'adopera con ogni sua forza ad ottenere questa modificazione? Significa curare veramente gli interessi e l'avvenire d'un quartiere assicurare a questo quartiere facilità e comodità di comunicazioni. Non basta volere che un quartiere sia bello, elegante, fiorente, ben illuminato e ben fognato. Occorre prima di tutto lavorare a far sì che sia accessibile senza che per questo sia necessario avere la pazienza di Giobbe.

Ma probabilmente i consiglieri di codesta Associazione hanno tutti l'automobile e in fatto di *trams* lasciano correre... le loro *limousines* 20-30...

BRUMMEL.

Una questione d'attualità

Più che questione di moda, è ai giorni nostri una necessità assoluta quella di studiare praticamente le lingue straniere. Ma come? Tutto sta nel rendere tale studio proficuo quanto piacevole, ricorrendo cioè ad un metodo che lasci da parte gli interminabili preliminari della teoria, e metta l'allievo di fronte alla realtà, cominciando fin dalla prima lezione lo studio della lingua parlata!

Sarà molto più facile in seguito far derivare la regola dall'esempio, quando l'allievo saprà già esporre discretamente le sue idee.

A questo principio è ispirato il metodo Berlitz. La « Berlitz School », istituto fondato specialmente per l'insegnamento delle lingue con questo metodo, si è acquistata dopo 35 anni di sforzi perseveranti una fama mondiale.

Le sue 300 succursali, sparse nel mondo intero, sono ora frequentate ogni anno da più di 100.000 allievi. Alla Berlitz School, anche la persona più occupata può, a qualunque età, imparare facilmente a parlare ed a capire una lingua straniera. Basta che per meno di un anno prenda ogni settimana qualche ora di lezione privata per raggiungere senza fatica lo scopo.

La Berlitz School di Roma (Via Nazionale 114) spedisce un opuscoletto illustrativo e offre una lezione di prova gratuita a chiunque ne faccia richiesta.

Per i giardini di Roma

Da vari anni a questa parte i giardini di Roma sono in continuo progresso: il « culto del verde » è tornato in onore, e, accanto ad esso, il culto dei fiori che con la loro vaga policromia costellano le pubbliche aiuole, come prima non si vedeva. Questo amoroso senso del giardinaggio, per il quale si segnalano le più ricche città del settentrione, è tornato a fiorire anche tra noi, ove in altri tempi prosperò lietamente, aiutato dal nostro sole e dalla munificenza dei governanti e dei signori dell'epoca.

Quanto si è fatto ora a Villa Borghese, e in varie delle maggiori piazze cittadine, come piazza Cavour e Santa Croce in Gerusalemme, è noto a tutti: e presto sarà noto quanto si prepara per il Parco Flaminio e per Villa Glori.

Gli assessori dal ramo, e l'apposita Commissione consultiva hanno vigilato con zelo a questa rifioritura, nel senso non solo allegorico, ma anche letterale della parola: ma assessori e commissione, conviene riconoscerlo, hanno avuto la fortuna di un collaboratore tenace, diligente, entusiasta: il cav. Nicodemo Severi. Il quale pertanto, dopo non pochi anni di reggenza della direzione dei giardini, è stato testè nominato direttore effettivo dei giardini stessi.

La nomina ufficiale al difficile ufficio premia un uomo modesto, coscienzioso, attivo, innamorato dell'arte sua. E il cav. Severi aveva la preparazione necessaria. Gli studi da lui compiuti in botanica, sotto la scorta del Pirotta, in discipline tecniche come la geodesia, la costruzione, l'architettura monumentale, hanno costituito per lui un prezioso avviamento. La visita dei principali parchi d'Europa, lo studio, altresì, dei Giardini Zoologici, l'opera data a molte esposizioni e a varie riviste d'orticoltura e floricoltura, hanno perfezionato in lui il senso della pratica, che è il più difficile ad acquistare, ed è il più utile in un servizio come questo dei giardini pubblici, che non richiede soltanto delle teorie estetiche, ma anche la nozione tecnica delle necessità reali.

Il tempo presente, profondamente democratico, vuole che il senso del bello sia diffuso tra il popolo. Di qui rappresentazioni popolari, ingressi gratuiti, letture pubbliche, e via dicendo.

Ma nulla ha un potere educativo maggiore dell'« ambiente ». Ornare, abbellire, raffinare l'ambiente cittadino col verde e coi fiori, vuol dire dare all'anima popolare un sorriso di gentilezza. A quest'opera hanno inteso, specialmente negli ultimi quindici anni, gli amministratori capitolini. L'attuale nomina del cav. Severi a direttore generale dei giardini pubblici di Roma ci assicura che quest'opera verrà continuata, e resa anche più intensa e più feconda, per il bene di Roma.

Un servizio di automobili pubbliche

Il lavoro e le proposte della Commissione

Abbiamo parlato già della municipalizzazione del tassametro, riservandoci di trattare ancora l'importante problema della riorganizzazione e della trasformazione del servizio dei trasporti pubblici, illustrando il lavoro della Commissione nominata dal Regio Commissario.

Una delle questioni più ardue e complesse che la Commissione ebbe ad esaminare, fu quella della trasformazione del servizio da animale in meccanico; questione che venne posta precisamente così: se, in massima, convenisse accordare licenza per 200 automobili ad una Società, la quale offrisse serie garanzie circa il servizio e la conservazione della tariffa e quali potessero essere i provvedimenti da adottarsi per la ammissione graduale delle 200 vetture.

Dopo una lunga discussione, accogliendo la proposta dell'avv. Ezio Ciolfi, la Commissione si suddivideva in due sotto-commissioni, ad una delle quali era affidato l'incarico appunto di studiare e proporre le norme riguardanti il servizio automobilistico: mentre l'altra si sarebbe occupata di quello a cavalli.

E la sotto-commissione per il servizio automobilistico — come, del resto, l'altra — ci sembra abbia fatto qualche cosa più di una inutile accademia, ed abbia assolto al mandato in modo veramente encomiabile concretando proposte pratiche, chiare, tali da dare fondata speranza che la loro attuazione darà alla capitale un servizio a trazione meccanica completo ed alla portata di tutte le borse — il che era il più importante e il più arduo scoglio a superarsi.

Innanzi tutto, a proposito della domanda presentata da un Sindacato per ottenere dall'Amministrazione comunale la concessione di mettere in circolazione un rilevante numero di automobili — domanda già esaminata dalla cessata Amministrazione Nathan, poi migliorata e rinnovata al R. Commissario comm. Aphel — la sotto-commissione dichiarava che avrebbe volentieri veduta accolta tale domanda, a patto che la Società si sottoponga a tutte le disposizioni regolamentari non solo, ma anche a tutte le disposizioni transitorie, le quali mirano saggiamente a tutelare gli interessi dell'esistente servizio delle vetture in rapporto all'industria ed alla classe dei vetturini; che essa accetti incondizionatamente la tariffa preparata, e dia garanzie solide, e con un forte deposito pecuniario, della propria serietà, in modo che la cittadinanza abbia certezza di un servizio automobilistico continuato.

Naturalmente, anche per ottemperare al concetto informativo dell'incarico affidatole dal comm. Aphel, la sotto-commissione prima, poi la Commissione in seduta plenaria, accettandone le conclusioni, si preoccuparono di studiare le norme che devono regolare il passaggio del servizio delle vetture pubbliche dalla trazione ippica a quella meccanica, accogliendo e fissando il passaggio come graduale. E prima d'ogni cosa — per essere completamente libera da ogni vincolo — la Commissione deliberava di non tenere conto delle domande presentate al Comune per ottenere concessioni.

Quando questo criterio non fosse stato adottato — si è osservato — gli studi che intraprendeva sarebbero certamente per quanto involontariamente stati subiettivi, mentre la Commissione voleva concretare proposte che avessero solida base in dati positivi, tali da assicurare la esattezza, la decenza e la continuità del servizio.

Esaminiamo brevemente quanto la sotto-commissione ha deciso.

Una delle più importanti disposizioni proposte dalla sotto-commissione è stata quella di vietare per l'avvenire concessioni a chi non ponga in circolazione almeno dieci macchine di sua proprietà. La ragione del provvedimento è ovvia: il proprietario di una sola macchina, per le eccessive spese di esercizio, che tutte graverebbero su questa unica macchina, non potrebbe mai accettare una tariffa accessibile alla grande massa del pubblico.

Su questo punto tuttavia la Commissione discusse molto e la proposta, se ben rammentiamo, passò con una lievissima maggioranza. Unanime invece è stata nel raccomandare che il tassametro sia sempre visibile ed opportunamente collocato per poterne eseguire agevolmente il controllo.

Siccome poi una delle cause del forte prezzo dei noleggi va ricercato nella potenzialità dei motori applicati alle automobili, perchè si sa che il consumo della benzina è in stretta relazione con il numero dei cavalli che sviluppa il motore, la Commissione — pur, [significando] di tenere opportunamente presenti le speciali condizioni planimetriche ed altimetriche di Roma — fissò che la potenza normale dei motori debba stare fra i 12 ed i 18 HP effettivi, lasciando tuttavia facoltà alla Amministrazione comunale di eventualmente ammettere altri tipi di macchine che corrispondano alle esigenze del servizio in relazione ai limiti suindicati, molto assennatamente prevedendo che per nuove invenzioni possa il [veicolo] a trazione meccanica valersi di altri più proficui mezzi.

Le automobili dovranno contenere per lo meno quattro persone oltre il conducente: avere una targa di ferro smaltato, bollata agli attacchi; la carrozzeria in modo che le macchine possano facilmente rimanere tutte scoperte o tutte chiuse; il sistema di sospensione a molla dello *chassis* tale da non far risentire ai passeggeri brusche scosse.

Imitando poi l'esempio di altre città, è stato stabilito che ogni automobile abbia una cassettina per i reclami, con l'obbligo di seguarvi sul fronte inferiore integralmente la tariffa in almeno tre lingue.

Inoltre l'Amministrazione avrà facoltà di stabilire un modello unico di carrozzeria per le automobili, corrispondente alle esigenze del servizio estivo ed invernale.

Per evitare un grave danno agli attuali interessati a causa della trasformazione del sistema di trazione, la Commissione ha stabilito di proporre che sia data la preferenza per le future concessioni agli esercenti attuali di vetture a cavalli ed automobili, con obbligo pei primi di riconsegnare per ogni automobile quattro numeri di vetture a cavalli, e per i secondi di valersi della facoltà di preferenza entro tre mesi dall'andata in vigore del regolamento, e ciò per non precludere oltre misura la via alla Amministrazione di fare concessioni nell'interesse del servizio, quando gli attuali proprietari di automobili volessero o non potessero valersi della facoltà loro accordata.

Quanto al numero delle nuove concessioni da concedersi in relazione alla necessità del servizio, è parso opportuno rimettere all'Amministrazione lo stabilirlo.

Ora, ecco la tariffa proposta, che corrisponde tanto — ci sembra — alle esigenze della industria che a quelle del pubblico:

1.a — giorno — tre persone: 1000 m. (10 minuti) Lire 1 — ogni 250 m. lire 0,10 — ogni due minuti e mezzo di fermata, lire 0,10.

2.a — notte — 1000 m. (10 minuti) Lire 1 — ogni 125 metri lire 0,10 — ogni due minuti e mezzo di fermata lire 0,10.

Unico supplemento di cent. 40 per bagaglio.

Oltre tre persone o nelle passeggiate a Corso Umberto I, Pincio, Villa Umberto, Gianicolo e Villa Corsini e fuori le mura urbane supplemento di cent. 40.

Per i ritorni a vuoto: 5 lire da Tor di Quinto, 4 dalla Farnesina, 3 dai Parioli e da villa Pamphili, 2 dalla stazione di Trastevere e dallo Stadio, 1 dal Castello di Costantino e dalla Stazione di S. Pietro.

Gli altri ritorni a vuoto come alla tariffa attuale.

Contro questa tariffa si è pronunciato un solo commissario, il sig. Perella, il quale la dichiarava inaccettabile assolutamente da parte degli *chauffeurs* proprietari di una sola vettura. Ma, come abbiamo accennato, la Commissione è di avviso che non una sola, ma almeno dieci automobili debba esercire un proprietario, onde le spese generali vadano suddivise per dieci macchine, il che appunto rende equa e congrua la tariffa studiata.

Conferenze

Letteratura Polacca all'Università Popolare. — Iersera al Collegio Romano il prof. Sigismondo Kulczycki ha iniziato il secondo ciclo di conferenze di letteratura polacca, parlando della così detta scuola d'Ucrania. Dopo aver accennato all'influenza che ebbe la poesia di Byron in tutte le letterature europee, è venuto a studiare il singolare contenuto che assunse l'esotismo byroniano nelle opere del Malczewski, del Goszczynski e di Bohdan Zaleski, ed ha parlato delle opere di questi grandi autori. Il prof. Kulczycki ha quindi detto come accanto a questa corrente di esotismo orientale e tartarico che ha per sfondo la steppa d'Ucrania, si manifestò anche in Polonia una forma di esotismo classico, che predilesse la Roma imperiale dei tempi di Nerone. Ha parlato così del romanzo del Kraszewski e delle opere di altri, che furono quasi i precursori del Sienkiewicz, nel « Quo Vadis? ». Dopo aver infine rivelato il contenuto simbolico di queste opere, ha concluso con le parole del Klaczko il quale disse, che due soli popoli nella storia hanno avuto una educazione esclusivamente poetica: la Grecia e la Polonia.

L'interessante conferenza è stata ascoltata da molti uditori.

Le importanti deliberazioni dell'Unione Socialista Romana

Intransigenza nelle elezioni amministrative — L'incompatibilità massonica

Iersera nella sala « Andrea Costa » si è riunita l'assemblea dell'Unione socialista romana per deliberare sulla linea di condotta che dovranno tenere i propri rappresentanti al prossimo congresso nazionale di Ancona.

Dopo ampia discussione venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno di Patriarca, Scarpa e Voghera:

« L'Unione socialista romana discutendo in merito al prossimo congresso di Ancona: rileva anzitutto il meraviglioso e saldo sviluppo del partito negli ultimi due anni, dovuto in massima parte al rinnovato indirizzo trionfato al congresso di Reggio Emilia, che ha riconciliato al partito l'attaccamento e la fiducia del proletariato e che — mercè l'energica e coerente azione degli organi direttivi — lo ha condotto alle ultime vittorie elettorali;

ritiene perciò che tale indirizzo debba pienamente confermarsi, plaudendo ai compagni della direzione del partito e dell'*Avanti!*;

in merito all'ordine del giorno del congresso riafferma la propria fiducia nella intransigente conquista dei pubblici poteri comunali e provinciali per difendere, tutelare ed estendere le conquiste proletarie, aumentando le attività comunali e provinciali di fronte all'autoritarismo di Stato ed agli sfruttamenti monopolistici dei pubblici servizi;

si dichiara profondamente avversa alle alleanze dei cosidetti partiti popolari che hanno nel passato depressa e demoralizzata l'azione del partito valorizzando e spesso creando equivoci aggruppamenti politici che sotto le parvenze di un anticlericalismo parolaio si sono poi addimostrati schietti nemici della classe operaia, e si associa quindi all'ultimo ordine del giorno votato dalla direzione del partito perchè la prossima lotta amministrativa debba svolgersi con tattica unitaria e intransigente per tutti i comuni come è avvenuto per le recenti elezioni politiche e lasciando alle singole località la scelta dell'opportunismo di fare lista di maggioranza o minoranza;

per gli altri argomenti conferma la più assoluta incompatibilità (per ragioni di principio, politiche e morali) della permanenza contemporanea nel partito e nella Massoneria facendo obbligo perciò alle sezioni di espellere senz'altro quei soci massoni che non sentissero il dovere di dimettersi immediatamente dalla Massoneria;

ritiene debba intensificarsi la propaganda antimilitarista sostenendo tangibilmente l'iniziativa del soldo al soldato e contro gli armamenti fino a raggiungere il reclutamento razionale e fino a proporre al prossimo congresso di Vienna uno sciopero generale internazionale dimostrativo contro la crescente baldanza dei vari imperialisti borghesi;

infine nel passare alla nomina dei rappresentanti che esprimano al congresso tali criteri, l'Unione socialista romana fermamente si augura che l'odierna unità fattiva ed armonica del partito sia mantenuta e rinsaldata nel supremo interesse del movimento socialista e proletario italiano ».

Era stato presentato uno speciale ordine del giorno da Baldoni, riguardante la Massoneria, ma i concetti in esso esposti essendo stati accettati da Scarpa e Voghera ed aggiunti all'ordine del giorno approvato, l'ordine del giorno Baldoni e gli altri precedenti sono stati ritirati.

Per l'Inalatorio Gradenigo Stefanini

« Ho voluto sperimentare le inalazioni solfojodiche dell'Inalatorio a secco Gradenigo-Stefanini di via Mercede 54, tanto nelle forme bronchiali degli adulti, quanto nei disturbi da linfatismo dei bambini, e sempre ne ho avuto ottimi risultati. »

Dott. Alfredo Bretschneider
Roma, 85, Via Condotti.

Il Fön benefico,

sotto forma di doccia d'aria calda, è ormai riconosciuto come il prosciugatore ideale della capigliatura dopo lo champoing, ed è quindi indispensabile ad ogni elegante signora.

E' bene informare che opuscoli e schiarimenti fornisce gratis l'Agenzia Sanitas (sezione 20), Via Carlo Alberto, 32 — Milano.

Bravo tramviere!

La vettura num. 107 del Tram della Società Belga, che fa servizio dalla Stazione di Termini al Campo Verano, procedeva oggi a mezzogiorno con la velocità consueta, lungo la Via Tiburtina, quando dal portone segnato col numero 208 è uscito correndo un bambino di circa tre anni, figlio di un lattaio che ha bottega nei pressi del portone stesso.

Il bimbo è passato quasi rasente alla vettura; e sarebbe stato sicuramente investito e travolto senza la straordinaria presenza di spirito del conducente Giuseppe Andreelli, che ponendo subito in opera i freni, è riuscito, non ostante la distanza brevissima, a fermare di colpo il veicolo.

Per il suo atto di eccezionale bravura, il tramviere Andreelli è stato vivamente complimentato dai passanti, che per un attimo avevano avuto il cuore stretto da indicibile angoscia e che non potevano ancora credere ai loro occhi nel vedere il piccino sano e salvo.

Amore al gas

Così come chi dicesse: amarena al seltz. Noi non sappiamo, e non vogliamo assolutamente che i nostri lettori ne facciano esperimento, che sapore abbia l'amore allungato con esalazioni di gas illuminante e quali effetti, quali speciali sensazioni dia all'organismo umano, certo deve essere un calmante — fuoco contro fuoco — perchè si finisce anche col calmarsi completamente morendo.

La signora Augusta Pizzi, di 32 anni, da San Severino (Marche) non è morta, anzi pare che il calmante le abbia fatto bene, la abbia iniziata alle dolcezze della filosofia, se è vero quanto le hanno fatto dire, e con lei pare si sia iniziato anche l'agente Filippi...

Quest'ultimo passava ieri sera per via Crescenzio quando è stato chiamato da una donna che era scesa dallo stabile n. 2 e aveva avvertito un odore poco gradevole: odore di gas, proveniente dall'appartamento della signora Pizzi, al 4.o piano.

L'agente è salito all'appartamento, ha abbattuto la porta e ha trovato la suddetta signora sul letto, intorpidita, stordita quasi.

Qualche minuto dopo però, la Pizzi si sentiva meglio, si alzava e cominciava a spiegare alla guardia che l'amore e la gelosia l'avevano spinta al tentativo di suicidio.

La signora non ha voluto recarsi all'ospedale e l'agente si è limitato a inserire a verbale quanto aveva visto e saputo.

Non era il signor Favani

Da parecchio tempo abitava in via Tacito, n. 74, un signore che aveva dato così le sue generalità: Antonio Favani, veneto, scapolo, commesso di commercio.

Ma il contegno del signor Favani, spesso circospetto e sospettoso, fece nascere dubbi sul suo essere.

La Questura indagò e non penò molto per riuscire a stabilire che il signor Favani non era altri che Antonio Lava fu Giuseppe, di 25 anni, da Padova, già condannato a 4 anni e 11 giorni di carcere per appropriazione indebita dal tribunale di Padova e ad altri 8 mesi, per truffa, dal Tribunale di Novara.

Il Lava era riuscito sempre ad essere uccel di bosco e lo sarebbe stato ancora forse, se avesse avuto maggior fiducia in sè e meno in quella di qualche suo amico.

Piccole note

L'Educatorio « Giacomo Medici » in Trastevere. — Con R. D. 8 novembre 1913 in questi giorni pubblicato, su proposta del ministro della I. P. l'Educatorio « Giacomo Medici » è stato eretto in ente morale.

Trattasi della prima istituzione del genere, tra quelle esistenti in Roma, che a richiesta dei suoi amministratori viene posta sotto la tutela dello Stato: riteniamo perciò opportuno di doverne parlare.

L'Educatorio « Giacomo Medici » sorse in Trastevere per raccogliere le bambine ed i bambini poveri che frequentano le scuole comunali di quel popoloso quartiere.

La istituzione di questo Educatorio risale al 1902. Venne fondato per opera della « Unione Costituzionale » di Trastevere, la quale durante dodici anni ne ha curata l'amministrazione ed ha saputo elevarlo ad un grado di prosperità eccezionale.

Lo scopo che l'Educatorio si prefigge è quello di riunire i bambini nelle ore dopo la scuola e nei giorni di vacanza, per sottrarli ai pericoli dell'abbandono; di nutrirli, istruirli ed educarli civilmente.

L'Educatorio che nel 1902 contava 50 alunni, ne accoglie oggi oltre 300 divisi in quattro sezioni annesse alle scuole di via della Cisterna e di via dei Genovesi.

Al suo funzionamento sono preposte una direttrice e quattro maestre effettive oltre alle supplenti. Vi sono poi un maestro di musica, e cinque custodi che provvedono alla cucina ed alle pulizie.

Un Comitato di signore presiede all'alta vigilanza dell'istituto che è posto sotto il patronato della Regina Madre la quale non solo si interessa sollecitamente del suo andamento, ma concorre pure largamente nelle spese necessarie.

La parte amministrativa è affidata ad un consiglio composto di egregie persone, e di cui è presidente il cav. uff. Augusto Guadagnoli, il quale con intelletto d'amore ha dedicato la sua attività allo sviluppo dell'Educatorio.

Nel 1910 il sen. Luigi Medici del Vascello, nella ricorrenza del 10.o anniversario della fondazione della « Unione Costituzionale » di Trastevere, di cui è presidente onorario, volle generosamente elargire a favore dell'Educatorio la somma di lire 50.000.

Sorse allora nel Consiglio l'idea di costituirlo in ente morale, ciò che attraverso numerose difficoltà in questi giorni è avvenuto.

L'Educatorio possiede ora un Patrimonio di oltre 70 mila lire ed è destinato a divenire uno dei più floridi d'Italia.

Attualmente sono in corso alcune proposte che ne miglioreranno il funzionamento e lo renderanno maggiormente rispondente alle necessità degli alunni in rapporto alle esigenze moderne.

Segnaliamo alla cittadinanza le benemerenze dello Educatorio « Giacomo Medici », nella lusinga che altre istituzioni consimili sorgano ovunque e con uguale fortuna.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 16 marzo al Collegio Romano Ore 20-21. Prof. Luciano Orlando: Le industrie in Italia — Ore 21-22: Prof. Giulio Moglie: Igiene del sistema nervoso del bambino e sua educazione fisica.

Ricreatorio Popolare Liberale « Duca degli Abruzzi ». — Sono quasi esauriti gli inviti che un Comitato, presieduto dal prof. Santieri, ha fatto per un « Thè dansante » all'Hôtel « Royal » a beneficio del popolare Ricreatorio dei Rioni Ponte e Parione. La festa riuscirà affollata ed elegantissima.

L'Istituto Nazionale « Umberto I » per le orfane degli impiegati civili dello Stato, ha bandito un concorso a cinque borse da conferirsi a orfane povere di detti impiegati per il mantenimento di esse in Convitti da designarsi dall'Istituto medesimo.

Le domande debbono essere fatte pervenire al comm. Ghino Fucini presidente dell'Istituto in Roma, via Principe Amedeo N. 76, entro il 30 aprile 1914.

L'indicazione dei documenti da produrre e le norme relative al concorso sono contenute nel bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 1914 (foglio delle inserzioni, N. 54, pag. 489).

L'Istituto per le Case Popolari in Roma ha bandito un concorso per il posto di Ragioniere Capo con funzioni di Vice direttore amministrativo. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 10 aprile 1914.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Istituto in via del Clementino 101.

Gita d'istruzione. — Ieri i laureandi in ingegneria e gl'iscritti al corso d'agraria, guidati dai prof. Luiggi, Nacari, Perotti, Rossi, Ugolini, Tesia, son partiti dal porto di S. Paolo, su di un rimorchiatore della ditta Vitali, per recarsi alla Magliana ed ai lavori del due collettori del Tevere, destinati a preservar Roma da ogni pericolo d'inondazione. Visitate quindi le opere di sistemazione del Tevere, sì che ora ha ovunque un fondale minimo di m. 2,50, gli studenti sono sbarcati alla tenuta Aldobrandini, vicino l'antico lago d'Ostia, lago che ora è tramutato in vallata fertile e ridente. Sono state ammirate la tenuta, i lavori di bonifica e la centrale idrovora: ai lavori son congiunti i nomi degli egregi ingegneri Marchi, Sabatino, Colletti, Corsetti e Dugno, che accompagnarono i giovani. Visitata quindi Ostia — ove s'ebbe — graditissima la visita dell'illustre direttore della Scuola, prof. ing. Cerasdini, si proseguì per lavori di bonifica dell'Isola Sacra coll'on. ing. Severini.

A tarda sera — da Fiumicino — gli studenti entusiasti fecero ritorno a Roma.

Un plauso a chi volle con questa gita riuscire utile dulci delectando pariterque movendo e cioè ai prof. Luiggi e Nazari ed all'ing. Ugolini.

NOTIZIE UTILI

Il Prof. Bisenz

celebre per l'invenzione d'un nuovo metodo per imparare *l'inglese* in sole 30 lezioni, arriverà a Roma il 16 corr. Il municipio gli ha concesso l'aula della scuola maschile Dante Alighieri, Via Ariosto 23.

A Napoli...

uno dei migliori alberghi è l'*Eldorado Modern Hôtel*, in via S. Lucia, che riunisce tutto il *comfort* desiderabile: posto centrale, luce, bagno ed i prezzi sono veramente lievi.

Ai Sindaci

I signori Sindaci dei comuni d'Italia ai quali ancora non fossero pervenuti i cartelli in lamiera con la dicitura *Veicoli al passo*, così necessari per la limitazione della velocità nell'abitato, possono farne richiesta alla Società Florio e C., Milano, via Torino, 51. Questa Società ha già fornito a circa 2500 fra i più importanti comuni d'Italia ben 30.000 cartelli con tale dicitura ed ha in tal modo dato un magnifico esempio di come si possa richiamare in forma utile e signorile l'attenzione sul suo ottimo *Florio S. O. M.*

Le bellezze di Roma

attirano in ogni stagione una infinità di forestiere: è bene pertanto far sapere a costoro come una Casa di prim'ordine in Via Collina 23, *l'Hôtel Pension Cargill*, posto a dieci minuti dalla stazione, vicino a Villa Borghese e al Pincio, offre tutto il *comfort* moderno.

Un grande magazzino

Molti, dopo aver visitato le altre grandi capitali d'Europa, trovavano che la nostra Roma, decantata e insuperabile per tanti versi, restava inferiore per un altro aspetto: quello delle grandi mostre dell'attività e dell'industria umana.

I più soggiungevano, inoltre, quasi con un senso di acquiescenza al destino, che del resto, dato il carattere eminentemente storico e classico dell'Eterna, non conveniva neppure che la nostra città prendesse le mosse dall'esempio offertole dalle altre metropoli, per seguirle nelle fastosità e la grandiosità dell'industria.

Tuttavia, non tutti assentirono a tale criterio; e sopratutti non assentì la realtà della vita, per quel fenomeno universale di adattamento ai tempi, alle circostanze, con la conseguente manifestazione della concorrenza industriale e commerciale.

Per questo, anche Roma, già da tempo, ha visto aprirsi grandiosi magazzini, ornati di mostre ricche e lussuose, provvisti di ogni prodotto più mondano, più rifinito, di tutto ciò che l'attività industriale e il senso artistico e della convenienza hanno ideato e apprestato.

Tra i grandi Magazzini romani, notevolissimo fra tutti per ubicazione, per fastosità, per assortimento completo di ogni ultima creazione, è senza dubbio il « *Palazzo della Moda* ».

Il nome, che questo grandioso Magazzino — posto al principio di Via Nazionale presso Piazza Venezia — ha assunto, ha un contenuto perfettamente corrispondente all'infinito e completo assortimento di tutto ciò che può essere desiderabile per l'abbigliamento dalla bambina alla signora, dal giovanetto all'uomo.

I tre bambini morti nell'incendio

alla stazione di Cecchina

Nuovi particolari

Sulla orribile disgrazia avvenuta l'altra sera presso la stazione di Cecchina e della quale ampiamente dicemmo ieri, abbiamo questi altri particolari in data di oggi:

Mi sono portato di nuovo sul posto dell'orribile disgrazia accaduta ieri l'altro sera: dell'incendio, cioè, di una angusta e misera baracca dove riposavano i bambini Ciotti Amelia, Anita ed Eugenio rispettivamente di 7, 5 e 3 anni e figli dei coniugi Ciotti Nazareno e Primavera Emilia, esercenti il *buffet* di questa stazione ferroviaria.

La baracca si elevava in un rialzo di terreno di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sur una estensione di 8 metri quadrati. L'angusta baracca, chiusa da quattro lati da rozze tavole, era ricoperta di fogli di ferro zincato. In essa erano due letti, uno piccino con spalliere di ferro e un altro più grande su sostegni di legno.

Ora della baracca non rimane che un cumulo di legna bruciata. Sul lettino in ferro ora contorto riposavano i piccini Anita ed Eugenio. Dei loro corpicini non rimangono che pochi resti orribilmente bruciati. Così pure completamente carbonizzato è il corpo della sorellina maggiore Amelia.

Questi miseri avanzi dei bimbi che fino a due giorni or sono formavano la felicità dei coniugi Ciotti, sono stati ricoperti con rozza tela e sopra di essi alcuni pietosi hanno posto fiori di campo.

Sulla legna bruciata noto le canne di un fucile a retrocarica, scatole di polvere pirica, resti di biancheria, una sega.

I carabinieri di Albano l'altro ieri notte con ogni sollecitudine informarono dell'accaduto il Procuratore del Re di Roma e il Pretore del VI Mandamento di Roma dal quale dipende questa zona di Agro Romano.

Deploriamo, anche facendoci eco delle deplorazioni unanimi dei pietosi che ci circondano, che l'autorità giudiziaria non si sia ancora recata sul posto. Questa notte i miseri avanzi sono stati piantonati dai militi della caserma di Albano, Casti Emilio e Bartolucci Ariodante.

Non si trovano parole sufficienti per biasimare l'incuria dell'autorità giudiziaria dinnanzi ad un fatto di così grave entità, e ci auguriamo in pari tempo che così gravi sconci per il buon nome della giustizia italiana non si ripetano.

I primi ad avvedersi della disgrazia furono la domestica del capo-stazione Iride Romani e il deviatore D'Ascanio Attilio, alle ore 20.30. Dato l'allarme, circa 200 persone si precipitarono sul luogo della sciagura, ma non poterono far nulla perchè la baracca era tutta in fiamme! Soltanto quando, dopo dieci minuti crollata ogni cosa, il fuoco scemò d'intensità, usando di una pompa di innaffiamento della stazione l'incendio si spense completamente.

I coniugi Ciotti sono ora ospitati da questo capo stazione cav. Poli Silvestro.

× × ×

Abbiamo poi da Albano:

Finalmente stamane l'autorità giudiziaria si è recata sul posto del grave incendio della baracca presso la stazione di Cecchina. Il vice pretore del VI Mandamento di Roma avv. Notarbartoli, assistito dal medico dott. Bianchi, ha proceduto ai rilievi e alle constatazioni di legge. Nel rovistare tra i rimasugli, furono trovati degli oggetti d'oro e delle monete d'argento e di rame, tutta la fortuna dei coniugi Ciotti. I miseri avanzi dei fanciulli, tutti carbonizzati, vennero posti in tre cassette e trasportati al cimitero. Dalle prime indagini eseguite dal vice pretore del VI Mandamento risulterebbe che l'incendio sarebbe stato provocato dalla candela lasciata accesa, oppure dal cerino che servì per accendere la candela e che fu gettato distrattamente ancora acceso in un angolo della baracca che essendo di legno rapidamente fu preda delle fiamme.

Tentato suicidio in una locanda

di via Cappellari

Un giovanotto, ch'era in compagnia di una ragazza dall'aspetto equivoco, si presentò ieri sera al padrone d'un albergo d'infimo ordine sito in Via dei Cappellari n. 38 e chiese che gli fosse ceduta una camera. Gli fu assegnata quella segnata col numero 18.

La coppia vi entrò: e nessuno si occupò più di essa. Se non che, circa le ore due di notte, la donna è uscita dalla camera e ha avvertito il padrone dell'albergo che se ne andava perchè... il giovinotto aveva incominciato a dire e a fare tante pazzie che le sembrava stesse per uscire di cervello. — State attenti — ella raccomandò al padrone — che quel tipo non abbia a commettere qualche sciocchezza.

Stamane alle 5 è stata udita da parecchie persone che alloggiavano nell'albergo una detonazione e si sono affrettate ad avvertirne il padrone che ha creduto opportuno far chiamare le guardie. Sono accorsi il brigadiere Orsini e la guardia Guiducci del Commissariato di Ponte, i quali, sfondato l'uscio della camera n. 18 — quella donde era partita la detonazione — vi hanno trovato il giovinotto, disteso sul letto e ferito. S'era tirato un colpo di rivoltella all'orecchio destro!

Subito il ferito è stato soccorso. Gli agenti lo hanno trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Per fortuna il caso era tutt'altro che grave; la palla s'era arrestata nei tessuti esterni del capo.

Il giovane è stato identificato per Guido Zanghi, di 19 anni, commesso nel magazzino dei bazar della ditta Papalini, sita al piano terreno del Palazzo Altieri.

Lo Zanghi ha taciuto i motivi che lo avevano indotto al triste passo: ma sembra ch'egli fosse rimasto impressionato da una minaccia di licenziamento dal bazar, provocata dalla sua condotta non eccessivamente zelante.

Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo. — Ricordiamo a tutti i soci di questa benemerita Associazione che martedì prossimo, 17 corrente (non lunedì, come era stato annunziato), avrà luogo alle ore 21.30 nella splendida sala della Sede sociale la prima interessante audizione musicale per i soldati col gentile concorso di esimi artisti come Ida Quaiatti (soprano), Lina Spera (violino), Giulia Globbe (arpa), Ariberto Giovannucci (tenore). Nell'intermezzo Memmo D'Amico reciterà dei versi romaneschi e delle liriche del Carducci.

Si prestano gentilmente ad accompagnare al piano i maestri [illegible] Cimato e [illegible].

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Per il concorso ippico

Il Concorso ippico privato, indetto al Castello di *Casale Bruciato* nel giorno 20 marzo corrente, avrà luogo invece giovedì 26 detto; le iscrizioni si riceveranno fino a venerdì 20 corr., nella segreteria della Caccia della volpe e dovranno essere accompagnate dal relativo importo.

Alle Capannelle

La nostra *Tribuna* ha dato ieri sera, ampiamente conto della magnifica riunione alle Capannelle per ammirare i voli veramente sorprendenti dell'italiano Manissero. A noi quindi non rimane che dire due parole sull'aspetto che presentava l'ippodromo dal lato mondano.

Esso era ricolmo di belle ed eleganti signore e noi ricorderemo a caso: la principessa Giovanelli, la marchesa di Rudinì, la baronessa Blanc, madame Terry, la principessa di Teano, la contessa di Mazarino con donna Vivina, la principessa di Frasso, madame Morris, donna Margherita Ruspoli, la contessa Serego Alighieri, la baronessa de Korff, donna Alys Ravà, la principessa Rospigliosi, mademoiselle d'Erp, la principessa di Liektenstein ecc. ecc.

Fra esse vi era anche la principessa Anna Tasca di Cutò la quale, abbandonata per un momento la sigaretta che arde continuamente sulle sue labbra rosee, salì sul monoplano del celebre aviatore e da lui trasportata nel cielo, prese parte — nel miracolo rinnovato dell'Ascensione — ad ogni genere di pericolosi esercizi col massimo sangue freddo e la più elegante semplicità.

Portava essa un semplicissimo abito in seta nera il quale avvalorava con garbo e con arte le linee snelle e flessuose della sua figura aristocratica ed aveva sul capo un piccolo cappello pure nero e meraviglioso che incorniciava con spirito l'ovale purissimo del suo volto giovanile.

E quando il velivolo apportatore di bellezza ridiscese sulla terra prosaica, la principessa Tasca di Cutò — la quale malgrado il fitto velo e gli occhiali grossissimi era pur sempre egregiamente bella — ne uscì fuori serena e raggiante, *eclissandosi* subito — son fenomeni del cielo — e sparendo fra gli applausi e gli evviva che da ogni parte si indirizzavano a lei.

E poco più tardi era tranquillamente seduta fumando dinanzi ad una tazza di tè fumante.... e l'ascensione terribile.... e tutte le emozioni erano da essa già lontane... sfumate... obliate nel fumo azzurro, come tutto quello che è di ragione feminile.

Ricevimenti

Ieri sera ci furono i consueti ricevimenti settimanali in casa della principessa di Bülow e della principessa di Teano.

Molte persone nei due eleganti ritrovi.

In casa Bülow vi fu anche prima un ricevimento — e ciò conta qui in Roma — un gran pranzo con molti invitati.

× × ×

Questa sera ricevimento in casa della baronessa de Renzis e della contessa Ruffo-Spalletti.

GIULIO SECONDO.

Il Congresso dei Funzionari delle Intendenze

Nella seduta di chiusura, il presidente comm. Benacchio comunica una lettera dell'on. Alessio, il quale è dolente di non poter intervenire per gravi motivi famigliari. Il Congresso delibera di inviare un fervido saluto ed un augurio affettuoso al suo illustre presidente. Si passa poi al tema delle Imposte Dirette.

Dopo la esauriente esposizione del relatore Giuseppe Sapegno di Torino ed una interessante discussione cui parteciparono: De Dominicis di Novara, De Sanctis di Roma, Lanza di Palermo, Molinari di Parma, Nasiani di Firenze, ed altri si approvano i seguenti voti:

1° che la direzione degli accertamenti e delle revisioni dei redditi delle imposte dirette sia ridata alle Intendenze;

2° che sia devoluta alle Intendenze la competenza oggi attribuita alle Prefetture in materia di riscossione delle imposte dirette;

3° che, ritenuta anche l'irreducibile contraddizione contenuta nelle disposizioni dell'art. 131 del Reg. 26 gennaio 1902, N. 76, vengano restituite alle Intendenze le mansioni direttive d'indole non prettamente tecnica, ma bensì amministrativa e legale, che sono state attribuite, in ordine alla conservazione dei catasti, alle sezioni speciali degli uffici tecnici, con ginstificata duplicazione d'ordinamento e con manifesta incompetenza;

4° che per economia di spese, di tempo e di lavoro e minor disturbo dei contribuenti sia più razionalmente ripartito il servizio delle volture catastali tra gli uffici del registro e le Agenzie delle Imposte, demandando ai primi il completo accertamento delle mutazioni dei possessori in catasto e lasciando alle seconde, insieme all'accertamento delle variazioni dello Stato dei possessi che si identifica coll'accertamento e la revisione dell'imposta, la manutenzione delle scritture catastali e il conseguente incarico del rilascio dei certificati;

5° che sia devoluta al Ministero delle finanze — su proposta esclusiva dell'Intendente — la nomina del Presidente e del vice presidente delle Commissioni Provinciali, sia affidato alle Intendenze il servizio di segreteria delle Commissioni stesse.

Il Re al Santuario dei Lattani presso Roccamonfina

Il Re ha ricevuto il prof. cav. Luigi De Rosa.

Il Sovrano ebbe parole di lode pel valoroso professore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, per la proposta da lui fatta, perchè il santuario dei Lattani presso Roccamonfina, diventi monumento nazionale.

In pari tempo, S. M. il Re promise di visitare al più presto, il Santuario che è un monumento quattrocentesco.

Il primo forno cooperativo inaugurato al Testaccio

La Cooperativa di produzione e consumo «L'Alleanza» ha inaugurato ieri sera con la dovuta solennità il suo primo forno cooperativo con annesso magazzino di generi alimentari nel quartiere delle Case Popolari, in via Bodoni.

Occorsero sei anni perchè la utile istituzione dal campo dei propositi passasse a quello della realtà. Ma la fortuna ha arriso finalmente alla lodevole iniziativa cui affidarono ragguardevoli somme di denaro — sotto forma di azioni — la Camera del Lavoro, la Unione dei commessi di commercio, il Collegio dei parrucchieri, la Federazione gassisti.

L'Istituto delle Case Popolari offrì un locale ampio ed adatto agli impianti, ai quali hanno contribuito la cooperativa falegnami «Labor» e quella dei marmisti «L'Italiana». L'impianto dell'azienda è dei più perfezionati. Il forno, dotato di una impastatrice meccanica a trazione elettrica, può produrre oltre dieci quintali di pane al giorno.

Alla inaugurazione intervennero l'on. Bonomi, con tutti gli impiegati dell'Istituto per le Case popolari; il cav. Clementi, in rappresentanza del regio commissario del Comune; l'avv. Iesi in rappresentanza del comm. Lusignoli; gli ex-consiglieri comunali: Susi, Orano, Corsini, Sabbatini, Luciani, Amarico, Ferrari; marchese Visconti-Venosta, il dott. Garibaldi, il cav. Regis, l'avv. Garinei, l'avv. Pardini, l'ing. Pirani, l'avv. Marafini, Gregori, Croce, Manzi, per la Camera del lavoro, e parecchie signore e signorine.

L'on. Bissolati, assente, inviò un telegramma di adesione. Furono pronunziati discorsi e brindisi, fra cui notevoli quelli di Attilio Susi, dell'on. Bonomi, del cav. Clementi e del presidente della Cooperativa, Scandellari.

Importantissime esperienze radiotelegrafiche e radiotelefoniche di Guglielmo Marconi.

La stampa ha già dato notizia che Guglielmo Marconi si è recato nei giorni scorsi ad Augusta per eseguire esperienze di radiotelegrafia e radiotelefonia a bordo delle navi della nostra squadra comandata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Queste esperienze hanno durato quattro giorni e hanno dato risultati soddisfacentissimi. Nel primo giorno furono ricevute chiarissime comunicazioni alla distanza di 575 chilometri da Roma, di 970 chilometri da Venezia e di 2890 chilometri da Clifden, di giorno. Per tali esperienze di ricezione a grande distanza furono impiegati con ottimo risultato i nuovi ricevitori altosonanti con registratore e ripetitore fonografico. Nel secondo giorno invece furono fatte esperienze radiotelef[illegible] fra diverse navi [illegible] impiegando i ricevitori ordinari con ottimo risultato: di sera furono ricevute segnalazioni dal Canadà, cioè alla distanza di 6500 chilometri. Nel terzo giorno furono proseguite le esperienze radiotelefoniche fra le due navi uscite al largo e la ricezione fu sempre perfetta ad una trentina di chilometri di distanza. Nell'ultimo giorno furono nuovamente ripetute le esperienze radiotelefoniche e a bordo di una nave uscita al largo furono ricevute ottimamente le comunicazioni fino alla distanza di oltre 70 chilometri, con l'impiego di limitatissima energia; queste esperienze furono anche ripetute fra due navi situate alla distanza di circa 20 chilometri con terra interposta ed anche in questo caso si ottennero risultati eccellenti. Nell'ultimo giorno le comunicazioni radiotelefoniche furono mantenute costanti per 12 ore senza che il funzionamento degli apparecchi abbia dato luogo al minimo inconveniente.

Gli apparecchi impiegati nelle suddette esperienze sono di tipo nuovo semplicissimo e Guglielmo Marconi ha desiderato farne la prima applicazione sulle navi della R. Marina Italiana.

Studenti slavi contro la Facoltà Italiana a Trieste

VIENNA, 15.

I giornali dicono che stamane verso le 10 gli studenti slavi meridionali in numero di circa seicento partiti dalla balaustrata dell'Università si recarono nel loro Casino. Quivi uno studente fece un discorso in lingua slovena, in cui disse che le dimostrazioni degli studenti slavi meridionali sono dirette contro il modo di procedere degli studenti italiani e contro l'erezione della Facoltà giuridica italiana a Trieste.

Cantando inni nazionali i dimostranti volevano recarsi al Parlamento e poi nuovamente all'Università, ma furono respinti dalla polizia. Quindi si dispersero.

Telegrafano poi da Zagabria che in seguito alle notizie colà pervenute da qua e da Trieste sugli incidenti fra studenti italiani e croati numerosi studenti croati hanno fatto stasera una dimostrazione ad Ilica, emettendo grida di abbasso contro gli studenti italiani e cantando i loro inni nazionali. L'ordine non è stato turbato.

Un monumento a Scipio Sighele

TRENTO, 15.

La Società degli Studenti Trentini ha promossa l'iniziativa per la adesione di un monumento a Scipio Sighele a Nago il pittoresco e patriottico paese dove egli dorme nel modesto cimitero alpestre il suo ultimo sonno.

La Società ha rivolto al paese un appello nel quale invitandolo a contribuire all'opera doverosa d'amore dice che: l'onorare il nome e la fama di Scipio Sighele ha un significato troppo alto, perchè tutti non debbano concorrere all'erezione di un nuovo altare, in cui rifulgerà l'anima nostra nelle ore più tristi del pericolo e dello sconforto.

La sottoscrizione si è subito iniziata col contributo del Municipio di Rovereto.

LA QUESTIONE DEGLI ARMAMENTI RUSSI

Una riunione segreta presso il presidente della Duma

Goremykin parla su la situazione

PIETROBURGO, 15.

Ieri sera presso il Presidente della Duma, Rodzianko, si riunirono ad una conferenza segreta i capi delle frazioni politiche e i membri influenti della Duma, compresi quelli dell'opposizione moderata, eccezione fatta cioè dell'estrema sinistra.

A questa riunione nella quale il Presidente del Consiglio Goremykin fece una comunicazione sulla situazione estera, parlarono anche i ministri della guerra, degli esteri e delle finanze.

Alla conferenza assistevano anche i membri delle commissioni dell'esercito e della marina e del bilancio e quattro dei membri più influenti del partito costituzionale democratico.

Gli inviti diramati per questa conferenza portavano l'indicazione «rigorosamente segreta». Alcuni giornali dicono tuttavia di sapere che questa conferenza si occupò della situazione russo-tedesca e annunciano che alla stampa sarà diramato un comunicato approvato dalle più alte autorità del paese e dicono di credere che i Ministri hanno esposto alla conferenza le questioni della politica estera della Russia e quelle della difesa nazionale e che il ministro della guerra vi ho proposto un considerevole aumento degli effettivi dell'esercito russo.

La «Novoje Wremia» dice che durante la conferenza il Ministro degli esteri ha dato spiegazioni rassicuranti sulla politica estera. Il Ministro della guerra ha chiesto una nuova legge militare e ha spiegato che la difesa del paese deve essere spinta sino all'estremo perfezionamento, ma ha soggiunto che le misure prese non mirano che al mantenimento della pace.

Gli altri giornali annettono una grande importanza a questa prima intervista del Governo e dei deputati, anche per un'altra ragione. E' la prima manifestazione delle intenzioni espresse da Goremykin, quando arrivò al potere, di collaborare con la rappresentanza nazionale.

La continuazione di questa conferenza è tanto più attesa con interesse in quanto che secondo i giornali fra le questioni che saranno sottoposte ai deputati figurerà il progetto di credito di 500 milioni per i bisogni militari, a proposito del quale il relatore della Commissione della guerra e della marina deve comunicare una relazione speciale e il Ministro della guerra fornire spiegazioni.

La «Vetcherna Wremia» dice che le dichiarazioni del Governo non avranno carattere pessimista, ma insisteranno sulla necessità di perfezionare la difesa dello Stato nell'interesse della pace che la Russia cerca sempre di mantenere.

La «Birgevija Viedomosti» nota che nella Duma precedente l'opposizione era stata esclusa dalle discussioni segrete sulle questioni militari e navali.

Le truppe del Reno non sono su piede di guerra.

COLONIA, 15.

La «Koelnische Zeitung» smentisce la informazione dell'«Handelsblad» di Anversa, riprodotta da un giornale di Parigi secondo la quale le truppe del Reno sarebbero quasi sul piede di guerra in seguito ad esercitazioni che sono state ordinate. Nessuna guarnigione del Reno — scrive la «Koelnische Zeitung» — ha un'arma qualsiasi che sia quasi sul piede di guerra. Ignoriamo se sono state fatte esercitazioni di imbarco. Non si sa ancora se la divisione di cavalleria sarà riunita a Eisenborn nel corso della primavera, ma è assai dubbio perchè l'8.o corpo partecipa quest'anno alle manovre imperiali e, come regola generale, in simili casi, la divisione di cavalleria non è concentrata che poco tempo prima del principio di queste manovre.

La visita di Poincarè a Pietroburgo.

PARIGI, 15.

L'«Excelsior» riceve da Berlino: I giornali si occupano della visita che il Presidente della Repubblica francese, Poincarè, farà a Pietroburgo nel prossimo luglio e pongono sopratutto in rilievo il fatto che essa durerà, contrariamente a tutte le abitudini, una settimana. Poincarè assisterà alle grandi manovre delle truppe della circoscrizione di Pietroburgo.

Verso lo scioglimento della Camera austriaca

VIENNA, 15.

I giornali pubblicano il seguente comunicato circa le trattative dei delegati tedeschi e czechi: I rappresentanti delle due nazionalità boeme incaricati di discutere la situazione parlamentare hanno tenuto ieri sera alle ore 6 una riunione nell'ufficio del Presidente dottor Silvester. Dopo parole di saluto del dottor Silvester sono stati eletti a presidente il tedesco Backmann e lo czeco Stanek i quali sono stati incaricati di dirigere l'ordine della discussione. Stanek e Viskowsky hanno precisato il punto di vista del partito czeco mentre Urban ha esposto le controproposte dei tedeschi. La discussione, alla quale hanno preso parte tutti i presenti, è stata particolareggiata ed è durata parecchie ore. Le trattative saranno continuate oggi a mezzogiorno.

Intanto però i giornali affermano che nei circoli parlamentari corre voce che siccome le trattative tra i rappresentanti tedeschi e czechi probabilmente non condurranno ad una intesa; il Governo procederà lunedì sera allo scioglimento della Camera, in modo che la seduta parlamentare convocata per martedì non avrà più luogo.

Le suffragiste assaltano la casa di Mac Kenna

LONDRA, 15, ore 10,30.

Sei suffragiste sono comparse innanzi al tribunale di polizia di Westminster. La scorsa notte giungeva un'automobile dinanzi alla casa del Ministro degli Interni, Mac Kenna. Le sei suffragiste ne erano discese e si erano precipitate, armate di accette e di coltelli sulle finestre del pianterreno frantumandone i vetri prima che la polizia avesse il tempo di intervenire.

— Non avrei dato un soldo — dichiarò una di esse alludendo al Ministro — per la sua vita, nel caso che fossimo riuscite a penetrare nella casa.

Le sei energumene sono state condannate a due mesi di carcere con l'aggravante dei lavori forzati.

Si annunzia inoltre che altre suffragiste hanno incendiato un club. Sul luogo dell'incendio furono trovati i soliti manifesti. I soccorsi giunsero in tempo, ma i danni ascendono a circa centomila franchi.

Terribile uragano in Russia

Più di mille persone annegate

YEKATERINOTAR, 15, ore 16.

Un violento uragano ha provocato terribili disastri sulle coste del mare d'Asoff. Presso Acharkaia, nel territorio di Kuban, duecento operai che dormivano a poca distanza dalle rive sono stati travolti dalle acque e annegarono miseramente.

Molte case operaie sono state distrutte. Un'altra città, Stanitza, a poche miglia fu invasa in breve dalle acque. Gran parte della città è inondata e vi sono state numerose vittime umane. Ad Atchincisal le vittime superano il migliaio. Ad Isanscaia la inondazione ha fatto 150 vittime. Sulle ferrovie del Mar Nero varî treni sono stati rovesciati. Ad Aschuiaw 350 edifizi sono stati travolti dalle onde furiose. Nella città di Tenerpok un argine di cemento è stato distrutto. Gran parte della città è inondata. Anche qui molte persone sono perite.

Un incendio a Neustadt

ne distrugge la magnifica cattedrale

BERLINO, 15, ore 7.

Il duomo della città di Neustadt, splendido monumento del sec. XV, nella vecchia provincia renana, è andato distrutto da un incendio. Il tempio era dedicato a S. Marino ed era stato edificato nel '400.

Sul posto sono subito accorsi i pompieri di Colonia e Dusseldorf, che hanno salvato l'abside della cattedrale, adorna di preziose sculture.

Il campanile della chiesa è caduto ed il meraviglioso organo è stato distrutto.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Il giuramento delle reclute a Madrid

MADRID, 15.

La cerimonia della prestazione del giuramento alla bandiera da parte delle reclute ebbe luogo stamane senza incidenti alla presenza del Re e della Regina.

I Sovrani sono stati lungamente applauditi.

I generali Lyautey e Marina avevano ricevuto un invito particolare e assistevano alla cerimonia a fianco del Re.

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, marzo.

Nelle serre dell'eleganza sono già sbocciati i rarissimi fiori coltivati dai più esperti maestri della moda durante l'inverno, ed in ciascuna di esse affluiscono da una settimana i negozianti di ogni paese per farne un'abbondante raccolta.

Le lettrici avranno certamente compreso che io alludo alle meraviglie che i grandi *couturiers* hanno saputo creare nei loro laboratori, nonchè ai sarti ed alle sarte che vengono ad acquistare i modelli dei vestiti da lanciarsi in primavera.

E' proprio in questi giorni che ogni *atelier* mette in mostra la sua fioritura di novità per le prossime stagioni. A Parigi le Case che fanno «esposizioni di modelli» sono numerosissime ed ognuna di tali esposizioni costituisce uno spettacolo interessantissimo, il quale richiede non meno d'una mezza giornata per essere veduto.

Vi è ammesso soltanto un ristretto numero di privilegiati: le clienti abituali ed i sarti e le sarte della provincia e dell'estero, già conosciuti o presentati da persone conosciute.

Ogni grande *couturier* dà generalmente due rappresentazioni al giorno: la prima dalle 10 del mattino a mezzogiorno e la seconda dalle 3 del pomeriggio alle 5. La sala, dove si svolgono è come una sala di prova, le attrici sono i *mannequins*.

Una delle più importanti Case parigine che ha la sua sede nel Faubourg St. Honoré, mi ha invitata l'altro giorno ad assistere all'esposizione dei suoi modelli. Mi pare di risentire ancora nella mente la grande stanchezza causatami dalla sfilata interminabile di modelli di ogni genere, adattati a tutti i gusti ed a tutte le età, destinati tanto alle signore più serie come alle donne più capricciose, e mi sembra ancora di vedere gli atteggiamenti studiati, il via-vai monotono ed i sorrisi rassegnati delle ragazze che passavano davanti agli spettatori ed alle spettatrici.

In un salotto *Empire* i sarti e le sarte, venuti dall'Estero stavano seduti in poltrone e divani allineati tutt'intorno, attentissimi alle esibizioni fatte dai *mannequins* ed agli schiarimenti che le *vendeuses* davano a bassa voce all'una o all'altra persona. Ad ognuno era stato dato un quaderno a fogli scarlatti protetti da una copertina ornata di un disegno antico: quel volume conteneva i nomi delle *toilettes* che dovevano sfilare, ed i sarti lo tenevano in mano con tanta devozione da far pensare che essi seguissero una cerimonia sacra su di un messale.

Quando un sarto trovava un vestito sia di suo gusto, sia del gusto di una delle sue lontane clienti ne chiedeva il nome, faceva ripassare davanti a sè il *mannequin*, ne domandava il prezzo alla *vendeuse*, che gli stava accanto e faceva un segno sul quaderno rosso.

Il vestito che il *mannequin* s'era tolto per vestirne un altro veniva poi portato a mano al compratore ed una nuova serie di apprezzamenti, di prove, di discussioni principiava, mentre la sfilata di altri modelli continuava.

Per distinguere l'una dall'altra ed anche per conferire loro un certo fascino suggestivo, tutte le creazioni portano i nomi più svariati e spesso molto appropriati. Così una deliziosa *toilette* da fanciulla in *voile* rosso e bianco con guarnizioni di piccole rose, si chiama semplicemente *Rosette*: la designazione è graziosa come la veste. *Saxe* è invece il nome dato ad un vestito in *taffetas* azzurro-verde cangiante a tanti *volants* sovrapposti, allargato sui fianchi da due



Vestito da passeggio e da visita: gonna con «volant» alla vita e cintura di nastro di velluto, e «Toque» di paglia.

cerchietti che rammentano la *crinoline* ma non la imitano; la linea di quella creazione ricorda le figurine di porcellana di Saxe mentre *Fatma* è un *tailleur* rosso scarlatto, che sedurrebbe qualunque donna di Oriente, fosse pure la figlia di Maometto come lo vorrebbe il suo nome. Vi sono poi dei nomi come: *Cristiana, Anemone, Amaryllys Accesie* che non hanno alcuna analogia con le *toilettes* rispettive, ma che servono semplicemente da distintivo.

La sfilata dei *Mercure, Bordighera, Fortunio, Marignan* continuava, interrotta solo di tanto in tanto da una voce che diceva:

— *Mademoiselle, s'il vous plait, par ici, repassez; tournez-vous.*

Ed il *mannequin* compiacente si avvicinava, si voltava, passeggiava come un automa caricato.

× × ×

Se, quando uscii da quella sala, dove ero rimasta per due ore a studiare con molta attenzione tutta la serie di modelli che mi erano passati sotto gli occhi, qualcuno mi avesse domandato quale sia la foggia di vestito che si vuole lanciare per questa primavera, sarei stata ben imbarazzata a rispondere.

Indipendentemente dalla qualità della veste e cioè, se essa dovrà servire per il giorno o per la sera, per la mattina o per il pomeriggio, per ragazzine o per donne mature, direi che nei nuovi modelli la linea degli uni è in assoluta opposizione con quella degli altri.

Fra i *tailleurs*, per esempio, ve n'erano di quelli perfettamente diritti, con la gonna a pieghe cucite o stirate, la giacca diritta e sciolta, tenuta appena da una cintura uguale, posata sui fianchi, in modo da far quasi scomparire la linea della vita. Di quella foggia ne notai uno grigio chiaro, con la sottana a pieghe cucite, la giacca molto lunga e molto larga, risvolti bianchi e le bretelle bianche semplici, quasi come quelle che portano i bimbi sui vestiti estivi. La camicetta era di batista bianca. Ve n'era poi uno nero a gonna pure diritta ma a pieghe uguali e stirate, la cui giacca diritta aveva una specie di *empiècement* di stoffa di lana a righe rosse, gialle, verdi e nere; di tale stoffa variopinta erano pure la cintura e la guarnizione del piccolo cappello di paglia nero. Diritto, ma a gonna *plissée*, era anche un *tailleur* rosso; e parecchi altri avevano la stessa linea; taluni con la gonna formata da due teli, uniti sui fianchi, con qualche piega, e aperti in fondo da ambo i lati.

Una cosa curiosa notai, ed è che la stoffa stessa della gonna risale sulla blusa formando un *volant* tutt'intorno alla vita (come nel nostro primo figurino); qualche volta formava invece due risvolti a due punte sul



Vestito da sera di raso nero; gonna foderata di raso rosso, aperta da un lato, con strascico a punta. Cintura di nastro di velluto rosso.

davanti. In ogni modo con questi *tailleurs* la linea della vita è quasi totalmente soppressa, perchè essa è larga presso a poco quanto le anche.

Da molto tempo c'era chi studiava di ridare alla donna la sua linea naturale: più normale di così era difficile di renderla!

Molte gonne di *tailleurs*, pur conservando la forma quasi diritta, senza alcuna tunica o drappeggio, erano invece leggermente «a campana»; forma questa che da parecchi anni non si vedeva; e con queste gonne il paltoncino non era più una giacca, ma una specie di *bolero* orientale, di differente lunghezza, tagliato pure «a campana», stretto alle spalle e larghissimo in cintura, da potersi portare sia incrociato sul petto, sia aperto coi due davanti rovesciati in modo da formare due enormi risvolti. Di questa forma mi piacque moltissimo un *tailleur bleu marine* col bolero, foderato di tela a righe bianco e *bleu*; portato aperto, tale fodera formava i risvolti.

Accanto a questi *tailleurs* diritti, vi erano poi quelli a due, tre, quattro ed anche cinque *volants* sovrapposti che non solo non stonavano affatto, ma avevano l'aria più *habillé*. Uno era in panno leggero *marron* con la gonna a quattro *volants* terminati da piccoli festoni formati da una specie di cordone della stessa stoffa. Tali *volants* non erano tutti della medesima lunghezza ed accennavano ad un leggero movimento di rialzamento da un lato.

Il bolero piccolissimo arrivava appena alla cintura. Di questa forma ve n'era pure uno graziosissimo in *bleu nattier* ed un altro nero con guarnizioni rosse.

× × ×

Il nero e rosso, che da tanto tempo non si vedeva, torna ad essere in voga. Di queste due tinte trovai graziosissimo un vestito da sera o da pranzo, in *crêpon* di seta nera con la gonna stretta e terminata in un breve strascico a punta, foderata di raso rosso cardinale; una specie di tunica della stoffa del vestito arricciata tutt'intorno e ripiegata ad uso *panier* era più lunga da un lato che dall'altro, come nel nostro secondo figurino; intorno alla vita girava un largo nastro di velluto rosso uguale alla fodera della gonna, legato, da un lato, con un enorme nodo, di cui una nocca arrivava fino all'altezza del braccio.

Più elegante ancora era un vestito da sera, nero anche quello — poichè per la sera il nero trionfa — di seta *merveilleuse*, coperta fino al ginocchio da una tunica di velo nero ricamata con perle lunghe e quasi opache. Dello stesso velo ricamato era pure il brevissimo corpetto, poichè esso non ricopriva che una parte del petto e quasi affatto la schiena, arrivando la scollatura fino alla cintura e la spalla non essendo protetta che da circa due centimetri di velo, mentre le braccia erano completamente nude. Di questa *toilette* il *mannequin* che la indossava disse il nome con aria trionfante; si chiama *Bordighera*. Tentai di scoprire per quale recondita associazione di idee fosse stata così battezzata, ma non vi riuscii; non certo quel battesimo le era stato dato per il suo colore, poichè, così completamente nera, non ricordava per nulla la smagliante vegetazione, nè il cielo nè il mare di quell'incantevole paese; e finii col persuadermi che si chiamasse in tal modo perchè riparava tanto poco chi lo indossava da farle desiderare ardentemente il mite clima di Bordighera.

Era pure di raso nero, coperto da una lunga tunica di velo nero, ricamato d'oro, liscia e che arrivava fino ai piedi, un altro bellissimo vestito da sera di foggia orientale.

Per le signorine le *toilettes de soirée* erano invece tutte rosee, o bianche, o cilestrine.

× × ×

Le maggiori eccentricità erano riservate ai vestiti da visita. Fra i più strani ne notai uno che portava il nome di *Friquette* e che era in *taffetas* celeste a molti *volants* sotto i quali si dissimulavano certi cerchietti simili a quelli della *crinoline*, ma che allargavano la gonna soltanto fra fianchi ed il ginocchio, lasciando che si restringesse verso la caviglia; alla vita un nastro rosso legato da un lato formava la cintura.

Un'altra *toilette d'après-midi* di *taffetas bleu marine* aveva la gonna formata da cinque alti *volants* orlati da grandi festoni della stessa stoffa pieghettata ed orlate, ed un piccolo bolero che arrivava appena alla cintura altissima e costituita da un largo nastro verde. Molti vestiti da visita v'erano in *taffetas* di colore unito o cangiante; quasi tutti avevano nelle loro linee qualche cosa che ricordava il XVIII secolo. Parecchi erano muniti di piccoli cerchietti, altri soltanto di parecchi *volants* molto abbondanti, altri invece di otto o dieci *volants* bassissimi o piccole pieghe piatte.

Dei cappellini di stile XVIII secolo adorni di minuscole cose accompagnavano per lo più queste *toilettes*. Per i *tailleurs* a linea diritta, invece, i cappelli erano delle *toques* molto alte, spesso adorne di due o tre penne altissime, incrociate nei modi più stravaganti, oppure guarnite di parecchie piccole ali, poste tutt'intorno. Talvolta, e specialmente per le *toilettes* chiare ed estive, i cappelli erano assai grandi e per lo più guarniti di fiori: fra questi uno era con la tesa tagliata a triangolo isoscele e la parte superiore coperta di seta uguale al vestito, con un mazzolino di rose fermato da un lato.

I famosi «*legumes*», ai quali tanto parlano certi giornali, non furon fatti neppure vedere.

× × ×

Nell'affrettarmi a descrivere qualcuna delle creazioni della grande Casa del Faubourg St. Honoré, conosciuta soprattutto per la originalità delle sue guarnizioni, ho voluto dare un'idea delle note eleganti o stravaganti che predominano in un'esposizione parigina di *toilettes*; ma credo che sia troppo presto per trarre una conclusione sulla moda che trionferà nella imminente primavera.

Del resto non sono che al principio della corsa che mi son proposta di fare attraverso le esposizioni di modelli. In questa settimana e nella successiva assisterò ad altre esibizioni, vedrò sfilare molti altri *mannequins*, moltissime altre *toilettes*, e potrò così nei successivi corrieri dare un più esatto concetto di ciò che i sarti ci vogliono imporre per la prossima stagione.

Chi si trova in questo momento a Parigi e si occupa di eleganze femminile deve affaticarsi notte e giorno: di giorno per passare in rivista tutte le novità; di notte per recarsi alle feste in cui si sa che verrà lanciata qualche importante creazione.

Una delle feste più riuscite fu quella intitolata *Le Bal de la Modiste*, dove intervennero più *mannequins* che dame della buona società, ma alla quale assistette il Presidente della Repubblica con la signora, sia perchè il ballo era dato a scopo di beneficenza, sia perchè qui l'industria dei cappellini è una delle industrie nazionali che pare non rincresca al Capo dello Stato d'incoraggiare.

BLONDINETTE.

«Très-laide». — Roma. — Mi dispiace di non poter rispondere con competenza alla sua domanda: di cosmetici e di saponi igienici non me ne intendo affatto. Ma per compiacerla potrò informarmi di che si tratta. Frattanto, vada cauta nell'adoperare quei prodotti perchè possono essere nocivi.

«V. P. — Cosenza». — Scelga fra le numerose descrizioni che dò oggi: troverà certamente qualche «toilette» di suo gusto.

I nuovi reggenti di San Marino

SAN MARINO, 15, ore 11.

Sono stati prescelti a capitani reggenti pel prossimo semestre aprile-ottobre il dott. Domenico Fattori e il dott. Ferruccio Martelli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re invitato all'esposizione di Venezia

Oggi, alle ore 11, S. M. il Re ricevette in particolare udienza il conte Grimani, sindaco di Venezia, e l'on. Fradeletto, venuti espressamente ad invitare le Loro Maestà all'inaugurazione dell'undecima Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia.

S. M. si informò con vivo interesse dell'ordinamento della Mostra; si compiacque della grande importanza internazionale ch'essa è venuta assumendo e apprese con alta soddisfazione che ai padiglioni stranieri già esistenti sono venuti ad aggiungersi quelli della Russia e dell'Olanda.

S. M. il Re disse che non poteva promettere di assistere personalmente alla solennità inaugurale; che in ogni modo si sarebbe fatto rappresentare da un Principe della Casa Reale e che avrebbe certamente visitato l'Esposizione più tardi.

Quanto alla data dell'inaugurazione, il conte Grimani e l'on. Fradeletto, avutone il consenso dall'Augusto Sovrano, dichiararono di prorogarla al 23 aprile, per evitare ogni coincidenza colle grandi rappresentazioni classiche del teatro greco di Siracusa.

Il conte Grimani e l'on. Fradeletto espressero a S. M. il Re la loro profonda gratitudine per la benevolenza con cui Egli ha costantemente seguito e assecondato l'impresa artistica di Venezia.

In Libia

Il tenente Armando Siesto caduto a Zuetina

BENGASI, 15.

Oltre al tenente Fabio Friozzi principe di Cariati, fra i caduti alla battaglia di Zuetina, v'è anche il tenente Armando Siesto del 9.o battaglione eritreo 3.a compagnia.

Il tenente Armando Siesto, nato il 14 ottobre 1886, è entrato nella carriera militare sottotenente il 12 ottobre 1908. Prestò subito servizio nelle truppe coloniali dell'Eritrea, essendo appassionatissimo di cose militari coloniali. Era uno dei nostri più giovani e animosi ufficiali eritrei.

I funerali dei caduti

BENGASI, 14.

Si sono celebrati stamane e sono riusciti solennissimi i funerali dei valorosi soldati caduti nella battaglia di Zuetina. Le salme gloriose dei tenenti Friozzi del 15. cavalleggeri « Piacenza », del tenente Fiesto del 9. bersaglieri eritrei, del maresciallo Piraccini pure appartenente ai cavalleggeri « Piacenza », furono accompagnate al cimitero della Giuliana dalle autorità militari e da molto popolo commosso. Dissero parole patriottiche e commoventi il generale Ferri funzionante da Governatore, e il comm. Salvadori segretario generale. Per gli ufficiali del presidio magnificò l'opera dei coraggiosi caduti, il capitano Salomone che assai felicemente ricordò anche il valore dei soldati eritrei nella memoranda giornata di Zuetina.

NICOLO' DE LUCA.

"Raids,, aviatori in Tripolitania

TRIPOLI, 15.

La squadriglia aviatori ha compiuto interessantissimi rilievi fotografici di intere zone colla macchina del maggiore Piazza. I piloti hanno inoltre eseguiti i seguenti importanti *raids* sulla costa e sul Gebel:

Comandante tenente Chioperotti, *raid* Tripoli-Zuara-Tripoli (km. 240).

Tenente Tappi, *raid* Tripoli-Garian-Tripoli (km. 220).

Tenente Poggi, *raid* Tripoli-Tarhuna-Tripoli (km. 160).

Sergente maggiore Barzio, *raid* Tripoli-Bu Gheilan-Tripoli (km. 190).

NOTE VATICANE

Le relazioni tra Vaticano e Francia

PARIGI, 14.

L'*Echo de Paris* dà alcune informazioni non prive di interesse a proposito delle rivelazioni fatte in questi giorni sulle relazioni grete che l'Ambasciata di Francia a Roma aveva cercato di annodare con alcune personalità del Vaticano. Dietro istruzioni di Barrère, ambasciatore della repubblica presso il Re d'Italia, scrive l'*Echo de Paris*, un segretario dell'Ambasciata Ollé Laprune, servì da intermediario confidenziale tra la Santa Sede e il Governatore francese. E' vero che Barrère aveva seguito una politica ben differente quando con l'accordo franco-italiano del 31 agosto 1905 aveva dato all'Italia la certezza di issare ben presto la bandiera della Casa di Savoia su un certo numero di congregazioni fino allora fedeli alla bandiera francese; ma nel 1911 quel diplomatico pensava di unire all'Ambasciata che vige ufficialmente presso il Quirinale una sotto-ambasciata presso il Vaticano. Se i progetti non erano ignoti ai francesi, lo erano così poco altrove, che una volta delle lettere spedite dalla Santa Sede a uno dei suoi rappresentanti in Oriente passarono per il Quai d'Orsay poichè lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia non permetteva di seguire la via ordinaria.

Tuttavia sembra che Caillaux, che allora era presidente del Consiglio, non fosse al corrente di quei fatti, malgrado l'attività con cui egli interveniva negli affari diplomatici.

E qui che all'infuori del servizio postale, a cui abbiamo fatto allusione, e di alcune chiacchiere senza conseguenza che ebbero luogo nel novembre o dicembre 1911, le relazioni occulte hanno dato sotto gli auspici di Barrère con certi prelati romani, non potevano portare ad alcun risultato positivo. Non conveniva alla Santa Sede che aveva rifiutato di trattare con numerosi intermediari ben noti, di negoziare col Governo francese, se non per mezzo di un rappresentante regolarmente accreditato. Questa ragione di convenienza si presentò senza dubbio allo spirito di Poincaré, allora Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, quando alla primavera del 1912, essendogli stato suggerito di risolvere per mezzo di Barrère il problema dei privilegi religiosi che la Spagna chiedeva nel Marocco, è venuto così a conoscenza dei rapporti che l'Ambasciata di Francia si lusingava di avere stabiliti con la Santa Sede, ordinò immediatamente a Barrère di limitarsi al suo compito di ambasciatore presso il Quirinale, compito già abbastanza delicato, come gli avvenimenti dell'anno medesimo hanno certamente dimostrato. Così le prime conversazioni dell'Ollé Laprune non continuarono e l'affare dei francescani spagnuoli al Marocco fu regolato ancor più facilmente, perchè bastò al residente, generale Liautey, di parlare col capo dei monaci per ottenere che egli stesso facesse presso il Vaticano i passi necessari. Era la sola procedura corretta per trattare la questione in mancanza di Ambasciata presso la Santa Sede: ed è una procedura che è stata adoperata più di una volta.

Riproduciamo, naturalmente, queste notizie dell'Echo de Paris a pure titolo di cro-

Per le concessioni all'Italia sulla linea Smirne Aidin

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Sindacato italiano per le concessioni nell'Asia Minore e la Compagnia inglese Smirne Aidin hanno firmato *ad referendum* un accordo complesso subordinatamente a certe date condizioni di carattere ferroviario.

Allo stato attuale delle cose non è naturalmente ancora possibile dare ulteriori particolari relativi ai termini dell'accordo.

Pranzo a Corte

Alle 19.30 avrà luogo, a Corte, un pranzo in onore degli ufficiali generali ed ammiragli.

Il cap. di corvetta Grixoni

Apprendiamo dall'odierno Bollettino della Marina che è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al capitano di corvetta Grixoni Francesco, perchè, trovatosi presso le truppe durante l'incursione di Baiad, coadiuvò efficacemente il comandante, compiendo in vicinanza del nemico pericolose ricognizioni topografiche e spingendosi più d'una volta nella boscaglia colle pattuglie estreme per riferire sulla situazione e sul terreno. Nel fatto d'arme di Ararè (24 settembre 1908) dette prova di coraggio e di calma esemplari.

ALLA CASA DI DANTE

Il prof. Valli parla sul canto VI

Oggi alla Casa di Dante dinnanzi al consueto pubblico ha parlato il professor Luigi Valli illustrando il canto VI dell'*Inferno*.

Il Valli ha cominciato col domandarsi: Chi raccolse il Poeta caduto come corpo morto «dinnanzi alla pietà dei due cognati», chi lo portò al punto dove si digrada e dal cerchio della eterna tempesta lo depose in quello della pioggia eterna? Virgilio? Un Angelo? Lucia? Forse Dante volle col suo silenzio farci intendere solo che, morendo al peccato secondo l'espressione mistica, egli era riuscito a passare, non per la sua forza, ma soltanto per una grazia misteriosa. Dopo avere illustrato la pena data alla dannosa colpa della gola e la triste monotonia che domina tutte le imagini di questo Canto, l'oratore si è intrattenuto sulla trasformazione che la figura di Cerbero ha subito in Dante. Non solo dall'essere il custode dell'Ade, egli è passato ad essere la imagine ributtante del divoratore, ma è interessante notare che egli ha perduto una delle caratteristiche che Virgilio e Ovidio e gli altri antichi concordemente gli avevano attribuito. I serpenti che gli si annodavano intorno al collo. Questo particolare ricorda la legge della formazione dei mostri infernali che sono *unicorpori* per i peccati di incontinenza nei quali soltanto l'appetito è depravato, *bicorpori* in quelli di bestialità ove son depravati appetito e volontà; *tricorpori* e triformi o trispirituali per quelli di malizia nei quali sono corrotti appetito, volontà e intelletto. Ecco perchè Caco che non fu solo bestiale ma frodolento, il bicorpore è divenuto tricorpore con l'aggiunta di un draco sulla coppa che gli antichi non gli avevano mai attribuito e Cerbero invece non ha più serpenti intorno al collo.

« Se vi sembra — ha aggiunto il Valli — che questa legge della formazione dei simboli infernali che trova qui una applicazione ed una conferma, riveli una delle segrete armonie che Dante diffuse sotto il velame del suo verso, volgete un pensiero a colui che primo e solo dopo seicento anni intuì o rivelò quella legge, al Poeta che riposa sulla bella collina di Barga, che si addormentò non consolato dalle tante parole di scherno che si levarono intorno al suo faticoso comento e che attende ancora che gli uomini di domani in forma più serena ricolleghino il suo nome e la sua memoria al nome di Dante.

Su dalla spianata eguale dei dorsi, dei petti, dei fianchi schiacciati a terra dalla pioggia, ecco che si leva Ciacco.

Il Valli ha fatto notare come quasi tutte le notizie che abbiamo su di lui, appaiano assai probabilmente inventate dai commentatori, a partire da Jacopo di Dante che lo presentò come una specie di veggente quasi per spiegare la profezia attribuitagli da Dante, fino all'illustre predicatore del quattrocento, padre Paolo, che portava per esempio dal pergamo *Ciaccus florentinus qui concedebat pro decem*, e lo faceva scoppiare per una scorpacciata di rane. *Tanta cum aviditate comedit quod crepuit.*

Il Valli ha dimostrato invece quanti buoni motivi si abbiano per identificare questo Ciacco con quel Ciacco dell'Anguillaia del quale restano i due noti contrasti in versi.

Dopo una breve illustrazione delle vicende profetizzate da Ciacco, e dopo aver mostrato come sia impossibile identificare i due giusti, l'oratore ha accennato alla profonda tragedia dell'animo di Dante che doveva condannare come cristiano quegli uomini del « popolo vecchio » come Farinata e il Tegghiaio che tanto ammirava come cittadino. Certo egli esitò, ma il giudizio della morale divina era al di sopra di quello della morale civile. Una delle sue maggiori grandezze è appunto in questa gerarchia austera e inflessibile dei valori che egli compose in una architettura mirabile attraverso lo strazio delle sue predilezioni e dei suoi affetti umani.

Quando Ciacco dopo le sue parole faticose e brevi ripiomba nella distesa delle ombre ed è come riassorbito nel dramma eterno, sullo spensierato amatore dei banchetti, sul parassita giocondo, sul frivolo dicitore, par che pesi tutta la tragedia dell'eternità. E ci risuona nella mente tra un tintinnare di bicchieri e di risa la sua voce scherzosa e un poco ebbra che cantava:

Se vuoimi dar conforto — Madonna non tardare
Quand'odi ch'io sia morto — Non far messa cantare.

I poeti parlano poi della risurrezione dei corpi.

Il Valli ha mostrato come anche qui Dante componesse in una grande armonia le due tradizioni intorno alla futura giustizia, quella che aveva applicata alle anime immediatamente dopo la morte, quella che aveva applicata ai corpi dopo la risurrezione dell'ultimo giorno. E ha concluso con l'ipotesi che nelle altre parole scambiate tra i due poeti e non riferite da Dante si debba leggere un altro pensiero nel destino dei giusti non battezzati che dopo il giudizio abiteranno il paradiso terrestre, pensiero al quale Dante accenna sempre vagamente senza mai formularlo.

Pranzo al corpo diplomatico a Parigi

PARIGI, 15.

Il Prefetto di polizia ha offerto iersera un pranzo in onore del Corpo diplomatico, al quale assistevano l'ambasciatore

Il "bill Burnett,, su gli immigranti

Gli Stati Uniti accolgono il punto di vista italiano

WASHINGTON, 15.

La commissione senatoriale ha eliminato dal progetto di legge Burnett sull'immigrazione l'intero provvedimento relativo ai medici ispettori ed altri funzionari americani a bordo delle navi che trasportano gli immigranti, accogliendo così completamente il punto di vista italiano al riguardo.

L'elezione di Marostica

La Commissione nominata dalla Giunta delle elezioni per fare una inchiesta sull'elezione di Marostica partirà martedì per recarsi nel collegio. Sarà accompagnata dal segretario della Camera, avv. Alberti.

Per la corrispondenza dei sindaci

L'on. Colosimo, avendo riconosciuta la necessità di riordinare il servizio postale per la parte inerente alla corrispondenza dei sindaci, al doppio scopo di dare ad esso maggiore speditezza ed apportarvi quelle modificazioni alle tariffe che, pur garantendo allo Stato l'adeguata percezione delle tasse, rispondano alle giuste esigenze dei comuni, ha nominato con decreto del febbraio u. s. un'apposita commissione con l'incarico di studiare tanto nei riguardi tecnici che economici il servizio stesso e concretare le proposte ritenute più convenienti a semplificare e migliorare tale importante servizio.

Bollettino giudiziario

MAGISTRATURA

I magistrati sotto indicati collocati in disponibilità, sono riammessi nel ruolo della magistratura:

Bonifazi, presidente del tribunale di Teramo — Stecchini, id. di Mantova — Vellutini, consigliere della Corte d'Appello di Trani — Marabelli, presid. del trib. di Varese — Testa, id. di Lucera.

I magistrati sotto indicati sono promossi dalla 2.a alla 1.a categoria:

Spingardi, consigliere della Corte d'Appello di Torino — Dettori Pio, id. della sezione di Corte d'Appello in Modena — Miglio, id. della Corte d'Appello di Napoli — Fantin, presid. del trib. di Verona.

Sabatini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, membro supplente del Consiglio superiore della magistratura, è nominato membro effettivo del Consiglio super. medesimo — Moschini, consigl. della Corte di Cassazione di Roma, è nominato membro supplente del Consiglio superiore della magistratura — Bertola, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato membro supplente del Consiglio superiore della magistratura — Semmola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Corte di Cassazione — Sansonetti, sostit. proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Roma, collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione — Foselli, consigliere della sezione di Corte d'Appello in Potenza, è tramutato alla Corte di Appello di Napoli — Rispoli, consigl. della Corte d'Appello di Trani, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli — Falcone, consigl. di Corte d'Appello in funzioni di presid. di sezione presso il trib. di Salerno, è nominato presid. del trib. di Salerno — Puca, presid. del trib. di Ariano, è tramutato a Benevento — Schiavi, presid. del trib. di Spoleto, è nominato consigl. della sezione di Corte d'Appello in Macerata — Antonioli, presidente del trib. di Bergamo, è nominato consigliere di Corte d'Appello con funzioni di presidente di sezione del trib. di Milano — Ricci, procuratore del Re presso il trib. di Rocca San Casciano in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale — Saggese, pretore di Volturara Irpino, è tramutato al trib. di Lucera — Iavarone, pretore di Grimaldi, è tramutato alla pretura di Guglionesi — Cima, pretore di Sant'Elia a Pianisi, è collocato in aspettativa — Lepore, sostit. proc. del Re presso il trib. di Roma, è tramutato alla regia procura presso il trib. di Viterbo, ed è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'Appello di Roma — Marabelli, presidente del trib. di Varese, è nominato consigl. della Corte di Appello di Milano — Bozzari, pretore nel 5.o mand. di Napoli, è tramutato al trib. di Napoli — Spremolla, giudice nel trib. di Avellino è tramutato al trib. di Napoli — Malarbi, giudice nel trib. di Siracusa, è tramutato al trib. di Napoli — Gerardi, giudice nel trib. di Salerno, è tramutato al trib. di Napoli — Azzariti, giudice nel trib. di S. Maria Capua Vetere, è tramutato al trib. di Napoli — Cervadoro, giudice nel trib. di Perugia, è tramutato al trib. di Napoli — Paduano, giudice nel trib. di Benevento, è tramutato al trib. di Napoli — Prudente, pretore di Pomigliano d'Arco, è tramutato al trib. di Napoli — Scerni, pretore di Guardiagrele, è tramutato al trib. di Napoli — Bianchi, pretore nel 2.o mand. di Bari, è tramutato al trib. di Napoli — Giannetti, pretore di Avigliano, è tramutato al trib. di Napoli — Di Maria, pretore di Petralia Soprana, è tramutato al trib. di Napoli — Clerici, giudice nel trib. di Casale, è tramutato al trib. di Torino — De Candia, pretore di Ortona a Mare, è tramutato al trib. di Lecce — Cilia, pretore di Lentini, è tramutato al trib. di Caltanissetta — Furitano, pretore nel mand. di Patti, è tramutato al trib. di Patti — Ferrari, giudice nel trib. di Cosenza, è tramutato al trib. di Lecce — Aranzino, pretore di Osilo, è tramutato alla pretura di Tenda — Ticchioni, giudice nel trib. di Mantova, è tramutato alla pretura del 2.o mand. di Milano — Straniero, pretore di San Vito dei Normanni, è tramutato alla pretura di Trinitapoli — Foresio, pretore di Alessano, è tramutato alla pretura di Gallipoli — Laneso, pretore nel mand. di Casteggio, è tramutato alla pretura di Savona — Favara, pretore di Asiago, è tramutato alla pretura di Aosta — Fabi, pretore di Lama de' Peligni, è tramutato alla pretura di Rivergaro — Quaglia, pretore di Valdieri, è tramutato alla pretura di Caraglio — Velis, pretore di Nuraminis, è tramutato alla pretura di Scordia — Carboni, pretore di Guasila, è tramutato alla pretura di Serramanna — Greco, pretore di Serramanna, è tramutato alla pretura di Guasila — Cioffi, pretore di Somma Vesuviana, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Roma — Pelosi, id. id. di Fondi, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Napoli — Pianigiani, pretore di Foiano della Chiana, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Arezzo — Manzoni, id. id. di Fara Sabina, id. id. di Rieti — Canelles, pretore nel 1.o mand. di Cagliari, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Cagliari — Cominelli, id. id. nel 2.o mand. di Livorno, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Lucca — Ferroni, id. id. di Borgo a Mozzano, id. — Casale, id. id. di Francavilla Fontana, id. id. di Potenza — Spera, id. id. di Notaresco, id. id. di Isernia — Cesalegno, pretore presso la pretura urbana di Torino, è tramutato alla regia procura presso il trib. di Torino con le funzioni di sostituto proc. del Re — Motta, id. id. presso il 4.o mand. di Torino, id. id. di Ivrea, id. — Delucchi, id. id. presso il 2.o mand. di Milano, id. id. di Genova, id. — Coen, id. id. presso la pretura urbana di Milano, id. id. di Monza, id. — Martini, id. id. presso il 1.o mand. di Spezia, id. id. di Livorno, id.

Un comizio a Castelgandolfo

Abbiamo da Castelgandolfo:

Il pubblico comizio per il riscatto dei diritti civili, di cui vi informai ieri, ha avuto luogo stamane alle 10.30 in piazza del Plebiscito. Un gruppo di cittadini con la bandiera tricolore in testa ha percorso il paese.

Il Comizio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Castel Gandolfo riunitosi in solenne comizio per la questione degli usi civici, mentre conferma il proposito di conseguire con ogni mezzo i propri incontrastabili diritti, invita l'amministrazione comunale ad agire risolutamente perchè il problema sia risolto entro breve termine e in difetto della energica azione del Comune, di adottare risoluzione collettive contro tentativi di rivieto e di devianti. Firmato: Costa

Nei Balcani

Turkhan pascià arriva in Albania

Ciò che dice il futuro primo ministro

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 14.

Col piroscafo *Almissa*, proveniente da Trieste, è giunto Turkhan Pascià futuro presidente dei Ministri d'Albania che è stato salutato dalle autorità locali.

A chi lo ha avvicinato, Turkhan Pascià ha espresso calorosi sentimenti di riconoscenza verso l'Italia che tanto validamente cooperò al risorgimento del suo paese. Alle ore 15 Turkhan Pascià è partito per Durazzo.

× × ×

DURAZZO, 15.

E' giunto Turkhan pascià. Essad pascià si è recato a salutarlo a bordo del piroscafo.

Sono pure giunti mons. Sereggi e l'abate Docki in rappresentanza del clero di Scutari. Oggi nella chiesa cattolica sarà cantato un *Te Deum* con l'intervento del Re Guglielmo.

Una missione italiana a Scutari

SCUTARI, 15.

La Missione del Regio Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano, dopo essersi trattenuta varii giorni a Vallona, è arrivata a Scutari, donde proseguirà per Durazzo allo scopo di compiere lo studio delle condizioni commerciali dell'Albania in rapporto alle linee marittime e al traffico italiano. Essa è composta del direttore Battista Pellegrini, Virgilio Bollo e di due segretari, i quali percorreranno anche l'interno della regione.

La triste e pericolosa situazione di Coritza

BRINDISI, 15.

Giungono notizie allarmanti sulle condizioni di Coritza, ove forse a quest'ora sarà avvenuto qualche grave fatto di armi tra insorti e gendarmi albanesi, che in numero di quattrocento sotto gli ordini del colonnello Pompson si sono mossi da Durazzo per rioccupare la città.

Gli insorti sembrano decisi a resistere ad oltranza ed il loro numero, che è già abbastanza considerevole, aumenta ogni giorno per nuovi contingenti di ufficiali e soldati greci che vanno ad ingrossare le loro file.

Se gli eventi possono richiederlo, non è improbabile che Essad pascià, ch'è ormai il primo generale albanese, muova con i suoi uomini alla conquista dell'Epiro.

Da Fieri è giunto ieri a Durazzo Omar pascià, il quale coadiuva, si dice, nella presidenza del Consiglio albanese, Turkon pascià ch'è in viaggio per Durazzo.

Il grande processo della guerra in Bulgaria

PARIGI, 15.

Telegrafano da Sofia al *Matin*:

L'Alta Corte di giustizia ha ripreso le sue udienze. Erano presenti ieri tutti gli accusati compreso il generale Savof; ma alla fine dell'udienza il Savof ha chiesto di essere dispensato dall'obbligo di assistere alla seduta. Egli nel chiedere ciò ha pronunziato un discorso che contiene nuove rivelazioni circa alcuni fatti successi nella seconda guerra balcanica.

« La mia salute — ha detto il Savof — è stata fortemente scossa durante la campagna di 14 mesi; io ho bisogno di riposo; ma ciò non vuol dire che io voglia sottrarmi alle conseguenze del processo in corso. Io non desidero mai sottrarmi alle responsabilità che incombono su di me e ciò ho fatto chiaramente comprendere durante l'ultima guerra quando rifiutandomi due volte di sottomettermi agli ordini degli alti comandi io ho salvato la capitale dal nemico. »

Queste parole del generale Savof hanno prodotto molta impressione. L'ex-ministro Ghenadief ha chiesto che il processo venisse sospeso perchè la sua traduzione in giudizio non è avvenuta secondo le norme della costituzione bulgara. Giovedì il tribunale darà il suo parere su queste richieste.

La pace serbo-turca è firmata

COSTANTINOPOLI, 15.

Oggi è stato firmato il trattato di pace tra la Turchia e la Serbia.

Il Segretario generale del Ministero degli esteri serbo Stefanovic, che insieme con Reseid bey ha firmato il trattato di pace turco serbo, è stato proposto alla Porta immediatamente dopo la firma del trattato come Ministro di Serbia a Costantinopoli.

× × ×

SALONICCO, 15.

Sono qui giunti quattro piroscafi per trasportare circa tremila fuggiaschi musulmani dei nuovi territori serbi a Costantinopoli e nell'Asia Minore. 300 fuggiaschi bulgari si recarono col piroscafo bulgaro *Varna* a Dedeagatch.

Dopo l'incidente Bosniaco-Montenegrino

VIENNA, 15.

Il *Neues Wiener Abendblatt* dice che alla dichiarazione fatta sul luogo stesso dell'incidente di confine dal capo del distretto montenegrino, il quale ha espresso il rammarico dell'accaduto è seguito il ritiro delle truppe montenegrine a Plevlje. Poscia sono state ritirate anche le truppe bosniache dal confine, tranne un distaccamento di mitragliatori. Non vi è dubbio che il contegno delle autorità austro-ungariche, inteso a comporre l'incidente e il concorso dato da parte dell'Austria-Ungheria al mantenimento dei rapporti di buon vicinato col Montenegro, saranno insieme collo stato di cose stabilito ormai in modo assoluto, debitamente apprezzati dal Montenegro.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Il "Regina Elena,, a Roma
Il Grande steeple a Milano
vinti da "Ten,, e da "Alpino,,

Il "Regina Elena,,

Il tempo non ha voluto favorire la odierna giornata di corse al galoppo ai Parioli, che aveva come *clou* del programma il secondo gran premio della stagione: il « Regina Elena ». La classica corsa romana per le puledredi 3 anni. Verso le due è cominciata a cadere una pioggierella sottile, uggiosa, che ha tenuto lontano molto pubblico dal campo delle corse. Pur tuttavia gli appassionati — ed a Roma sono moltissimi — sfidando l'avversità del tempo, sono tutti accorsi egualmente a godere lo spettacolo, che si annunziava di un vivo interesse.

Il terreno della pista era buono, il giuoco animato. Ecco il dettaglio:

PREMIO VETRALLA (Hunters, G. R. Hand. asc. Per cavalli di 3 anni ed oltre. L. 1500; M. 1600): 1.o *Tokio*, kg. 64, magg. Varini (ten. Capasso); 2.o *Pegaso*, kg. 64, Razza Flegrea (Micillo); 3.o *100 H. P.*, kg. 65, F. Turner (Massei). N. P.: *La Cicogna*, kg. 72 (ten. Boschi); *Imbattable*, kg. 64 (Falorni) e *Cuor di Leone*, kg. 74 (ten. Vitali). Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 37, 16, 41; prato lire 36, 16, 39. Al 1.o L. 1000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 1'45".

PREMIO OLEVANO (Hand. disc. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Lire 3000; M. 2100): 1.o *Pratolino*, kg. 51, marchese Corsini; 2.o *Brigida*, kg. 47, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Pia*, kg. 52 1/2, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Guli*, kg. 62 (Benson). Tre quarti di lunghezza; 1 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 20, 7, 7; prato L. 25, 8, 7. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 2'15".

PREMIO PALESTRINA (Vendere. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Lire 2500; M. 1400): 1.o *Fragranza* (8000) kg. 50 1/2, B. L. Guastalla (Rossi); 2.o *Canegrate* (6000) kg. 53 1/2, conte Moiscalchi; 3.o *Maremmana* (2000) kg. 44 1/2, cav. Berti (Biasci). N. P. *Valdastra* (6000) kg. 48 1/2 (Del Mazza); *Polanca* (4000) kg. 55 (Davis) e *Magi* (4000) kg. 48 1/2 (Bona).

PREMIO REGINA ELENA (Per femmine di 3 anni italiane od estere importate in Italia prima del 31 dicembre 1912. L. 20.000; Metri 1600): 1.o *Ten*, kg. 52, da Signorino e Tenebreuse, di Philipson (Benson); 2.o *Fausta*, kg. 52, da Spearmint e Madrée, di F. Tesio (Hewit); 3.o *Sunbird*, kg. 54, da Missel Thrush e Sunshot, di Sir Rholand (Bona); 4.o *Aargana*, kg. 52, da Pioniere e Isabella, di Sir Rholand (Blackburn) fermata. Due lunghezze; otto lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 61, 11, 7; prato L. 57, 10, 6. Alla 1.a L. 15.500; alla 2.a L. 2000; alla 3.a L. 1000; alla 4.a L. 500 e L. 1000 al sig. Bastogi, allevatore della vincitrice. Tempo 1'41".

Il "Grande Steeple,,

MILANO, 15.

La odierna giornata di corse al galoppo a San Siro si presentava interessante, avendo in programma il « Grande Steeple-chase » di 20.000 lire per cui vi era viva attesa; e così il pubblico si è recato numerosissimo all'ippodromo. Eccovi i risultati:

PREMIO GENTLEMEN (Stepl. G. R. Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati *hunters*. L. 2000; M. 2800): 1.o *Engate*, kg. 70, M. Caracciolo [illegible] conte di Sambuy. Una incollatura; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 9.

PREMIO CANNERO (Corsa di hacks. Vendere. G. R. Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati. L. 1300; M. 1200): 1.o *Bergeret*, kg. 70, conte Rizzardi (propr.); 2.o *Dum Dum*, kg. 62, L. Bertolini; 3.o *Andreuccetta*, kg. 62, ten. Monari. N. P. *Qui Quin*, kg. 62; *Genial Queen*, kg. 62 e *Geldi*, kg. 68. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 27, 16, 22; prato L. 14, 9, 13.

PREMIO BORNAGO (Hunters. G. R. Hand. disc. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 2000; M. 2000): 1.o *La Dora*, kg. 63 1/2, Scuderia Briantea (Ricalcone); 2.o *Ryan*, kg. 64, Fratelli Corbella; 3.o *Rockso*, kg. 76, J. Huber. N. P. *Dasodi*, kg. [illegible]. Una testa; una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 32, 11, 18; prato L. 15, 8, 9.

GRANDE STEEPLE-CHASE (Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 20.000; Metri 4800): 1.o *Alpino*, kg. 68 1/2, Razza Umbra (Pozzoli); 2.o *Nusia de Fabriano*, kg. 63, Sir Hope; 3.o *Idle*, kg. 67, L. Guastalla. N. P. *Not Guilty*, kg. 62; *Landonio*, kg. 65; *Mille Pardons*, kg. 62; *Varre*, kg. 66 1/2 *Montecalvo*, kg. 62. Cinque lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 23, 11, 18, 20; prato L. 12, 7, 9, 10.

Da il proprio sangue per la figlia

FIRENZE, 15, ore 16.

Si ha da San Giovanni Valdarno: Qualche giorno fa la giovane donna Assunta Martelli conduceva al nostro ospedale la sua figlinola Delia di tre anni. La poverina era in stato veramente compassionevole e visitata dal prof. Bastianelli e dal suo assistente dott. Maltagliati venne purtroppo dichiarata inguaribile. Trattavasi di un caso di ulcerazioni tossiche gastro-intestinali, improvviso e violento, reso più terribile da una anemia acuta molto grave. Riconosciuti inutili tutti i mezzi della scienza, il prof. Bastianelli propose l'ultimo tentativo della trasfusione del sangue dalla *radiale* della madre nella *safena* della figlia. L'eroica madre non resistè un solo istante e si offerse volenterosa alla difficile operazione pur di rendere la vita alla sua adorata piccina. Disgraziatamente tanta eroica abnegazione è riuscita vana, giacchè oggi la povera Delia è morta, lasciando in un dolore che non trova conforto la povera madre che tanto aveva fatto per salvarla.

Il trafugatore della "Gioconda,, sottoposto a perizia psichiatrica

FIRENZE, 15, ore 10.

Il tribunale di Firenze, ritenendo utile una perizia psichiatrica su Vincenzo Perugia, il trafugatore della *Gioconda*, ha incaricato il prof. Paolo Amaldi direttore del Manicomio di San Salvi di visitare il detenuto.

Il prof. Amaldi, avendo preso tempo per le sue osservazioni, il processo è stato di ufficio rinviato a nuovo oruolo e tutti i testimoni sono stati diffidati a non più comparire all'udienza del 31 marzo. Si apprende che il Peruggia ha accolto questa notizia

L'elezione di ballottaggio a Perugia II

Gravi incidenti e feriti a Bastia?

PERUGIA, 15, ore 16.

Già prima delle ore 8 è cominciata l'animazione in città ed il concorso degli elettori alle urne in questo centro, ove intorno al candidato democratico-costituzionale si sono raccolti per l'odierna elezione di ballottaggio i liberali, i repubblicani e i socialisti. Nonostante il *non expedit* mantenuto dall'autorità religiosa, qualche rarissimo sacerdote e due o tre frati si sono presentati alle rispettive sezioni per votare, accolti con disapprovazioni dai presenti.

Due cortei popolari attraversarono la città e fu fatta una dimostrazione di simpatia al senatore Faina che si è schierato a favore della candidatura Innamorati. Notizie che giungono da Assisi, Santa Maria degli Angeli, Bastia recano che il fervore degli elettori appartenenti ai vari partiti ha raggiunto il suo massimo, tanto che non sono mancati i soliti incidenti. Si parla di feriti e di arresti a Bastia, ma per ora non è possibile controllare la notizia. Sono però partiti per quella località in automobile venti carabinieri telefonicamente richiesti per rinforzo.

L'arresto della signorina Egle

NAPOLI, 15.

La signorina Egle, che ieri tentò di strangolare la madre, signora Virginia Barone, è stata scovata dal delegato di P. S. Izzinio e, tratta in arresto, è stata internata nel carcere di Santa Maria Apparente.

Intorno all'amante, maestro Astuti, sul cui conto gravano sospetti d'istigazione a delinquere, non si sa nulla. Si ha invece sempre più motivo di supporre che la signorina sia una neuropatica.

Gli interessi inglesi in Oriente

LONDRA, 15, ore 10,30.

I progressi che l'influenza della Germania fa nell'Asia Minore sono seguiti con grande attenzione nei circoli politici e finanziari inglesi dove si intuisce chiaramente la grande parte che l'impero tedesco avrà nell'avvenire di quelle regioni, quando la ferrovia di Bagdad sarà completata. Quest'opera colossale si avvicina oramai rapidamente al suo termine perchè quest'anno la ferrovia si estenderà per altre 125 miglia ad oriente dell'Eufrate, mentre fra pochissimi mesi si potrà inaugurare il tratto ferroviario da Bagdad a Samara che è lungo ottantacinque miglia.

Prima che passino quattro o cinque anni la ferrovia da Costantinopoli a Bagdad sarà ultimata e la nuova linea dovuta per intero alla intraprendenza, alla tenace energia ed anche in gran parte al capitale tedesco, costituirà un nuovo ed importante fattore per la storia politica ed economica dell'Europa ed dell'Asia.

Gli inglesi non hanno fino ad ora ad opporre all'impresa tedesca, per controbilanciarla, che l'inizio dei lavori di irrigazione e di rifertilizzazione della Mesopotamia, oltre i diritti che si sono riservati per la costruzione del tronco ferroviario da Bagdad alle rive del Golfo Arabico col quale essi proteggono i loro interessi per la navigazione del Tigri e per lo sviluppo della influenza britannica nella Persia meridionale.

E naturale che di fronte al giganteggiare della influenza germanica gli uomini politici inglesi cerchino di ottenere dal Governo ottomano, nuove concessioni, atte a ristabilire l'equilibrio degli interessi ed è per questo che laboriose trattative sono state intavolate da tempo a Costantinopoli, e si sono venute intensificando in questi giorni cogliendo l'opportunità delle concessioni che gli italiani domandano nella regione di Adalia.

Mentre, senza dubbio alcuno, il governo inglese è ben disposto verso le richieste dell'Italia non esita a valersi di queste come di una leva per smuovere la tradizionale inerzia turca ed indurre il governo ottomano a concludere, finalmente, le trattative impegnate. Queste comprendono, fra l'altre cose, una notevole estensione dei diritti e delle concessioni della compagnia ferroviaria inglese Smirne-Aidin che dovendo, forse, abbandonare a favore degli italiani certi suoi privilegi nella regione di Adalia ne domanda altri ben più importanti nella regione che si stende tra Konia ed il mar di Marmara.

Bollettino meteorologico

dal 15 marzo 1914

(Fuori diramazione a Wekastone)

In Europa la pressione massima è di 775 sul Mar Nero e sulla Spagna, minima di 740 sui Mar del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino a cinque millimetri, sulle regioni settentrionali; la temperatura è generalmente aumentata; pioggiarelle in Liguria, Piemonte e Lombardia; nebbie in Sicilia, cielo coperto in Piemonte e Sicilia, vario sulle Marche e Sardegna, sereno altrove.

Stamane: cielo generalmente coperto con nebbie lungo l'Appennino, pioggiarelle sul Piemonte o Liguria; Tirreno agitato attorno la Sardegna.

Barometro: 768 nel Veneto; 764 sulle regioni centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggiarelle. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggiarelle. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggiarelle sul Veneto e Marche, nuvoloso altrove, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggiarelle sulla Sardegna e Liguria, altrove nuvoloso, mare agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, mare mosso. Sulla Libia: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 764.1 — Termometro centigrado: massima 16.5; minima 7.2 — Umidità: relativa 52; assoluta 7.02 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 16 Marzo. — S. Ciriaco.
Levata del sole ore 6,23. Tramonta ore 18,15.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 8,19.
(Ultimo quarto, il 18).
Ave Maria: Ore 18.30.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Marzo 1914

Bari	72	18	81	71	12
Firenze	52	90	59	6	36
Milano	30	70	18	74	27
Napoli	77	16	15	50	31
Palermo	51	5	33	12	69
Roma	49	29	87	17	89
Torino	9	36	62	66	60
Venezia	40	27	47	65	58

Rivista finanziaria

15 Marzo 1914.

Borse estere? come al solito. Qualcosa di lugubre, dice un giornale finanziario, di quelli nei quali il pessimismo è diventato abitudine. Ciò che fa dire al *Messager de Paris*, poco propenso alle tinte scure: « La tendenza generale del mercato non si modifica e il pessimismo si dà liberamente carriera ». Quello che è certo è che prosegue nelle grandi Borse si direbbe la ripugnanza agli affari, e vi si afferma sempre più l'apoliticismo. A Parigi continuano fitti e violenti gli attacchi giornalistici contro il Ministro delle finanze, mentre il Senato gli dà un altro scacco respingendo la nuova dicitura ch'egli le aveva presentata per sottoporre all'imposta le cedole della Rendita. E la Borsa, e con essa la Rendita, non si muove affatto.

Di quella dicitura non ci pare cosa superflua dare una notizia ai nostri lettori, perchè sembra tolta dalla prima legge sull'imposta di ricchezza mobile promulgata in Italia un mezzo secolo fa: cioè l'obbligo ai possessori della Rendita non intestata di farne denuncia per l'applicazione dell'imposta. La pratica dimostrò l'inefficacia del mezzo, che dava luogo a molta Rendita di sottrarsi all'imposta, e la nostra legge fu modificata nel senso che l'imposta venisse applicata col mezzo della ritenuta. Di questa esperienza il signor Caillaux non ha creduto di tener conto... E' vero che per ora la sua imposta è solo in progetto, e ne deve passare del tempo prima che diventi un fatto — se pure lo diventerà.

La Borsa, dunque, di questi attacchi e acchi al Ministro che si può dire possa interessarla di più, ha chiaramente dimostrato di non volersene occupare affatto — almeno pel momento. Dopo la speculazione sulla Rendita provocata dalle note dichiarazioni e ritrattazioni di quel Ministro, la Borsa l'ha lasciata lì, e le poche oscillazioni che il titolo presenta nei prezzi vanno attribuite alle solite piccole transazioni volontarie ed obbligatorie, che occupano giorno per giorno la Borsa quando appare più disoccupata: nonchè alle non interrotte compere da parte delle Casse governative.

Per tornare al primo detto, circa la poca impressionabilità politica della quale vanno dando ogni giorno novella prova le Borse, tutte inattive, faremo notare che gli armamenti russi, nè i vivi attacchi ai quali per essi la stampa germanica ha fatto segno la Russia, nè la gonfiatura che han dato a questi attacchi i giornali politici francesi, non hanno fatto sulla Borsa di Parigi impressione alcuna. E ci affrettiamo a dire che non ne hanno fatto nemmeno sulla germanica. Questa era anch'essa debole e inattiva, e ha continuato ad esserlo. Nè diverso contegno ha avuto la Borsa di Londra, la quale nell'ora attuale segue, o subisce, l'attitudine delle altre due grandi Borse europee, e lascia che la Camera dei Comuni discuta tranquillamente sull'*Home rule*, senza darsene per intesa. E' vero che il Consolidato s'è alquanto rilevato nella settimana da cui esce, e i commentatori dei fatti borsistici potrebbero attribuire tale miglioria al contegno conciliante che il Ministro Asquith ha assunto in quella questione (conciliazione che, sia detto in parentesi, non ha contentato nessuno); ma noi vogliamo limitarci ad attribuirla a una semplice corrente di affari che sia stata determinata su quel titolo da momentanei bisogni di acquisti. E forse non abbiamo torto.

E senza aggiungere altro — chè dovremmo ripetere le stesse cose, come quel tale personaggio di Molière — passiamo a dare i corsi delle Borse estere:

Parigi:

Rendita francese 88,25 — 88.42 — 88,32 — 88 — 88,20.

Id. Spagnola 90,40 — 90,80 — 90,25 — 90,55 — 90,36.

Id. Serba 81,60 — 81,25 — 81.60.

Id. Russa 3 % 76,45 — 76,05 — 76,30.

Rio Tinto 1763 — 1738 — 1750 — 1770 — 1747 — 1789.

Maltzoff 745 — 763 — 785.

Londra: Consolidato 74 15/16 — 74 1/2 — 75 1/16 — 74 7/8 — 75 1/2.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 86,30 — 86 — 86,20.

× × ×

Rendita Italiana. Le solite piccole variazioni, effetto delle solite piccole operazioni giornaliere: la stessa leggera entità di quelle prova che in essa la crisi ministeriale non entra punto.

Prezzi:

Parigi: 96,85 — 96,75 — 96,80 — 96,77.

Londra 96 senza variazioni.

Qui 97,27 — 97,15 — 97,10 — 97,17.

Cambi: tuttora quasi stazionari: Parigi 100,30 — 27 — 30; Londra 25,27 1/2 — 29 1/2 — 29; Germania 123,75 — 70 — 77.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 3/8; Berlino 3 1/2; Italia 4 3/4.

× × ×

Le Borse italiane non sono meno apolitiche di quelle estere. Come non sono meno inattive. Però la crisi ministeriale sarebbe passata su di esse senza perturbarle nè commuoverle. Tanto più che non avendo cause politiche o finanziarie vere e proprie sembra intuitivo che nè effetti politici nè finanziari potesse avere, se anche le nostre Borse avessero voluto uscire dal loro apoliticismo. Ma a qualche ribassista politicante — ce n'è, purtroppo! — parve che l'occasione non era da lasciar passare senza che il listino segnasse qualche giorno: corsi indeboliti. E a scopo si pensò di raggiungere lanciando in qualche Borsa disattenta ed oziante le solite piccole offerte di titoli, per far registrare dei prezzi bassi, sia pure di poco. Lo effetto fu piccolo, avendo la mossa incontrato, come accade da un pezzo, della resistenza, malgrado la poca attività prevalente. La quale, accoppiata allo scirocco dominante, poco spingeva ad atti arditi: sicchè dell'essere stata fermata la depressione, sia pure limitatamente, è da compiacersi. Vero è che l'ardimento pare mancasse anche ai provocatori del ribasso. Sentivano lo scirocco anche loro!

Non c'è bisogno d'essere grandi astronomi per prevedere che questo vento non durerà eterno, e che gli organismi umani, col mutamento di esso e la primavera che s'appressa, si ritempreranno, acquistando forza e vigore. Ma, volendo fare anche un po' di astrologia borsistica, si può presagire che agli affari la primavera potrà essere apportatrice di andamento migliore. La profezia non è campata in aria. E' certo che col prossimo mese le disponibilità monetarie, mercè la scadenza delle cedole, diventeranno molto abbondanti. Andranno a celarsi improduttive nelle materasse, o a giacere con lieve profitto presso le Banche e Casse di Risparmio? Si può presumere che le cose non andranno precisamente così. E per due considerazioni. La prima: che molti titoli industriali, di indiscussa solidità, sono a prezzi che dovrebbero incoraggiare chi ha danaro da impiegare ad investirlo in essi con piena sicurezza e con reddito allettante. La seconda: che sono ormai decorsi circa nove anni dalle pazzie borsistiche, le quali sgomentarono e colpirono così perniciosamente il capitale; e in questi nove anni s'è manifestata nelle nostre Borse come un'affermazione di voler impedire assolutamente la ripetizione di fatti simili; una vera diga s'è formata contro il dirompere di lave sul genere di quella che dilagò nel 1906. E ciò può valere a infondere nel capitale di impiego quel coraggio, quella fiducia, che l'opera nefasta dei giocatori di quell'anno smesse così che da allora quel capitale s'è mostrato diffidente verso ogni titolo di credito quotato in Borsa, anche ottimo, ma passibile delle falcidie volute dal tornaconto di qualche audace. I Danton della Borsa se ne stanno ormai piuttosto cheti, e se qualcuno vi ha osato, ha avuto lezioni che dell'osare devono avergli tolto la voglia; almeno per un pezzo.

Un'altra considerazione: si cominciano a conoscere i bilanci di molte aziende industriali pel 1913, accompagnati da larghi chiarimenti sull'andamento di esse. C'è da esserne confortati, sia per la rivelazione che danno dei progressi fatti da molte industrie nel campo tecnico, sia pei risultati finanziari, migliori, per qualcuna, di quelli degli anni precedenti, per altre uguali ma con buoni ammortamenti, e ciò malgrado la guerra esterna e gli scioperi interni: poche presentano benefizii più esigui, o perdite; queste determinate da circostanze speciali. Il 1914 si presenta più propizio al lavoro industriale, sia per la pace assicurata fra' popoli europei, sia per l'avversione che la classe operaia, provata da dura esperienza, mostra ormai chiaramente verso sterili agitazioni e illudenti provocatori. Si può presumere che da tutti questi fattori sia per risultare un maggiore sviluppo di affari e però una maggiore vitalità nelle Borse che col movimento dei capitali contribuiscono largamente a quello economico del paese.

Ed ecco ora i corsi, sui quali una osservazione è da fare: le azioni del Banco di Roma, che si erano sempre mantenute fra 104 1/2 a 105 1/2, venerdì declinarono offerte a 101. Causa: la notizia corsa da prima, e poi confermata, che il dividendo sarebbe stato di sei lire, inferiore di una lira a quello precedente.

Valori bancari:

Banca d'Italia 1448 — 1447 — 1444 — 1445 — 1443 1/2 — 1445 1/2.

Banca Commerciale 886 — 884.

Credito Italiano 557 — 555.

Banco di Roma 105 1/4 — 106 — 101 — 101 1/2.

Immobiliari 287 — 286.

Beni Stabili 269 — 267.

Imprese Fondiarie 95 — 90 1/2.

Rendite Fondiarie 91 — 92.

Istituto Fondiario 537 — 530.

× × ×

Valori di trasporto:

Meridionali 528 — 521; Mediterranee 229 — 226; Venete 115 1/2 — 116 — 115 1/4; Rubattino 403 — 400.

× × ×

Valori locali:

Acqua Marcia 1838; Condotte 277; Trams 173 1/2 — 175; Gas 840 — 860; Carburo 592 — 597 — 591 — 585 — 589; Kerka 487 — 480; Azoto 128 — 126; Elettrochimica, Forni e Antimonio invariati a 74 — 48 — 14; Zuccheri 71 — 70; Concimi 156 — 154; Molini 117; E Molini Alta Italia 200 — 201.

× × ×

Valori d'industrie meccaniche e minerarie:

Terni 1530 — 1532 — 1526 — 1532; Ansaldo 272 1/2 — 271 — 275; Savona 168 — 169 — 167; Elba 194 — 195 — 194; Metallurgica 108 — 110 — 109; Ferriere 118 — 110; Montecatini 134; Piombino 87; Breda 328; Officine Meccaniche 94 — 92 — 93.

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 318 — 316; Industria Zuccheri 258 1/2 — 260 — 250; Eridania 592 — 598 — 590 — 594.

A Milano: Edison 566 — 568; Viscosa 857 — 860; Italo-Americana 130 — 125.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

Il Calendario delle prove del 1914

MILANO, 15.

Il Consiglio direttivo del «Moto Club d'Italia» ha tenuto una interessante riunione. Erano presenti: il presidente co. ing. A. Bonacossa; il vice-presidente cav. Brigatti, il segretario A. Cavazzoni ed i consiglieri signori Cordano, Head, Borgo, Macoratti, march. F. Giardina.

Il Consiglio ha, fra l'altro, nominato: il signor conte Luigi Millo, commissario per Roma ed ha definitivamente approvato il Calendario ufficiale delle manifestazioni 1914, compilato dalla Commissione sportiva, nel modo seguente:

Marzo 22. — II Circuito motociclistico di regolarità delle Tre Regioni, Sport Club Milano, km. 360.7.

Aprile 5. — Circuito del Tevere, km. 320. Moto Club, Roma.

Aprile 12. — Marcia turistica Torino-Nizza, Moto Club Torino.

Aprile 19. — III Gara in salita. Al colle di Superga, km. 4.5 Moto Club Torino.

Aprile 26 — maggio 3. — I Circuito motociclistico d'Italia, km. 2400. Unione Sportiva Milanese *Gazzetta dello Sport*.

Maggio 10. — Coppa delle Consume, corsa in salita, Club Sportivo Firenze. Classica.

Maggio 17. — III Circuito motociclistico internazionale, km. 290. Unione Sportiva Cremonese. Classica.

Maggio 24. — Marcia motociclistica e Campionato bresciano, km. 250. Moto Club Brescia.

Maggio 24. — «Lo scudo dei motociclisti italiani» km. 400. Roma-Napoli-Roma, Moto Club Roma.

Maggio 31. — Gran Premio d'Italia, km. 300 «La Torino».

Giugno 7. — I Circuito dell'Appennino centrale, km. 500. M. C. Terni.

Giugno 7. — Record del km. e dei 5 km. lanciato. M. C. Torino.

Giugno 8. — III Biella-Oropa, Corsa in salita km. l' U. S. Biellese. Classica.

Giugno 21. — Gran premio Torino, km. 100 «La Torino». Classica.

Giugno 28. — II Circuito del Sestrières. Regolarità M. C. Torino, km. 356. Classica.

Luglio 5. — I Circuito Valle Ticino, km. 210. Sportiva Pro Gorla.

Luglio 12. — I Circuito della Serra. Marcia di regolarità, km. 278. Unione Sportiva Biellese.

Luglio 12. — I Circuito dell'Appennino Emiliano, km. 167.9. Moto Club Bologna.

Luglio 19. — XI Susa-Moncenisio. Gara in salita km. 22.8. Classica.

Agosto 15.16. — Coppa «Due Mari», Due tappe, km. 438. M. C. Roma.

Agosto 23. — Varese-Campo dei Fiori. Gara in salita. S. Pro Gorla.

Agosto 23. — Gara Terme della Porretta. Club Sportivo Firenze.

Agosto 30. — Campionati Italiani su strada, km. 300.

Settembre 6. — III Circuito Internazionale, km. 300. M. C. Brescia. Classica.

Settembre 13. — Ponte di Legno-Tonale. Gara in salita. M. C. Brescia. Classica.

Settembre 13. — *Record* dei 10 km. Pinerolo-Piossasco. «La Torino».

Settembre 13. — *Record* del km. lanciato. Unione Sportiva Cremonese.

Settembre 20. — XX Settembre Motociclista. Seconda Gara sul Circuito delle Tre Provincie, km. 430. M. C. Roma. Classica.

Settembre 27. — V Como-Brunate. Gara in salita M. C. Como. Classica.

Ottobre 4. — Campionato Italiano su Pista Campo Sportivo Milanese. M. C. L.

AERONAUTICA

Un incidente al "Città di Milano,,

MILANO, 15, ore 11.

A tarda ora si è diffusa ieri sera la voce di un grave incidente toccato al dirigibile *Città di Milano*. Poco dopo però si poteva sapere che la voce era esagerata. L'aeronave in realtà ha subito un incidente, ma senza gravi conseguenze.

Il *Città di Milano* fra le 18 e le 19, e con a bordo il maggiore Del Fabbro, il capitano Agostoni, il tenente Merro, due motoristi, si innalzò nelle vicinanze dell'*hangar* di Baggio e dopo avere raggiunto i 150 metri di altezza si diresse sulla città. L'incidente si verificò subito nel primo minuto di navigazione, la quale aveva il duplice scopo di fare del pilotaggio e far ritorno ad una prova di velocità. Ad un certo punto i naviganti videro lo involucro esterno del dirigibile aprirsi e compresero subito che vi si era prodotto uno squarcio.

Lungo il fianco dell'aerostato sono fissate cinque corde metalliche per assicurare durante la navigazione le sottostanti travi. La penultima corda del lato destro e posteriore fu assicurata come al solito, ma fu troppo tesa, tanto che quando il dirigibile si mise in cammino l'involucro esterno gonfiandosi dell'aria immessa dal ventilatore e dalla bocca di presa, premette con grande forza contro la corda che gli opponeva resistenza e che aumentò quindi ancor di più la sua tensione. Ciò provocò un principio di lacerazione nel punto in cui la fune assicurata nell'involucro interno attraversa quello esterno. Questo ultimo deve semplicemente servire da camera d'aria. La pressione esterna e quella interna contribuirono a far sì che la piccola lacerazione aumentasse rapidamente, dando luogo ad una falla di 10 metri di lunghezza. Essa ha fatto diminuire la velocità del dirigibile di dieci chilometri.

Naturalmente appena constatato il fatto il *Città di Milano* tornò all'*hangar* atterrando senz'altro incidente.

Le riparazioni richiederanno una diecina di giorni.

L'aviatore Landini ed il meccanico cadono nel Lago di Como

COMO, 15.

Ieri l'aviatore Landini si disponeva ad alcuni voli di collaudo di un biplano. Alzatosi in aria, dopo circa quattro minuti di volo, a 80 metri di altezza è stato investito da una violentissima raffica di vento in prossimità di Torno. L'aviatore non ha avuto tempo di manovrare l'apparecchio, che si è piegato sull'ala destra precipitando nel lago. Fortunatamente tanto l'aviatore quanto il meccanico non hanno subito alcun danno e sono stati soccorsi e condotti a riva.

L'apparecchio invece è distrutto.

Pel giro del mondo in aeroplano

NEW YORK, 15.

L'Aero Club darà fra qualche giorno la sua approvazione al regolamento per la gara del giro del mondo in aeroplano. Il limite di tempo massimo è di 120 giorni. Gli aviatori che non vorranno traversare l'Atlantico potranno imbarcare i loro apparecchi, ma saranno da questo fatto molto danneggiati nella classifica, mentre coloro che voleranno attraverso l'Oceano si troveranno avvantaggiati nell'assegnazione dei premi.

SCHERMA

Il Grande Campionato di Roma

A cura del Comitato esecutivo è stato diramato, a tutti gli schermitori d'Italia, il programma-regolamento del Grande Campionato di Roma 1914, promosso dal Club d'Armi e del quale noi abbiamo già dato notizia ai nostri lettori.

Il torneo avrà luogo il 5, 6, 7, 8 aprile prossimo ed è sotto il patronato della Federazione schermistica Italiana. Del Comitato fanno parte: S. E. l'on. Credaro, S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, S. E. il tenente generale Frugoni comandante il IX Corpo di Armata, il prefetto comm. Annaratone, il R. Commissario di Roma comm. Aphel, il generale Arcangelo Scotti, il senatore del Regno Duca Caraffa d'Andria, il marchese Carlo di Rudinì, l'on. Libertini Gesualdo, il comm. Agesilao Greco e tanti altri ancora.

Ricchi e magnifici i premi delle LL. Maestà il Re e la Regina Madre, bellissimi e numerosissimi quelli inviati dai Ministri, delle Società schermistiche, dai mecenati dell'arte, nonchè quelli in denaro e medaglie offerte dal Comitato ordinatore. Fra le iscrizioni: molti maestri e dilettanti di Roma, al completo la squadra di Milano, capitanata dal maestro Mangiarotti (vincitore dell'ultimo Campionato di Vercelli) e tanti ancora di Napoli, Sicilia e Toscana.

Al Campionato è dunque assicurato il migliore successo, sia per la ricchezza dei numerosi premi pervenuti, sia per le importanti iscrizioni e sia per la grande attività che spiega il Comitato promotore e l'istancabile Aurelio Greco.

Un torneo nazionale a Milano

MILANO, 15. — Nei giorni 28, 29, 30, del corrente marzo, verrà qui disputato un torneo nazionale di scherma di incoraggiamento, indetto dal Club d'Armi milanese, sotto il patrocinio della Federazione schermistica italiana. E' in palio, tra gli altri ricchi premi, la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, ora detenuta « challenge » dal Circolo di scherma « Fides » di Livorno.

Sono già inscritte alle gare numerose società, ed il torneo si annuncia quest'anno importantissimo.

ATLETICA

La VI Riunione Interscolastica
La riunione della giuria

Dietro invito del Comitato organizzatore della VI Riunione atletica intercolastica del Lazio composto dai signori comm. dott. prof. Carlo Colombo presidente, comm. prof. Felice Valletti vice presidente, prof. Baccio Bennucci direttore; la sera del 12 si sono riuniti, nei locali della « Lazio », tutti i componenti la Giuria per addivenire alla nomina del loro ufficio di presidenza. Risultarono eletti il comm. Romano Guerra presidente, i signori cav. Michelangelo Ierace e prof. Alberto Frascatore vice presidenti, i signori prof. Aureli, Zecchi e dott. Alfredo Cavallo segretari.

I fuochi di Sant'Elmo
nelle regioni antartiche
Le esperienze del dott. Mawson

LONDRA, 15, ore 10,30.

Il « Daily Telegraph » ha da Sidney:

Il dott. Mawson che ora è nella Galles del Sud, ha parlato ieri di certi interessanti fenomeni scientifici osservati nella Terra di Adelie ed ha descritto specialmente un fenomeno noto sotto il nome di fuochi di Sant'Elmo, frequentissimo in quelle regioni. Il vento violentissimo che spinge innanzi a sè fiocchetti di neve a velocità grandissima, dimostra che è l'elettricità che produce il fenomeno dei fuochi di Sant'Elmo. Nelle nostre regioni questi fuochi si producono sulle sommità aguzze degli edifizi, ma in quelle regioni lontane esso si produce sulle stesse persone, e sembra che dal corpo umano si sprigionino fiammelle dal naso, dai capelli, dalle dita. La cosa è talmente bizzarra che spesso gli uomini assumono veramente l'aspetto di fantasmi.

Il fenomeno singolare è poi così intenso che i meteorologi non possono servirsi dei loro apparecchi senza provare delle violentissime scosse elettriche. Il Mawson ha poi detto che speciali ricerche hanno potuto quasi accertare che le aurore boreali altro non siano che il prodotto di correnti elettriche passanti fra gli strati più alti dell'atmosfera e producenti effetti ottici simili alle scariche elettriche ottenute attraverso i tubi vuoti di aria.

Infine il dott. Mawson ha detto che la spedizione al suo ritorno ha fatto una triste scoperta. L'operatore radiotelegrafico Jeoffrey ha perduto la ragione. Egli aveva già dato segni di alienazione mentale, ma si sperava che si trattasse solo di un male temporaneo. Egli da sei giorni, quando fu trovato, errava per la regione senza prendere cibo. E' stato internato in un asilo di alienati.

Provincia Romana

Marino

UN IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio ha approvato unanime questo questo interessante ordine del giorno presentato dall'assessore Terribili, che verrà subito trasmesso alla spettabile Società dei viticultori italiani.

Si spera che anche gli altri comuni vinicoli del Lazio, e specialmente quelli dei nostri Castelli seguano l'esempio del nostro Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale di Marino convinto che causa del disagio economico che attraversano le popolazioni viticole italiane, deve riscontrarsi nell'imperversare della frode che si pratica nella preparazione dei vini:

Riconoscendo deficientissime le disposizioni e l'applicazione della legge 11 luglio 1904, numero 388, delibera:

di appoggiare vivamente la richiesta che, in nome di veri ed urgenti bisogni nazionali, fa il Governo, la Società dei viticultori italiani, che chiede, venga, in omaggio alle promesse fatte dal capo della Nazione in occasione della apertura della XXIV Legislatura, prontamente attuata una severissima legge, che a protezione e tutela di uno dei principali fattori della ricchezza nazionale insista specialmente su questi concetti: proibizione di tenere le vinacce oltre il periodo di vinificazione; proibizione assoluta della fabbricazione e commercio dei secondi vini; aumento del personale incaricato di eseguire la sorveglianza ed il prelievo dei campioni, comprendendovi gli agenti giurati delle Società vinicole cooperative; diritto alle società di costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei sofisticatori.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Volsinia di Elettricità

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Roma nella Sede Sociale, Via Poli 14, alle ore 15 del giorno di Martedì 31 Marzo corrente, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del Verbale della Seduta precedente;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913, e deliberazione sulla distribuzione degli utili;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1914;
5. Fissazione dell'emolumento ai Sindaci per il 1913.

In conformità dell'art. 25 dello Statuto sociale è necessaria, in prima convocazione, la presenza di tante azioni da rappresentare almeno un quinto del capitale sociale.

Per intervenire all'assemblea occorre depositare, almeno cinque giorni prima, le azioni presso la Sede sociale.

Mancando il numero legale, l'assemblea si terrà in seconda convocazione nello stesso luogo, alle ore 15 del giorno 9 aprile 1914.

Roma, 14 Marzo 1914.

Il Consiglio di amministrazione.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara in Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 31 corrente marzo, alle ore 10, nella Sede Sociale, Corso Umberto I., n.o 307, palazzo proprio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Comunicazione della Presidenza;
2.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1913 e distribuzione degli utili;
4.o Nomina di Amministratori;
5.o Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per l'anno 1914.

AVVERTENZA

Art. 26 dello Statuto

Ogni Azione dà diritto ad un voto.

Ogni Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 28.

Per poter intervenire all'Assemblea generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 13 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Italiana GIO. ANSALDO & C.

Capitale L. 30.000.000 — interamente versato

Sede legale in ROMA

Sede amministrativa ed industriale in GENOVA

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo corrente, alle ore 15, nei locali della Società in Roma, piazza Colonna n. 366, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e determinazione del dividendo.
4. Nomina di un consigliere.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 23 corrente a Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino presso le sedi della Società, la Banca commerciale italiana, la Banca russa per il commercio estero, il Banco di Roma, il Credito italiano, la Società bancaria italiana, nonchè in Roma presso i signori Nast-Kolb e Schumacher ed in Genova e Roma presso la Banca d'Italia.

Roma, 12 marzo 1914.

Il Consiglio d'amministrazione.

Società delle ferriere italiane

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 24.000.000 tutto versato

Gli azionisti della Società delle ferriere italiane sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 30 marzo 1914, alle ore 10.30, in Roma, nella sede della Società in via del Tritone n. 142, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci sul bilancio 1913.
3. Approvazione del bilancio 1913 e relative deliberazioni.
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea si potrà fare fino a tutto il 24 marzo corrente presso le sedi della Banca d'Italia di Roma, Genova, Milano e Torino, presso il Credito Italiano in Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Torino, e presso la Banca Tirrena in Livorno.

All'atto del deposito dovrà ritirarsi il biglietto d'ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Nel caso che l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale o di insufficienza di depositi, sarà tenuta una assemblea di seconda convocazione il giorno 8 aprile p. alla stessa ora e nello stesso luogo, la quale sarà valida qualunque sia il numero delle azioni depositate o rappresentate.

I depositi costituiti per l'assemblea di 1.a convocazione saranno validi anche per la 2.a e nuovi depositi per questa potranno farsi a tutto il 2 aprile presso i suaccennati Istituti.

Roma, 13 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 130.000.000 interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000

Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

VIA DEL PLEBISCITO, 112 (Palazzo DORIA)

e delle sue Agenzie di Città:

Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini).

Agenzia N. 2 Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.

Libretti di Risparmio 2 3/4 %.

Libretti del piccolo risparmio 3 %.

Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 %; a due anni o più 3 1/2 %. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 %, da 6 a 11 mesi 3 1/4 %, da 12 a 23 mesi 3 1/2 %, a due anni ed oltre 3 3/4 %. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia o dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi* in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 100, Palazzo Doria).

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

VICKERS-TERNI

Società italiana di artiglierie ed armamenti

ANONIMA

SEDE IN ROMA (piazza Venezia, n. 11)

Capitale L. 12,500.000 — Emesso e versato

AVVISO DI CONVOCAZ. DEGLI AZIONISTI in assemblea generale ordinaria

Gli azionisti sono convocati pel giorno 25 marzo 1914, alle ore 15 presso la suindicata sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio dell'esercizio 1913 e relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio stesso.
2. Relazione dei sindaci.
3. Deliberazioni relative ai numeri precedenti.
4. Elezione di cinque consiglieri di amministrazione.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione ai sindaci effettivi per l'esercizio 1914.

Il deposito delle azioni può esser fatto, in tempo utile, a tutto il giorno 14 marzo corrente a Londra, presso i sigg. Glyn, Mills Currie e C., n. 67 Lombard Street, ed a tutto il giorno 21 marzo corrente in Roma presso la sede sociale.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 4 aprile p. v., alle ore 15, sempre presso la sede sociale e potranno intervenirvi le azioni già depositate per l'assemblea in prima convocazione e quelle altre che saranno depositate a tutto il giorno 24 marzo corrente a Londra presso i suddetti signori Glyn, Mills & Currie, n. 67 Lombard Street, ed a tutto il giorno 31 marzo corrente presso la sede sociale.

Roma, 3 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 0.10 — * Diretto 2.— — Accelerato 3.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 13.25 — * Accel. 18.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.25 — Diretto 22.20

Linea Napoli: Diretto 6.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 12.40 — Diretto 15.55 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 19.— — Diretto 19.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.30

Linea Sulmona: * Diretto 9.40 — Accelerato 12.20 — Accelerato 17.43 — * Accelerato 18.20 — Diretto 19.50

Linea Firenze: Direttis. 2.— — Accelerato 5.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.6 — Lusso 23.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 6.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 13.20 — * Omnibus 15.43 — * Accelerato 15.40 — Diretto 22.20

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.50 — Accelerato 6.32 — Accelerato 10.43 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.40

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.50 — Omnibus 12.35 — Omnibus 14.05 — Omnibus 17.25 — Feriale 19.25 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.45 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Terracina: Misto 6.20 — *Omnibus 9.20 — Omnibus 14.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 8.40 — Omnibus 6.30 — Omnibus 15.15 — Omnibus 19.4

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 1.55 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 *18.20 19.15 21.55 23.50

Linea Napoli: 7.35 6.25 10.— 11.55 13.— 14.25 15.30 17.25 17.45 20.25 22.10 23.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.8 9.50 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 13.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 6.— 8.30 15.5 10.50 17.8 19.35 21.— 23.50

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.25 15.37 21.30

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.25 21.—

Linea Albano: 7.50 8.45 11.40 14.48 17.25 21.23 * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 16.55 18.25 20.20

Linea Terracina: *9.10 9.45 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 18.7 18.40 21.90

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 15,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 16,17.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 19.30.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.39 — 17.40 — 19.45 — 20.54 (festivo).

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,00 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.50 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,19 — 11,49 — 13,19 — 14,49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,30 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 3

COMUNE DI BARI. Il r. commissario di Bari ha bandito un concorso pubblico al posto di comandante del Corpo delle Guardie municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di L. 3300, un assegno annuo di servizio di L. 400, un assegno di primo corredo di L. 300 e una indennità annua di vestiario di L. 200. Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi. Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 31 marzo corrente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Bari. 98-1383-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

REGISTRATORI cassa autografici senza tessera 150 con tessera 225. Mostransi domicilio senza impegno. Richiederli Casella Postale 175. R.54757

8 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere «Fabbriche Cosmos» Madrid (Spagna). 27-7354

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE. Cedesi negozio Corso Vittorio. Stigli luce elettrica. Pigione 90. Scrivere tessera 5066. R-13-25201-R

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete, francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 109. R-10-7162

OMNIBUS elegante affittasi mesata, giornata o viaggi a Istituti, Alberghi. Tiburtina Vecchia 10. Telefono 604. R-15-25812-R

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE ventisettenne negoziante, è pregato ritirare lettera Tessera postale 13,110 fermo posta, Roma. 7402

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

N. A. San Pantaleo 66, occasioni. Vendo, bagher, Brecchetti, Treggia, Vignarola, cariolette, carrozzini con cappotta, senza. R-16-54744-R

AUTOMOBILE Limousine Itala 35-45 HP ottimo stato vendesi prezzo eccezionale. Visibile via Antonio Scialoia 19 (fuori Porta del Popolo). R-19-25241-R

CARROZZERIA automobile cercasi d'occasione Napoleone III, 30. R-10-25314-R

LIQUIDASI motoleggiera L. 90. Motocicletta 3HP con debrajag L. 750. Tre automobili. Due Carrozzerie Doppiofaeton Capotta e Limousine Città piccola L. 500-800. Fari fanali. Trombe, Sirene, Sospensioni. Contachilometri. Orologi. Bagagliera. Biciclette. Via Otranto 23. Francesco. R-17-25339

PIANOFORTE Boisselot mezzacoda, vendo prezzo favorevole causa mancanza spazio. Zanardelli 31 mezzanino. R-12-25228-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R.19-54418

ACQUISTEREBBESI subito contanti palazzo oppure villino centrale con salone ricevimento (quartiere Ludovisi, Macao, Esquilino, Nazionale, Corso, Tritone). Trattative dirette, offerte seriamente dettagliate. «Studio Moretti», via Muratte 53, Roma. Telefono 84-80. 30-2525-R

LOTTI 4-5 lire metro entro mura vendonsi. Studio tecnico. Castelfidardo, 60 ore antimeridiane. R-14-25339

VENDESI volontariamente 28 marzo 1914 ore 10 presso notaro Venuti via Pantheon 57 stabile con stabilimento concimi prodotti chimici posto Avezzano proveniente liquidazione Società Industriale Marsicana. Prezzo incanto ribassato L. 150,000. 24066-R

VENDO grande Villa vicinissima Ippodromo Parioli. Parco, Giardino, metri 22.000. Splendido Panorama. Prezzo vera eccezionale occasione, molto inferiore reale valore. Concedo facilità pagamento. Escludonsi mediatori. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-30-25080-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PASTIFICIO avviato vendesi 30,000 versando ventimila Bernasconi. Vicolo Vacche 9. R-10-253333

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario», Muratte 53, Roma. R-15-54419

A. Appartamento 4, 5 camere per distinta famiglia. Boschetto 41 a. R-10-25159-R

A. MONTEVERDE Viale Aurelio Saffi 66 a Villa Aida affittasi subito appartamento signorile vuoto mobiliato quattro grandi camere salone cucina giardino grandissimi bagno tre dispense garage vasche veranda termosifone gas elettricità posizione incantevole ottanta metri livello stradale presso convenientissimo tranvai n. 3. R.41-25178-R

AFFITTASI grande locale terreno — deposito materiali — dirigersi Via Scrofa 82. Dalle 10 alle 12 — dalle 16 alle 18. R-18-25125-R

AFFITTASI o cedesi, rilevando bagno elettricità, bellissimo appartamento mobiliato Marche 84. Visibile 11-15. R-14-54684

APPARTAMENTINO mobiliato, assolato 2 ingressi. Gesù Maria 12 piano 3. R-10-54686

APPARTAMENTINO mobilato, splendida posizione, angolo Corso, ingresso via Vite 11, ultimo piano. R-12-54752

CERCASI per uso ufficio appartamento in posizione tranquilla con circa dieci vani pieni di luce dei quali quattro grandi. Riscaldamento e possibilmente ascensore. Offerte: Casella postale 472. R.27-54299-R

GRANDE locale affittasi qualunque uso. Rivolgersi Tiburtina Vecchia 18. R-10-25313-R

PER fine Aprile affittasi vicino Teatro Argentina appartamento 6 vani, cucina, bagno, cantina, terrazzo, termosifone, volendo annettesi locale terreno uso ufficio, rivolgersi Tonelli Tomacelli 137. R-25-25182-R

VIA GENOVA 18 prospiciente via Nazionale affittasi appartamento negozi, magazzini. R-10-24746-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Centralissima, presso via Nazionale, camera terrena adatta studio, magazzeno. Boschetto 41 a. R-12-25100-R

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2 angolo via Nazionale. R-14-54749

PENSIONATO sessantenne cerca camera ben mobiliata al 1.o piano, interna purchè soleggiata, presso famiglia non affittacamere, con pensione. Scrivere: S. D. 64, posta. R-23-54677

TO let soon good furnished room panorama. Villa Brancaccio, Angelelli, Mecenate 27. int. 5. R-13-25288-R

USO ufficio ovvero abitazione signore solo affittansi due camere elegantemente mobiliate comfort moderno. Portoghesi 18. R-54750

VIA NAZIONALE 114 prossimo Piazza Venezia camera elegante mobiliata conforto moderno. R-1-25356

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano. Via Maroniti 14 terzo (presso Tunnel). 24-52944-R

INGLESE. Conversazione. Esami. Letteratura. Cinque mensile. Sparrow (Londinese). Rasella, 10. R10-54895

ITALIANO, Latino. Greco. Storia. Geografia. Ginnasio, Liceo, Tecniche. Lezioni separate per signorine. Concorsi ferrovie poste, militari. Borgo Santangelo 141. R-20-54680

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24932-R

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 5., posta. R-10-54692

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SI cercano agenti intelligenti. Occorre cauzione di 30 L. Presentarsi lunedì sera alle ore 8 Caffè Cassiano Huber. R-18-54603

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro in casa, ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-7371

GIOVANE ventunenne, licenza tecnica, parla francese, pratico contabilità, dattilografo, disponendo interamente mattina, cerca qualsiasi occupazione decorosa. Ugo Belluzzi. Muratte 54. R-20-54717

L. 100 Regalo procura posto decoroso guardiano Villa, Magazziniere, Portiere trentatreenne ammogliato senza prole. Scrivere: porto armi 1014, fermo posta. R-20-25363-R

OCCUPEREBBESI decorosamente giovane excarabiniere ottime referenze, bella presenza, piccola cauzione miti pretese. Offerte ricevuta 25105 fermo posta, Roma. R-20-25105-R

SIGNORINA tedesca cerca posto per bambini. Scrivere: M. D. fermo posta, Intra (Lago Maggiore). 1377

SIGNORINA tedesca ottime referenze perfezionata sarta cerca distinta famiglia au pair. Rivolgersi via Urbana 158 piano 2.o dalle 12-5. R-20.25373

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 15830 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1287

GENNE civile moralità, onestà, indiscutibili, con garanzie, buon serviti conoscenza francese, desideroso migliorare accetterebbe qualunque posto fiducia. Zaïnini Zenobio, posta. R-20-25329-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLINE. Avrete compreso mio intenso amore. Scrivetemi come potervi esternare miei sentimenti indirizzando fermo posta: Crisantemo più numero vostra abitazione. 20-54675

IRIS., Adorée! Adorée adorée! Aspettiamo, speriamo. Amami però sempre con la sublime ebbrezza tua! Forever! 7411

LONDRES sublime.., oggi tutto sorride.., respirare al tuo seno, coprirti di mughetti... 12-25890

MAREA. La tua immagine mi sta sempre innanzi ed ora mi sei più cara di prima. Pensami. Tantissimi. 7408

REPERLY. Tua ritirata ritardo. Rimproveri precedenti parole mia cattiva adorabile, sempre tanto cara. Rivedremoci malgrado siavi persone contrarie? Senza dubbio vero? Ci daremo infiniti bellissimi! Tuo. 1405

TIGELLINO. Posso scriverti indirizzo indicatomi giorni fa accludendoti saputa lettera? Scrivimi solito indirizzo. Saluti. 7406

TEATRO COSTANZI: bella, elegante signora palco primo ordine poichè ammirazione non fu sgradita pregata offrire modo reciproca conoscenza. Scrivere: Presentatore tessera ferroviaria N. 60854, fermo posta, Avverto ritirerò sabato. 36-7410

TRAM 7. L. Quanta felicità imprevista, giovedì! Grazie mio unico. Rassegnerommi non riuscirci prima 19.27, ma promettimi immancabilmente 30. Dolcissimi. 20-7408

65482. Non mi stupisce il suo trattamento, non è cosa nuova. Non sarò stata abbastanza forte, ma come posso esserlo, se suoi modi scortesi mi fanno stare sempre in dubbio? 7402

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

Stepany sogghignò:

— La mano d'Iddio! Ah, ah! La mano d'Iddio! Ma chi ha visto mai la mano d'Iddio? Questo non è un *fatto*, caro il mio abate, ed io sono l'uomo dei fatti, l'uomo delle scienze, della chimica, dell'embriologia, l'uomo il quale sa che tutto può essere pesato, vagliato, analizzato, l'uomo che ha consacrato sè stesso e suo figlio al nobile ufficio di servire la scienza, cosa per cui Talete, quando sarà grande, mi dovrà benedire.... Sissignore, checchè se ne dica, mio figlio, ed io ne sono fiero, ha servito a tutti gli esperimenti di ottica di Manes. All'età di quattordici anni, già si lasciava girare avanti agli occhi, con la rapidità di venti giri al secondo, uno specchio poliedrico sfaccettato. E' in questo modo ch'egli contrasse una lacrimazione all'occhio sinistro della quale ora lo sto curando io. Quando aveva settanta giorni, gli fu applicata la corrente elettrica, e sotto l'azione della corrente fu fotografato per gli *Annali di Biologia*. Ad undici mesi, sua madre lo trovò con [illegible] l'era cacciato per trastullo... Questa si chiama educazione razionale! Uno spirito libero il quale si burla di tutte le vostre superstizioni e sa che il mondo non è altro che chimica... Che cos'è l'aria? Un fluido invisibile composto di 0,79 d'azoto e 0.21 d'ossigeno... Questo io lo chiamo un fatto... Ma non mi venite fuori con la mano di Dio, non avvilite l'essere umano, non venite qui a sostenere che la ignoranza, in cui Monsignore si trova dello stato di sua madre, sia una cosa onorevole!

— Ma chi ha detto questo? — replicò l'abate.

Stepany non rispose.

— Chi ha detto questo? — continuò l'abatino — Io forse?

— Cominciate da capo? — interruppe messer Pistolese — Ma via — disse poi traendo dalla tasca un grande orologio d'argento — si fa tardi... leviamo le tende!

Diego Sabioneda, la stella della sera ascendeva per le profondità del cielo: nei giardini del palazzo, tra i portici e le lunghe terrazze [illegible] sino alla riva della baia, i pavoni appollaiati al sommo dei pilastri salutavano coi loro stridi stonati il sole che moriva. Pendulo sopra il mare, dirimpetto al promontorio, l'orbe vermiglio lanciava sugli archi, sulle scalee, sui palazzi di cui la penisola è piena, i suoi raggi simili a lunghe aste d'oro. Le cupole scintillavano; le vetrate sembravano in fiamme; le cascatelle all'ombra delle rocce erano simili a un ghiaccio azzurro; lungo la spiaggia, sotto la porta Dogaressa, alcuni carri pesanti, girando nella svolta, si accendevano di riflessi. Agli sporti delle terrazze, tra le statue marmoree delle dee, pendevano le capellature color rosa e viola degli alberi in fiore che si riflettevano nei grandi specchi d'acqua. I giardini erano attraversati da un intero fiume, che creava qua e là vortici, fasci d'acqua, veli, rivoletti, razzi, steli maravigliosi: e nella luce ardente del tramonto la montagna percossa da mille echi, screziata, sotto il pulviscolo fluido, da tanti leggeri arcobaleni, parea vibrare dal sommo alla base come una lira.

Isabella e il Granduca Floris comparvero in cima alle rocce di Torre Arza, nei boschi che sovrastano il mare. Corsero un istante con lo sguardo magnifico da cui le acque del golfo li separavano; poi, prendendo la strada di Sabioneira, discesero entrambi la collina traversando l'immensa foresta che ammanta il promontorio. La foresta, piena di cascatelle e di sorgive, esalava come un alito selvatico misto di odori marini: e coloro che venivano dalla radura trovavano nel profondo di essa un paradiso di solitudine.

— Mia cara — disse Floris continuando a celiare — tu mi credi troppo ignorante... Queste è menta, quegli sono mughetti, questi son fiori di salvia... E questo come si chiama?

— Oh, è un giacinto! — disse lei.

— Tu conosci i nomi dei fiori meglio di me — riprese il Granduca sorridendo — Ma forse io so meglio di te le leggende dei fiori... Sai tu chi era Hyacintos?

— Lo sapevo una volta, ma ora non ricordo più...

Alzò gli occhi e sorrise. Anch'egli sorrise e si pose a contemplarla. Aveva attorno al collo esile un cordoncino verde e argento dal quale pendeva un gioiello di perla. L'abito di raso di China color rosa cupo, sul quale eran ricamati qua e là dei dischi d'argento, aveva un piccolo scollo quadrato, secondo il costume italiano; i capelli color castagno chiarissimo attorno all'ovale del suo bel viso si mutavano in tenui fili d'oro mollemente arricciati. Come Floris le porgeva i fiori raccolti nel cammino, ella, senza fermarsi, li componeva in ghirlanda.

— A chi li darai? — chiese Floris.

— Sei geloso?... — rispose Isabella — No, amore, non queste rose così vivaci... colei alla quale son destinati questi fiori amava soltanto i colori pallidi e miti... ci vorrebbero viole, violette, cinerarie...

— Ah, sono per Simonetta?

— Per Simonetta. La strada che ora faremo passa proprio a piè della sua tomba... Che anima cara! Tutti quelli che ci vedevano insieme ci prendevano per due gemelle. Sempre insieme, vestite allo stesso modo, con lo stesso nastro nei capelli, lo stesso fiore al petto, eravamo come un'immagine riflessa in due specchi... Durante la sua malattia, ella aveva chiesto d'esser sepolta nella radura ove solevamo trastullarci insieme, e tua madre, pregata da me, volle acconsentire... Io avevo dodici anni, allora, quando la morte ci divise; lei ne aveva tredici. Oh, come vive ancora nel mio cuore!

— Ma — disse Floris — questa memoria così viva distoglie da me una parte dell'anima tua: ne sono geloso, quasi...

Traverso i pini e gli enormi cedri folti, scorsero la tomba di marmo presso il mare. Sotto l'ombra verde cupa, in mezzo alla silvula constellata di margherite, la pietra tombale aveva il nitore d'un ammasso di neve. Giacevano qua e là in riposo cerve e daini col dorso maculato. Alcuni s'abbeveravano ad una fonte: altri polivano tranquillamente le corna contro la scorza dei pini ovvero, col muso in aria, fiutavano il vento. Il Granduca fece un gesto improvviso: i pavidi animali trasalirono, scomparvero, mentre Floris e Isabella si fermavano pensosi presso il mare. Il marmo, solo e tranquillo a piè del vasto anfiteatro di boschi, pareva trasmettere il suo silenzio eterno alle onde immobili della baia, alle cime violette delle montagne, al firmamento infiammato di porpora e d'oro.

— Guarda amore — disse infine Isabella dopo un lunghissimo silenzio — guarda come il cielo è puro e l'acqua è serena... Nostra madre avrà certo una traversata felice... Domani saremo tutti riuniti!

— Tutti riuniti! — ripetè Floris. — Un anno fa, chi avrebbe potuto immaginarlo!... Oh, come sono svaniti tutti i demonii che mi turbinavano nell'anima, odio, sete di vendetta, furore, frenesia, disperazione!... Il più misero tra gli uomini, e d'un tratto il più felice! Tu mi appartieni, il tuo cuore è mio, o tu, perfetta, incomparabile!

— Oh, mio diletto! — rispose Isabella. Io non sono che una povera fanciulla.... l'indulgenza di coloro che mi amano è quale esagera il mio valore...

Due lacrime tremarono negli occhi di Floris: e in un trasporto di felicità profonda:

— Taci! Taci! — disse. — Nessun re sulla terra potrebbe esser degno di te! Oh, vita mia!... Anima mia bella e pura!... Il mio cuore trasalisce ogni volta ch'io ti vedo: mi par d'essere ancora al momento in cui ti riconobbi a piè dell'altare... O luce adorata! Se dopo l'inferno vengono di questi paradisi, possa io ricadere al fondo della sciagura! Possa io tornare ad esser disprezzato, miserabile, povero, oscuro!

— Oh, no! Questo mai! Perchè desiderare l'infelicità?

— Hai ragione... siamo felici... tanto felici... lascia ch'io ti baci le palpebre chiuse... Ancora, ancora... Non ti so dire la mia gioia... Mi solleva il petto come un fiume insibile...

Tacquero. Si sorrisero in silenzio, ebri d'amore, mentre le nubi, il golfo, le foreste intorno, tutto sembrava loro improvvisamente immobile, come in un quadro. La brezza aveva interrotto il suo respiro: i pini non avevano più quel mormorio vago che somiglia al murmure del mare. Sorse la luna splendida, ascese rapida i cieli, gettò le sue pallide reti di perle sulle onde addormentate.

(Continua)